

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

193° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	16
2 ^a - Giustizia	»	50
5 ^a - Bilancio	»	57
6 ^a - Finanze e tesoro	»	62
7 ^a - Istruzione	»	64
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	77
10 ^a - Industria	»	79
11 ^a - Lavoro	»	80
12 ^a - Igiene e sanità	»	83
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	84

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	94
Mafia	»	102

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	110
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	115

CONVOCAZIONI	Pag.	116
--------------------	------	-----

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

4^a Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato*

ABIS

Intervengono il professor Zuliani, presidente dell'ISTAT, accompagnato dalla dottoressa Pedullà e dal dottor Giovannini, nonché il ministro delle finanze Gallo.

La seduta inizia alle ore 9,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (Doc. LXXXIV, n. 2), dei rappresentanti dell'ISTAT e del Ministro delle finanze (R 125 b 00, C 05^a, 0002^o)

Il presidente ABIS rivolge brevi parole di benvenuto al presidente Zuliani e dichiara quindi aperta la relativa audizione.

Ha quindi la parola il Presidente dell'ISTAT, professor ZULIANI.

Circa le attese per il 1993 e le previsioni 1994, il Documento di programmazione economico-finanziaria afferma che la crescita dell'economia italiana nel 1993 è stata inferiore al previsto a causa di una più intensa recessione, avviata già a partire dalla fine del 1992. Le ragioni di tale fenomeno sono individuate nella caduta dei consumi indotta dal peggioramento del clima di fiducia e nel fatto che la recessione abbia colpito anche il settore terziario. In effetti, all'indomani dell'uscita della lira dagli accordi di cambio, l'ISTAT aveva effettuato alcune simulazioni basate sul suo modello econometrico, integrate da specifiche analisi statistiche, dalle quali emergeva che la caduta degli indicatori di fiducia era la più pronunciata dall'inizio degli anni '80; la fase antecedente la svalutazione presentava dinamiche degli indicatori

di fiducia e delle attese dei soggetti economici estremamente simili a quelle evidenziate nel corso della recessione 1981-82, suggerendo un carattere non transitorio della fase recessiva in atto; le politiche fiscali restrittive e svalutazioni della lira avevano esercitato nel passato chiare spinte depressive sul clima di fiducia; si era ormai esaurita la fase di riduzione dell'*input* di lavoro nell'industria attraverso modifiche dell'intensità di uso delle risorse disponibili (numero di occupati), così che si poteva prevedere una ampia riduzione dell'occupazione, anche nelle piccole imprese; i consumi delle famiglie e gli investimenti privati, già in fase di rallentamento nell'estate 1992, sarebbero diminuiti nei mesi autunnali ed invernali, i primi a seguito di una caduta del reddito disponibile (blocco della scala mobile, concentrazione di scadenze fiscali nell'ultima parte del 1992, aumento della disoccupazione), i secondi a causa dell'eccesso di capacità produttiva disponibile in presenza di aspettative di sviluppo fortemente depresse e di un costo del denaro molto elevato (inoltre, la caduta della domanda di consumo sarebbe stata resa più accentuata da un aumento del risparmio precauzionale indotto dal peggioramento delle attese sulla situazione economica e finanziaria delle famiglie); l'inflazione non avrebbe subito forti aumenti in presenza di una domanda interna depressa e di prospettive così negative della domanda rivolta alle imprese industriali. Le esportazioni in volume avrebbero presentato un'elevata elasticità alla svalutazione, sia a causa dell'ormai avvenuta penetrazione in mercati storicamente meno «frequentati» (medio ed estremo oriente), sia in conseguenza di una politica di prezzo delle imprese tendente prevalentemente a conquistare mercati di sbocco.

Sulle tendenze in atto, il quadro complessivo dell'economia del Paese, come emerge dal consuntivo del primo trimestre di quest'anno, non è certamente positivo. Nei confronti dell'ultimo trimestre del 1992, in cui la crisi si era già fatta sentire, l'attività produttiva non ha manifestato segni di recupero, anche se per alcuni settori industriali si è assistito ad una attenuazione della dinamica negativa che trova in qualche misura conferma nell'andamento più recente degli indicatori di fatturato e produzione; in presenza di una domanda interna sensibilmente cedente, le prospettive di ripresa sembrano affidate alla domanda estera che, in effetti, già nel primo trimestre, ha mostrato di risentire positivamente (+6,8 per cento in termini reali sul periodo precedente) degli effetti della svalutazione della lira. Per quanto riguarda l'interscambio con l'estero, la crescita delle esportazioni è stata molto vivace, anche se non generalizzata a tutti i settori. Infatti, sia il comparto dei mezzi di trasporto, sia l'industria tessile stentano a riguadagnare spazi rispetto ai paesi concorrenti. In termini di saldo dell'interscambio di beni e servizi, in miliardi di lire correnti, i risultati sono stati molto positivi, poichè alla crescita delle esportazioni si è accompagnato un contenimento delle importazioni, che risentono della fase recessiva interna.

Secondo la rilevazione degli scambi intra-comunitari per le imprese con un fatturato annuale di scambi con l'estero superiore a 50 milioni, si è registrata una diminuzione tendenziale delle importazioni dell'11,0 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, associata ad un incremento delle esportazioni del 9,2 per cento. Il quadro degli

scambi effettuati con i paesi extra CEE ha confermato lo sviluppo tendenziale delle esportazioni (+24,2 per cento), ma ha evidenziato anche una crescita delle importazioni (+9,7 per cento); quest'ultima è attribuibile principalmente al forte incremento per la branca dei prodotti energetici (+23,2 per cento).

Sulla domanda interna, nel primo trimestre si è assistito ad un'ulteriore flessione congiunturale della domanda interna di beni di investimento (-5,4 per cento) che ha interessato tutti i comparti, ma in modo particolare i settori delle macchine ed attrezzature (-8,5 per cento) e dei mezzi di trasporto (-16,1 per cento). Una tale dinamica non solo non ha potuto risollevare le sorti dei produttori nazionali di questi beni, ma ha anche determinato, a partire dalla seconda metà del 1992, dapprima un progressivo rallentamento e successivamente una netta flessione degli acquisti dall'estero, anche se, sia per quanto riguarda l'offerta interna sia per quanto riguarda le importazioni di beni di investimento, l'esame dei primi dati disponibili per il mese di aprile mette in evidenza una attenuazione della dinamica negativa. Da segnalare comunque come, viste le caratteristiche merceologiche dell'interscambio con l'estero, la riduzione della quota della componente di importazione possa comportare (a parità di investimenti) anche una riduzione del contenuto di innovazione tecnologica incorporata nei nuovi beni capitali.

La domanda di beni di consumo delle famiglie ha fatto registrare una caduta rispetto agli ultimi tre mesi dell'anno (-0,3 per cento) e nei confronti del primo trimestre del 1992 (-0,6 per cento). Si tratta del risultato maggiormente negativo degli ultimi anni. La diminuzione è risultata concentrata soprattutto negli acquisti di beni durevoli e semidurevoli, e vi ha contribuito in modo sostanziale il progressivo deterioramento della situazione economica (sia attuale che attesa) delle famiglie, determinato dalla modesta dinamica dei redditi da lavoro, dalla contrazione dell'occupazione e dalla riduzione della capacità di spesa dovuta all'inasprimento delle misure fiscali. La flessione di consumi privati è stata però limitata ai beni, mentre è continuata la crescita delle spese per servizi (abitazioni, trasporti, servizi personali) che hanno anche registrato, come del resto nel passato, incrementi di prezzo più elevati rispetto ai beni.

A questo proposito, occorre ricordare che, secondo i risultati delle rilevazioni ISTAT sulle vendite del commercio al dettaglio, anche nel corso del 1993 è proseguita la tendenza ad una ricomposizione degli acquisti dei consumatori a favore degli esercizi commerciali di maggiori dimensioni ed a scapito della piccola distribuzione, fenomeno questo che ha assunto un ruolo estremamente rilevante nel recente processo di contenimento dell'inflazione.

In merito all'offerta interna, sostenuta da una domanda ancora in aumento da parte delle famiglie e da una domanda estera in forte espansione, l'offerta interna di servizi mostra una dinamica tendenziale positiva, sia pure in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti. La tenuta del settore terziario, pubblico e privato, ha costituito un freno alla caduta del Prodotto interno lordo, determinata dalla crisi del settore manifatturiero e da quella delle costruzioni. Su base annua, la caduta dell'attività produttiva dell'industria della trasformazione è pari

a circa il 4 per cento. Nel comparto delle costruzioni ha pesato negativamente la componente relativa ai fabbricati non residenziali e alle opere pubbliche; mentre sembrano in crescita le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria. Nei settori della trasformazione industriale la dinamica maggiormente negativa è stata fatta registrare dalle industrie produttrici di beni di investimento; ma anche i comparti della produzione di beni di consumo e intermedi hanno presentato un'evoluzione negativa. Nel mese di marzo si è rilevato un leggero recupero delle vendite sul mercato interno, ma la dinamica ancora negativa degli ordini provenienti da operatori nazionali impedisce di valutare chiaramente tale dato come segnale di un'inversione di tendenza.

Per quanto riguarda i costi e prezzi, la contrazione dell'offerta industriale è stata accompagnata, nel primo trimestre del 1993, da un ridimensionamento dell'occupazione sia dipendente sia indipendente. La riduzione della quantità di lavoro erogata non ha consentito tuttavia recuperi ulteriori di produttività; dal punto di vista settoriale vale anzi la pena di sottolineare la caduta di tale variabile nel settore della trasformazione industriale, compensata dall'andamento di segno opposto nel settore delle costruzioni e dei prodotti energetici. Nel settore dei servizi privati è continuata la tendenza all'aumento della produttività, determinata dal perdurare della crescita dell'attività in presenza di una riduzione dell'occupazione.

Nonostante il non brillante andamento della produttività, l'ulteriore rallentamento nella dinamica dei redditi da lavoro per dipendente nel settore privato (più forte nel settore industriale che nei servizi) ha determinato un forte rallentamento della crescita del costo di lavoro per unità di prodotto, che, a sua volta, ha contribuito al contenimento delle spinte inflazionistiche provenienti dai costi.

È continuato il rallentamento già osservato nei trimestri precedenti nella crescita dei prezzi al consumo. Il deflatore implicito è aumentato dello 0,9 per cento rispetto all'ultima parte dell'anno e del 4,4 per cento in termini tendenziali.

Sulle prospettive della congiuntura, il Documento di programmazione economico-finanziaria afferma che «il processo di recessione iniziato nel terzo trimestre del 1992 sta volgendo al termine», ricordando come «la produzione ristagna sui modesti livelli raggiunti alla fine del 1992», che «aumentano gli ordinativi nell'industria», che il clima di fiducia delle famiglie migliora e che le esportazioni consentono una parziale compensazione della caduta della domanda interna, così che nell'anno in corso il Prodotto interno lordo dovrebbe aumentare dello 0,5 per cento, la disoccupazione di 0,5 punti e che, nella media del 1993, l'inflazione al consumo dovrebbe essere pari al 4,5 per cento.

In effetti, le previsioni formulate dall'ISTAT (sulla base di modelli che incorporano le attese degli operatori economici rilevate dall'ISCO) per il periodo maggio-agosto 1993 indicano flessioni congiunturali dell'indice generale della produzione industriale rettificato e destagionalizzato vicine allo 0,7 per cento per i mesi di maggio e giugno, con una ripresa analoga in valore assoluto nel mese di luglio ed una stazionarietà in agosto. In tal modo, la flessione dell'indice generale (grezzo e non corretto) nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 1992 sarebbe pari al 3,8 per cento. Usando modelli

puramente estrapolativi, invece, la flessione appare meno pronunciata, segnale questo che i piani produttivi formulati dalle imprese incorporano ancora aspettative relativamente negative o intenzioni di decumulare ulteriormente le scorte di prodotti finiti.

L'unica componente della domanda che presenta segnali espansivi è quella proveniente dall'estero, ma essa non appare in grado di controbilanciare la caduta della domanda interna: da segnalare, a tale proposito, come le previsioni ora richiamate incorporino cadute tendenziali della produzione di beni di consumo e d'investimento rispettivamente più e meno pronunciate di quelle rilevate nei primi quattro mesi dell'anno. Nel primo caso, ciò appare coerente con il protrarsi della caduta della domanda proveniente dalle famiglie segnalata dagli indici delle vendite, nel secondo esso sembra ascrivibile soprattutto alla vendita all'estero di beni capitali, in ripresa rispetto al 1992 a partire da marzo.

Per ciò che concerne le informazioni relative al mercato del lavoro, le rilevazioni delle forze di lavoro di gennaio e (in termini provvisori) di aprile segnalano un aumento della disoccupazione ben più consistente di quello ipotizzato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, contribuendo a spiegare (accanto all'aumento della pressione tributaria ed all'aumento dell'incertezza sulla futura situazione economica delle famiglie) la depressione della domanda di consumo.

Da ritenere corretta appare, invece, la previsione formulata intorno alla dinamica inflazionistica. Il leggero aumento del tasso tendenziale in giugno e luglio (da 4,0 per cento di maggio al 4,2 per cento ed al 4,4 per cento rispettivamente) era infatti scontato ed analoga tendenza si dovrebbe registrare fino ad ottobre (4,8 per cento), per poi assistere ad una nuova flessione verso il 4,3 per cento a fine anno. Tale dinamica risente di profili contrastanti per i beni ed i servizi: i primi, infatti, dovrebbero presentare tassi tendenziali in aumento fino a ottobre, mentre i secondi dovrebbero mostrare una tendenza opposta fino a novembre, anche a causa di un effetto «confronto» favorevole rispetto al secondo semestre del 1992. Queste previsioni (formulate sulla base del modello econometrico sviluppato presso l'ISTAT) incorporano un'ipotesi di invarianza dei prezzi amministrati per la seconda parte del 1993: a tale proposito va rilevato come, benchè il peso sull'indice generale di questo insieme di prezzi sia relativamente contenuto (meno del 5 per cento), variazioni dei prezzi amministrati possono assumere grande importanza nell'influenzare le aspettative d'inflazione e, per questa via, i tassi d'interesse. Si pensi, ad esempio, al caso del mese di giugno, nel quale modifiche del prezzo del metano e di altri combustibili ha fatto aumentare l'indice generale dello 0,2 per cento, portando il tasso tendenziale dal 4 per cento al 4,2 per cento e suscitando nuovi timori di ripresa inflazionistica. In una situazione nella quale (come atteso per i prossimi mesi) una spinta ad un contenuto aumento del tasso tendenziale dovrebbe comunque manifestarsi, appare importante cercare di astenersi da manovre tendenti a modificare i prezzi amministrati.

Nonostante l'aumento dei prezzi alla produzione, il cui tasso tendenziale dovrebbe continuare a crescere fino a settembre 1993, una dinamica moderata dei prezzi all'ingrosso di beni di consumo,

determinata prevalentemente da una domanda ancora cedente, dovrebbe concorrere al contenimento dei prezzi al consumo.

Adottando l'ipotesi di una crescita delle retribuzioni e dei prezzi amministrati pari al 3 per cento, nel 1994 la tendenza alla riduzione del tasso d'inflazione potrebbe riprendere, almeno fino all'autunno, quando si potrebbe manifestare un nuovo aumento del tasso tendenziale. In questo caso, sarebbero i prezzi all'ingrosso a riprendere a crescere, soprattutto se, nel corso del 1994, si manifesterà una qualche ripresa dei consumi. Tale ipotesi appare cruciale nel determinare il sentiero dell'inflazione nel 1994 e, quindi, nel condizionare la fase iniziale del 1995. Anche supponendo una moderata ripresa dei consumi, a fine 1994 il tasso d'inflazione dovrebbe risalire poco oltre il 3 per cento (3,2 per cento nella media), rendendo più difficile il raggiungimento degli obiettivi enunciati. Se poi, la dinamica della domanda fosse più sostenuta, il tasso medio del 1994 potrebbe avvicinarsi al 3,5 per cento, con un tasso tendenziale a fine anno di poco inferiore al 4 per cento. A tale proposito, va notato come, tenendo fermi nel 1994 i prezzi amministrati, anche nell'ipotesi di più intensa ripresa della domanda si riuscirebbe a contenere l'inflazione media intorno al 3,2 per cento, con un tasso tendenziale a fine anno del 3,5 per cento.

In conclusione, il Documento di programmazione economico-finanziaria appare incorporare per il 1993 ipotesi probabilmente ottimistiche intorno alla crescita del Prodotto interno lordo ed al contenimento della disoccupazione, che potrebbero influenzare anche le valutazioni espresse per il 1994. In linea con le valutazioni dell'ISTAT appaiono invece le previsioni inflazionistiche per il 1993. Per ciò che concerne il 1994, appare delinearsi una qualche contraddizione tra le previsioni di ripresa economica e di contenimento dell'inflazione, anche se, in tale ambito, un ruolo cruciale può essere svolto dai criteri di fissazione dei prezzi amministrati.

L'entità della manovra per il raggiungimento di questi obiettivi è pari a 38.500 miliardi nel 1994 (7,8 per cento di maggiori entrate e 92,2 per cento di minori pagamenti), a circa 62 mila miliardi nel 1995 (8,8 per cento di maggiori entrate 91,2 per cento di minori pagamenti) ed a 91 mila miliardi nel 1996 (19,3 per cento di maggiori entrate e 80,7 per cento di minori pagamenti). Rispetto al Prodotto interno lordo la manovra incide per il 2,3 per cento nel 1994, per il 3,6 per cento nel 1995 e per il 5,1 per cento nel 1996.

L'insieme delle azioni programmate dovrebbe produrre l'effetto di stabilizzare il rapporto debito/Prodotto interno lordo intorno al 123 per cento nel 1995; ciò consentirebbe di facilitare l'impiego del risparmio a fini produttivi e di allontanare i rischi di una instabilità finanziaria.

Le maggiori entrate sono dovute in via esclusiva ad azioni programmate sulle entrate tributarie. L'entità della manovra è pari a 3.000 miliardi (0,2 per cento del Prodotto interno lordo) nel 1994, a 5.500 miliardi (0,3 per cento del Prodotto interno lordo) nel 1995 e a 17.500 miliardi (1,0 per cento del Prodotto interno lordo) nel 1996. Le stime programmatiche mostrano una stabilizzazione della pressione fiscale intorno al 42 per cento. La loro elasticità rispetto al Prodotto interno lordo si colloca vicino all'unità (è solo inferiore di qualche centesimo di punto).

I minori pagamenti (rispettivamente pari nei tre anni a 35, 57 e 73 mila miliardi) sono dovuti ad azioni programmate che incidono per circa il 70 per cento sulle voci di spesa corrente e per la restante parte sulle voci del conto capitale. La manovra non incide sulle operazioni finanziarie.

Sulla base delle scarse informazioni desumibili dal Documento, risulta che le voci di parte corrente maggiormente interessate all'azione programmatica sono l'acquisto di beni e servizi, la spesa per interessi. Più contenuta sembra invece essere la manovra operata sulle spese di personale, già incise pesantemente dalle misure adottate nel corrente anno e nel corso del 1992, che riducono il loro peso sul Prodotto interno lordo di circa un punto nel triennio. L'azione di contenimento induce peraltro effetti di ulteriore compressione su una dinamica che, in termini reali, risulta essere costantemente negativa a partire dal 1992; obiettivo che può essere conseguito attraverso l'azione congiunta di una crescita delle spese di personale *pro-capite* non superiore al tasso di inflazione programmato e di una riduzione appropriata del numero dei dipendenti.

Fortemente toccate dalla manovra risultano infine le spese in conto capitale.

Il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica contenuti nel Documento di programmazione è condizionato: alla realizzazione degli obiettivi indicati nel quadro macroeconomico; al verificarsi delle previsioni circa l'andamento declinante dei tassi di interesse; alla attendibilità ed accuratezza delle previsioni costruite nella ipotesi tecnica di «politiche invariate».

In merito a quest'ultimo punto, si può dire, in linea generale, che gli scostamenti percentuali tra dati previsti e dati accertati tendono a decrescere significativamente man mano che ci si avvicina all'anno del consuntivo.

Le previsioni a tre e più anni, invece, mostrano generalmente una tendenza a sottostimare i flussi e gli errori di sottovalutazione risultano essere consistenti in alcune voci significative. In particolare: negli incassi tributari e contributivi; nelle spese di personale; nell'acquisto di beni e servizi; negli interessi passivi e nella spesa per la costituzione di capitali fissi.

La sovrastima degli incassi in conto capitale è dovuta alla mancata realizzazione delle dismissioni di beni patrimoniali, più volte annunciate nei precedenti Documenti di programmazione e non ancora oggi avvenute. Per gli interessi passivi si può osservare che essi rappresentano la voce economica per la quale le previsioni risultano più incerte e delicate; il loro realizzarsi è condizionato dal verificarsi di eventi esogeni quale l'andamento dei tassi di interesse sui mercati internazionali, l'andamento del tasso di cambio, e l'andamento del tasso di inflazione.

Questo ha comportato una costante sottostima del fabbisogno che, unita alla sovrastima del Prodotto interno lordo, ha spostato il rapporto tra fabbisogno e Prodotto interno lordo relativo ad un dato anno sempre più in alto nelle successive previsioni programmatiche: per l'anno 1994 tale rapporto è stato previsto pari a 5,73 per cento nel 1991, a 7,46 per cento nel 1992 e a 9,08 per cento nel 1993; per l'anno 1995 è stato

previsto pari a 4,95 per cento nel 1992 e pari a 7,80 per cento nel 1993. Le serie storiche delle previsioni mostrano che questo comportamento si è sempre verificato.

Per l'anno 1993 in particolare si può constatare che il quadro tendenziale non si discosta significativamente da quello programmatico relativo allo stesso anno e risultante dal precedente Documento di programmazione. Ad eccezione delle spese per investimenti, i cui scostamenti comunque si compensano all'interno del conto capitale, tutte le voci più importanti di spesa mostrano scarti molto contenuti.

Entrando nel merito della manovra, si deve osservare che il Documento così come esposto permette di esprimere solo in via generale un parere sulla congruità degli interventi riguardanti la spesa. Le informazioni fornite, infatti, sono limitate.

La manovra effettuata sulle entrate, di natura tributaria e contributiva, ha effetti limitati in termini quantitativi, determinando comunque un aumento dell'incidenza sul Prodotto interno lordo delle entrate complessive pari allo 0,2 per cento nel 1994, allo 0,7 per cento nel 1995 e allo 0,9 per cento nel 1996. Tale manovra ha l'effetto di mantenere sostanzialmente invariata la quota delle entrate totali sul Prodotto interno lordo intorno al 47 per cento a fronte di un andamento tendenziale che altrimenti farebbe registrare una diminuzione dal 46,8 per cento al 45,8 per cento nel triennio considerato. Il prelievo fiscale e contributivo incide invece sul Prodotto interno lordo del 42 per cento circa e la sua elasticità è molto vicina all'unità, come già più sopra esPLICITO.

Per quanto riguarda le spese, si osserva che la manovra riduce la dinamica della spesa pubblica (corrente ed in conto capitale), frenandone l'andamento tendenziale del 3,7 per cento nel 1994, del 5,7 per cento nel 1995 e del 7,1 per cento nel 1996; negli anni indicati la riduzione e il valore assoluto è rispettivamente pari a 35.500, 56.700 e 73.400 miliardi.

Il rapporto tra spesa pubblica e Prodotto interno lordo si contrae conseguentemente di 2,1 punti percentuali nel 1994, di 3,2 punti percentuali nel 1995 e di 4,1 punti percentuali nel 1996.

In sintesi, le previsioni sono di una maggiore disoccupazione, di un corretto andamento dell'inflazione, di una maggiore depressione della domanda dei consumi e di una maggiore crescita del prodotto interno lordo per il 1993. Se si avrà una domanda di consumi più elevata, vi saranno conseguenze sul tasso di inflazione, sempre che il tutto non sarà compensato dai prezzi amministrati.

Sono cruciali però sia il declino del tasso di interesse che la correttezza delle previsioni tendenziali. Quanto alle previsioni sulle entrate, esiste una forte componente esogena dovuta alla crescita dell'economia, mentre vi sono perplessità sulla manovra per la parte relativa ai beni e servizi e alla quota relativa agli investimenti in materia di acquedotti e ambiente, ossia settori ampiamente prioritari.

I Commissari quindi rivolgono taluni quesiti.

Il senatore PICANO chiede se le previsioni non siano più pessimistiche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione.

Il professor ZULIANI fa osservare che la caduta di 271.000 occupati fino all'aprile 1993 è dovuta per 95.000 individui all'industria, soprattutto al Nord. Le persone in cerca di prima occupazione sono concentrate invece soprattutto al Sud, anche alla luce della nuova classificazione statistica voluta dalla CEE.

Il deputato ZARRO chiede, in merito ai frequenti scostamenti tra previsioni e consuntivi del prodotto interno lordo, se la difficoltà non consista nella mancata considerazione nei termini esatti degli effetti derivanti dall'economia internazionale.

Egli chiede altresì una valutazione esatta della manovra prospettata e se non si ritenga opportuno rafforzarla al di là dei 31.000 miliardi proclamati.

Il senatore CAVAZZUTI chiede di conoscere se la ristrutturazione in atto del settore terziario non contribuisca ad abbassare il tasso di inflazione per il 1994.

Il senatore REVIGLIO ricorda che il raggiungimento degli obiettivi inflazionistici per l'anno in corso è dovuto anche al fatto che nel 1992 si escluse una manovra sulle imposte indirette, che producono non solo fenomeni di traslazione, ma anche fenomeni di recupero dei margini da parte degli operatori: la preoccupazione è che ciò non avvenga per il 1994.

Chiede poi di conoscere se l'ISTAT chiederà il congelamento anche per il 1994 delle tariffe amministrative.

Il senatore GRAZIANI Augusto chiede di conoscere quale peso dia l'ISTAT all'inflazione importata e quale giudizio venga fornito sull'effetto della crisi in atto in termini non solo di divaricazione tra piccole e medie imprese da un lato e grandi imprese dall'altro, ma anche nel raffronto tra Nord e Sud, che rimane fortemente penalizzato.

Risponde ai quesiti il professor ZULIANI, il quale ricorda che è sempre arduo effettuare delle previsioni e fa presente, per quanto concerne la differenza tra le varie quantificazioni della manovra, che occorre tener conto della distinzione tra settore pubblico e bilancio dello Stato. È da condividere poi la tesi circa gli effetti della distribuzione in atto nei servizi e va anche considerato che i prezzi amministrativi, per la parte controllata, cresceranno nel 1993 intorno al 4-4,5 per cento. È altresì da condividere la valutazione per cui una manovra sulle imposte indirette si potrebbe ripercuotere sull'inflazione, soprattutto se si incrementa la domanda interna. Non può non essere poi condivisa l'impostazione del senatore GRAZIANI Augusto circa le conseguenze ipotizzate sui vari settori e sulle diverse parti del territorio, con un effetto finale in termini di crescita della diseguaglianza tra Nord e Sud.

Il presidente ABIS dichiara quindi conclusa l'audizione del Presidente dell'ISTAT e fa presente che si passa alla ripresa dell'audizione del Ministro delle finanze.

Il ministro GALLO integra la precedente relazione ricordando che nella scorsa seduta aveva posto in risalto la novità qualitativa della manovra di bilancio per il 1994, imperniata sul taglio delle spese, cioè sulla causa prima delle attuali difficoltà della finanza pubblica. In quella sede sottolineò che il calo della pressione tributaria tra il 1993 e il 1994, e il suo permanere nei due anni successivi sul livello del 1994, avrebbero costituito un punto di equilibrio tra le esigenze di bilancio e la capacità dell'attuale sistema fiscale di produrre entrate. Tale punto di equilibrio concede il massimo possibile alle esigenze di bilancio. Il calo della pressione nel 1994 deriverà non da sgravi generalizzati, ma dalla decisione di non compensare gli aumenti *una tantum* del prelievo che si sono verificati per effetto della manovra tributaria del 1992 e del 1993. Il che si risolve in un lieve beneficio per i contribuenti, pari a 1,3 punti di minore pressione tributaria e cioè a circa 20.000 miliardi di esborsi in meno.

Come espressamente indicato dal Documento di programmazione, si potranno avere anche riduzioni del prelievo in alcuni settori, specialmente in quelli che hanno subito nel recente passato aumenti forti e rapidi del carico fiscale. Tali riduzioni dovranno però trovare compenso in interventi antielusivi e perequativi, di razionalizzazione dei redditi imponibili e in aumenti dell'imposizione indiretta.

Tali criteri sono già contenuti nel Documento di programmazione, dalla cui quantificazione emerge con chiarezza che il contributo richiesto al fisco comporta 3.000 miliardi di entrate aggiuntive nette, al netto dunque delle riduzioni conseguenti ai tagli delle spese e al calo dei tassi di interessi connessi con la manovra. Occorre dunque tener conto di questa retroazione dei tagli di spesa sulle entrate, altrimenti l'effetto della manovra risulterebbe sovrastimato, come è accaduto nello scorso anno. Si può precisare che tali retroazioni sono valutate in circa 4.000 miliardi e che di conseguenza la manovra complessiva sulle entrate tributarie dovrà fornire per il 1994 circa 7.000 miliardi di gettito aggiuntivo. Tuttavia, tale dato era già implicito nel Documento stesso.

La grande attenzione con la quale sono seguiti i problemi della finanza pubblica, particolarmente in questo momento, possono avere portato a qualche incomprensione sui contenuti di dettaglio della stessa, tanto più che il tema del fisco è oggi particolarmente importante. Per questo motivo non può che ribadire quanto già affermato nelle sedi istituzionali, ricordando che gli obiettivi quantitativi assegnati alla politica tributaria costituiscono il massimo contributo che essa può dare alle esigenze di bilancio. In tale contesto, fa presente, con riferimento all'affermazione del Governatore della Banca d'Italia, in base alla quale sarebbe modesta l'azione sul versante delle entrate, che nel prossimo triennio l'economia italiana e il sistema tributario non sono in condizione di sopportare uno sforzo fiscale superiore a quello previsto nel Documento di programmazione. Recuperare basi imponibili erose o evase, abolire o ridurre agevolazioni ingiustificate è compito della politica tributaria ed obiettivo indicato con chiarezza nel Documento. In tal modo sarà consentito, mediante l'accennato recupero, di non aumentare la pressione, ma di ridurre le aliquote delle imposte. Tale è l'orientamento del Governo, anche se, realisticamente, dati i vincoli di bilancio che il Documento ha fissato, lo spazio per procedere a

riduzione delle aliquote sarà molto ristretto nel prossimo triennio. Infatti, vi sono momenti in cui i sistemi fiscali si avvicinano a punti di rottura. Ciò avviene quando l'incapacità di ridimensionare le spese spinge a chiedere tributi sempre maggiori. In tal modo si acuiscono le sperequazioni e le distorsioni del sistema dei prelievi, indebolendo la capacità produttiva dell'economia, mentre i cittadini accentuano la loro disaffezione verso lo Stato. In Italia tale conflitto si sovrappone ad un conflitto distributivo tra aree diverse del Paese, conflitto, per sua natura, rischioso per lo Stato e per il risanamento della finanza pubblica.

Il ministro GALLO conclude ricordando che il pregio dell'attuale manovra di bilancio consiste nell'aver colto la gravità di questi problemi e nel voler agire per disinnescarli, intervenendo soprattutto sulle spese, anche attraverso la revisione dei contratti in essere e la riforma della Pubblica amministrazione, superando le resistenze esistenti. Il Governo si augura che il Parlamento faccia propri questi orientamenti e, ove lo ritenga opportuno, li rafforzi. Se ciò avverrà e la riduzione delle spese si mostrasse superiore a quanto ipotizzato nel Documento di programmazione, le maggiori economie potranno essere utilizzate per ridurre ulteriormente il fabbisogno.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore REVIGLIO sottolinea il potenziale inflattivo derivante da eventuali incrementi dell'imposizione indiretta. Rischi per l'inflazione potrebbero derivare inoltre dalla crescita economica indiretta indotta dall'aumento delle esportazioni. Ritiene poi che sarebbe ipotizzabile utilizzare il maggior gettito derivante dalla riduzione dell'area dell'elusione e dell'evasione per ridurre la parte discrezionale della manovra da realizzare nel 1994: tale proposta potrebbe essere contenuta nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione.

Il deputato ZARRO domanda se l'accento prevalente della manovra, concentrata nel taglio delle spese, piuttosto che nell'aumento delle entrate, riguardi solo il settore statale o il settore pubblico nel suo complesso. Chiede poi come sia quantificato il taglio per gli anni 1995 e 1996 e se esista già una copertura per il recupero del *fiscal-drag*. Domanda infine se il Ministro delle finanze ipotizzi una riforma di carattere generale oppure un intervento su singole questioni.

Il deputato SOLAROLI domanda innanzitutto come si intenda agire per la restituzione del *fiscal-drag*. Invita poi ad un'azione più decisa per la restituzione dei crediti d'imposta. Chiede inoltre quale sia l'intendimento del Governo relativamente alla riforma dell'ICI e della *minimum-tax* e come esso intenda procedere sulla via del decentramento fiscale.

Il senatore PAGLIARINI chiede se sia possibile assoggettare le imprese cooperative a tassazione nella stessa misura delle altre società.

Il senatore CAVAZZUTI condivide la proposta del Ministro delle finanze circa l'utilizzazione dei maggiori gettiti fiscali. Chiede poi che il Governo fornisca il valore dei saldi relativi agli anni 1995 e 1996, indispensabili per la definizione della risoluzione sul Documento di programmazione. Altrimenti il Parlamento sarà costretto a definire autonomamente tale valore.

Il senatore PICANO chiede se il Governo intenda proporre una semplificazione delle dichiarazioni fiscali, in modo da agevolare i contribuenti.

Replica agli intervenuti il ministro GALLO.

La proposta del senatore Reviglio è senz'altro meritevole di attenta considerazione. Per quanto concerne le previsioni, i dati di competenza sul totale delle entrate sono pari a 436.170 miliardi per il 1993 e a 443.300 miliardi per il 1994.

L'obiettivo del Governo è di puntare sui tagli alla spesa e su una manovra sulle entrate per cui si avrà un beneficio per i contribuenti pari a 1,3 punti di minore pressione tributaria. La restituzione del *fiscal-drag* poi è oggetto di studio sia per l'entità che per le modalità tecniche e vi sono varie ipotesi di copertura che saranno verificate a settembre all'atto dell'esame dei provvedimenti collegati. Per quanto concerne poi il Documento di programmazione in esame, non vi sono le condizioni per rivedere il sistema fiscale nel suo complesso e quindi si procederà in autunno ad interventi puntuali su singoli aspetti. Quanto poi alla previsione di maggior gettito pari a 3.000 miliardi nel 1993 cui è stato fatto cenno nel dibattito, approssimativamente esso deriva da un incremento delle imposte dirette di 4.500 miliardi dovuti per 1.500 miliardi al saldo delle autotassazioni, per 1.000 miliardi agli anticipi, per 1.000 miliardi all'ICI erariale e per 1.000 miliardi alla patrimoniale, compensati con una diminuzione di 1.000 miliardi per l'IVA e di 500 miliardi per l'imposta sugli olii minerali. Tutto ciò non esclude ulteriori incrementi dell'entrata.

Per quanto riguarda i crediti d'imposta, si sta tentando di distribuirli anche alle piccole e medie imprese e si sta operando per garantire un'accelerazione dei rimborsi. Sulla *minimum-tax* poi, essa è uno strumento straordinario, come prevede d'altra parte la stessa legge che l'ha istituita: al momento, occorre valutarne l'effetto sull'autotassazione e successivamente si deciderà se adottare o meno misure correttive. In materia di ICI, occorre ricordare che un'imposta patrimoniale analoga esiste in tanti altri paesi, il che non esclude che essa sia oggetto di miglioramenti tecnici e che la sua disciplina possa essere semplificata, fermo rimanendo che però ogni modifica del suo gettito presuppone una copertura finanziaria. In materia di decentramento fiscale, si è deciso, d'accordo con il Ministro delle regioni, di creare una Commissione di esperti sulla finanza regionale, la quale fornirà conclusioni in autunno inoltrato. Quanto poi alle deleghe relative alla legge n. 421 del 1992, a novembre saranno presentati i relativi decreti legislativi, mentre, per quanto concerne le agevolazioni, si sta studiando come pervenire ad una loro riduzione.

Conferma poi al senatore Picano l'impegno nel senso della semplificazione dei modelli della dichiarazione dei redditi, secondo i criteri e i principi fissati nel provvedimento di delega in esame presso la Commissione finanze della Camera.

Il presidente ABIS dichiara quindi conclusa l'audizione del Ministro delle finanze.

La seduta termina alle ore 11,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

134^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

indi del Vice Presidente

RIVIERA

Intervengono il Ministro per i rapporti con il Parlamento Barile e il sottosegretario di Stato per la giustizia Binetti.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A 007 0 00, C 01^a, 0042^o)

Il presidente ACQUARONE, nel riferire di un incontro testè concluso con il Presidente del Senato in merito all'*iter* parlamentare delle riforme elettorali, considerato che nel corso della mattinata si svolgerà a tale riguardo un ulteriore incontro tra i Presidenti delle due Camere, i Presidenti delle due Commissioni ed i relatori sui corrispondenti disegni di legge, si sofferma sull'eventualità di invertire l'ordine del giorno della Commissione, rinviando alla seduta pomeridiana la trattazione dei disegni di legge n. 115-B, concernente la disciplina dell'elezione del Senato, e n. 1395, attinente l'esercizio del diritto di voto da parte degli italiani all'estero. Chiede alla Commissione, pertanto, di pronunciarsi a tale riguardo, prospettando l'opportunità di convocare anche una seduta notturna ove si accedesse all'ipotesi di esaminare la materia elettorale a partire dalla seduta pomeridiana.

Il senatore SAPORITO si pronuncia a favore dell'inversione dell'ordine del giorno.

Concorda la senatrice TOSSI BRUTTI.

Il senatore SPERONI osserva che le circostanze che inducono a considerare l'eventualità di una inversione dell'ordine del giorno erano già note al momento della determinazione del calendario dei lavori della Commissione per la settimana in corso.

Il presidente ACQUARONE precisa che le condizioni dell'eventuale rinvio di trattazione per la materia elettorale si sono determinate solo nelle ultime ore, a seguito del citato colloquio con il Presidente del Senato.

Il senatore SPERONI esprime il suo avviso contrario all'inversione dell'ordine del giorno.

La proposta di invertire l'ordine del giorno, posta in votazione, risulta poi accolta a maggioranza.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1993, n. 244, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (1413)

(Parere alla 2^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il presidente ACQUARONE, che propone di ribadire il parere favorevole già formulato in occasione delle precedenti emanazioni del medesimo provvedimento d'urgenza.

Il senatore SAPORITO, considerato che presso la Commissione giustizia è in corso d'esame un disegno di legge sulla stessa materia, ritiene opportuno negare la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3 del Regolamento, invitando il Governo a trasformare le relative disposizioni in altrettanti emendamenti al predetto disegno di legge.

Il sottosegretario BINETTI raccomanda il riconoscimento dei presupposti di necessità e urgenza, pur rimanendo impregiudicata, nel merito, una soluzione corrispondente a quella prospettata dal senatore Saporito.

Il senatore CASTIGLIONE rammenta le precedenti fasi dell'*iter* del provvedimento, piuttosto laborioso: in occasione delle ultime reiterate, peraltro, la Commissione di merito aveva invitato il Governo a riflettere sull'opportunità della decretazione d'urgenza in tale materia e il Governo, da parte sua, si era impegnato da ultimo a non reiterare ulteriormente il provvedimento. Trova persuasiva, pertanto, la soluzione suggerita dal senatore Saporito.

Il presidente ACQUARONE, pur apprezzando le argomentazioni esposte dal senatore Saporito, trova inopportuno negare i presupposti costituzionali del decreto, che riguarda una materia particolarmente critica nella sensibilità dell'opinione pubblica.

Il senatore COVI ritiene insussistenti i presupposti e i requisiti di cui all'articolo 78, comma 3 del Regolamento, a meno che il Governo non sia in grado di esporre motivi convincenti o nuovi circa la necessità e l'urgenza del provvedimento.

Il senatore COMPAGNA rammenta che il Governo si era impegnato, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato, a non reiterare ulteriormente il provvedimento in esame: ritiene preferibile, pertanto, non riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO reputa censurabile l'eccessivo ricorso alla reiterazione dei decreti-legge non convertiti: nel caso di specie, peraltro, la sussistenza dei presupposti e dei requisiti è indubitabile, dovendosi altresì tener conto delle legittime attese della pubblica opinione in una materia rilevante e assai critica che esigerebbe, piuttosto, la piena operatività delle disposizioni contenute nel provvedimento d'urgenza.

Il senatore SAPORITO, preso atto dell'opinione del rappresentante del Governo, lo invita ad assumere un formale impegno affinché, nell'esame di merito, le disposizioni del provvedimento d'urgenza possano trovare più adeguata collocazione nel disegno di legge ordinario attinente la stessa materia. A tale condizione egli si risolverebbe ad esprimere il proprio consenso circa la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3 del Regolamento.

Il senatore RUFFINO condivide le preoccupazioni esposte dal presidente Acquarone pur rilevando che il Governo non ha osservato l'impegno assunto dinanzi al Parlamento. Ritiene opportuno, comunque, esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario BINETTI trova fondate alcune delle perplessità esposte e assicura che ne rappresenterà le ragioni al Ministro di grazia e giustizia.

La Commissione, quindi, conviene di formulare un parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 198, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (1429) approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Su proposta del presidente ACQUARONE, la Commissione conviene di esprimere un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3 del Regolamento.

*IN SEDE REFERENTE***DE ROSA ed altri: Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari (1314)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 luglio e rinviato nella seduta del 22 luglio, procedendo con l'illustrazione e la votazione degli emendamenti.

Il senatore SPERONI dà ragione del subemendamento 1.1/1, ritenendo che il testo dell'emendamento 1.1 risulti troppo restrittivo in ordine alla disponibilità funzionale del personale di cui si tratta.

Il senatore SAPORITO trova fondata la preoccupazione esposta dal senatore Speroni.

Dissentente il senatore COVI, che considera preferibile la semplice omissione, nell'emendamento 1.1 del Governo, dell'avverbio «esclusivamente». La modifica proposta dal senatore Speroni, infatti, potrebbe ingenerare elementi di ambiguità e di confusione circa la corretta utilizzazione del personale comandato presso i Gruppi parlamentari.

Il senatore MARCHETTI si dichiara contrario sia al subemendamento 1.1/1 che all'emendamento 1.1, rilevando che il testo del disegno di legge risulta a tale riguardo più soddisfacente.

Il senatore RUFFINO illustra il subemendamento 1.1/2, inteso ad accogliere il suggerimento del senatore Covi.

Il senatore MARCHETTI considera comunque eccessivamente restrittivo il tenore della modifica proposta, tenuto conto che alcune attività fuori sede sono inevitabili.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO trova preferibile la formulazione del testo originario: l'emendamento del Governo, d'altra parte, dissimula un atteggiamento diffidente verso la proposta legislativa in esame. La specificazione prospettata, infatti, sembra motivata dal proposito di precludere l'utilizzazione del personale comandato presso i partiti rispettivamente corrispondenti ai Gruppi parlamentari, eventualmente da respingere senza riserve: cionondimeno, a tal fine occorre fare assegnamento sulla responsabilità istituzionale dei Presidenti delle due Camere e sull'autoregolamentazione degli stessi Gruppi parlamentari.

Il senatore SPERONI rammenta che il proposito del disegno di legge è quello di prevenire situazioni di lavoro precarie, senza gravare sulle finanze pubbliche. Al riguardo osserva che l'autonomia dei Gruppi parlamentari deve essere garantita proprio dalla circostanza che l'onere finanziario per i dipendenti sia posto a loro carico. In ogni caso, l'emendamento 1.1 non è condivisibile e, considerato il dissenso da tale

proposta emerso nella discussione, si risolve a ritirare il subemendamento 1.1/1.

Il relatore COMPAGNA condivide il subemendamento 1.1/2 presentato dal senatore Ruffino.

Il senatore CASTIGLIONE esprime il suo dissenso tanto dall'emendamento 1.1 che dal subemendamento 1.1/2.

Il subemendamento 1.1/2, posto in votazione, risulta poi respinto.

Del pari respinto è successivamente l'emendamento 1.1, sul quale si registra il voto favorevole del senatore Covi.

Si procede all'esame dell'emendamento 1.2, al quale si dichiara contrario il senatore SPERONI, che paventa la possibilità che il Governo selezioni il personale da comandare presso i Gruppi parlamentari in base alla collocazione politica dei medesimi.

Del pari contrario è l'avviso del senatore SAPORITO.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO motiva la sua contrarietà all'emendamento, ispirato anch'esso da una logica diffidente: al riguardo osserva altresì che i Gruppi parlamentari, per la loro natura di organismi politici, non sono in alcun modo assimilabili a strutture amministrative.

Il senatore MARCHETTI si dichiara contrario all'emendamento 1.2.

Parimenti contrario è l'avviso del relatore COMPAGNA.

L'emendamento 1.2, posto in votazione, non risulta accolto.

Quanto all'emendamento 1.3, il senatore RUFFINO invita la Commissione ad approvarlo.

Si associa la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO osservando che la modifica rafforza il profilo istituzionale dei Gruppi parlamentari.

Il relatore COMPAGNA si dichiara favorevole all'emendamento rilevando che la provenienza della richiesta dai Gruppi è comunque assicurata dall'insieme delle disposizioni in esame.

L'emendamento è poi accolto dalla Commissione.

Si passa all'emendamento 1.4.

Il senatore SAPORITO si dichiara favorevole alla prima parte di tale emendamento, omettendo ogni riferimento al Dipartimento della funzione pubblica.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO non trova condivisibile l'emendamento in esame, che prospetta una sorta di dipendenza delle *determinazioni parlamentari dal parere delle amministrazioni interessate*. In ogni caso, osserva che il parere del Dipartimento della funzione pubblica sarebbe il solo intervento consultivo ragionevole nel contesto in esame. Quanto al consenso dell'interessato, esso è già previsto dalla normativa generale in materia di comando di personale.

Il senatore RUFFINO concorda con le osservazioni della senatrice D'Alessandro Prisco.

Il senatore COVI ritiene necessario privilegiare le esigenze di funzionalità della pubblica amministrazione.

Il relatore COMPAGNA prospetta l'opportunità di accogliere l'emendamento 1.4 esclusivamente nella sua prima parte.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO ribadisce il suo avviso contrario rilevando che l'insieme dell'emendamento è superfluo in quanto le disposizioni proposte sono già contenute nella normativa vigente. D'altra parte, l'unico riferimento innovativo, concernente il parere del Dipartimento della funzione pubblica, potrebbe essere già compreso nelle attribuzioni conferite al medesimo Dipartimento dal decreto legislativo n. 29 del 1993.

Il senatore SAPORITO chiede la votazione per parti separate, invitando la Commissione ad accogliere la prima parte dell'emendamento 1.4.

Conviene il senatore RUFFINO che, pur riconoscendo il carattere superfluo delle disposizioni in esame, ritiene che esse possano recare una precisazione non inutile.

Il relatore COMPAGNA condivide la proposta del senatore Saporito, rilevando che le argomentazioni della senatrice D'Alessandro Prisco, pur convincenti, non tengono conto del carattere non univoco della normativa vigente in tema di comandi di pubblici dipendenti.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO prospetta l'opportunità di approfondire lo stato della normativa vigente in materia di comandi dei pubblici dipendenti. Ribadisce, comunque, che la sola parte innovativa dell'emendamento 1.4 è costituita dal parere del Dipartimento della funzione pubblica.

L'emendamento 1.4 è poi posto in votazione per parti separate.

La Commissione accoglie la prima parte dell'emendamento, fino alle parole «Amministrazione di appartenenza», e respinge la seconda parte, concernente il parere del Dipartimento della funzione pubblica.

L'emendamento 1.11 viene pertanto dichiarato assorbito.

Il senatore SPERONI, quindi, ritira l'emendamento 1.9, precisando che la sua partecipazione all'iniziativa legislativa in esame è stata motivata esclusivamente dall'esigenza di fornire i necessari meccanismi di tutela ai dipendenti dei Gruppi parlamentari, specie nell'attuale fase di turbolenza politica e istituzionale.

Il relatore COMPAGNA ritiene che la questione degli oneri derivanti dal comando e dal distacco di personale presso i Gruppi parlamentari possa essere più adeguatamente esaminata in riferimento agli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2.

Quanto all'emendamento 1.10, il relatore COMPAGNA si rimette alla Commissione, pur rilevando l'inopportunità di prescrivere una previsione di mansioni in un contesto operativo per sua natura mutevole e solo relativamente definibile.

Il senatore RUFFINO trova inopportune le specificazioni recate dall'emendamento in esame.

Il senatore SPERONI osserva che l'emendamento è fondato sull'esigenza di motivare adeguatamente le richieste di personale.

Il relatore COMPAGNA ribadisce le sue perplessità.

Il senatore SPERONI chiede di votare per parti separate l'emendamento 1.10, rispettivamente in riferimento alle lettere *a)* e *b)*, prospettando l'opportunità di accogliere quanto meno la prima di esse, in modo da determinare una adeguata motivazione delle richieste di personale.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO si dichiara contraria all'emendamento, pur trovando comprensibile e condivisibile l'intento che vi è sotteso. Ogni prescrizione eccessivamente rigida in tale materia, d'altra parte, sarebbe agevolmente eludibile; ritiene in ogni caso indispensabile salvaguardare l'autonomia del Parlamento e dei Gruppi parlamentari.

L'emendamento 1.10, posto in votazione per parti separate, viene poi respinto dalla Commissione.

Del pari respinto è l'emendamento 1.5.

La Commissione, quindi, accoglie l'emendamento 1.6, previo favorevole avviso del relatore.

Il senatore SAPORITO esprime il proprio avviso contrario sull'emendamento 1.7.

L'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Con il parere favorevole del relatore e dei senatori SPERONI e D'ALESSANDRO PRISCO, viene successivamente approvato l'emendamento 1.8.

Con le modifiche introdotte, la Commissione approva l'articolo 1.

Si passa quindi ad esaminare gli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore SAPORITO, premesso di considerare positiva la norma che rende possibile l'utilizzazione di personale proveniente da enti privati, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti sull'articolo 2 per ripresentarli eventualmente in Assemblea.

Il senatore SPERONI è favorevole alla soppressione del comma 2 dell'articolo 2 dato che in tal modo si rende più chiaro che gli oneri finanziari per i dipendenti sia privati che pubblici sono a carico dei Gruppi parlamentari.

Il senatore RUFFINO ritiene che, per evitare di respingere emendamenti che pure contengono previsioni interessanti, sarebbe preferibile che i presentatori li ritirassero per ripresentarli eventualmente in Assemblea dopo un adeguato approfondimento.

Il senatore MARCHETTI considera invece preferibile esaminare in Commissione la questione dell'attribuzione degli oneri finanziari dato che essa riveste importanza centrale.

Il senatore COVI precisa di essere contrario alla previsione contenuta nell'ultima parte del comma 2. Auspica, pertanto, che la Commissione approvi, quanto meno, gli emendamenti 2.1 e 2.3.

Il senatore SPERONI concorda con la necessità di affrontare in Commissione l'argomento della spettanza degli oneri finanziari.

Il senatore SAPORITO, prendendo atto delle opinioni emerse nella discussione, dichiara di essere favorevole agli emendamenti 2.2 e 2.4, di identico contenuto.

Il relatore COMPAGNA ritiene che, in ogni caso, sarebbe inaccettabile porre a carico delle amministrazioni di provenienza gli oneri derivanti dalle prestazioni lavorative del personale distaccato.

Gli emendamenti 2.2 e 2.4, posti ai voti, sono approvati.

Risultano quindi preclusi gli emendamenti 2.1 e 2.3.

È approvato l'articolo 2 con le modifiche apportate.

Con riferimento all'emendamento 2.0.1, il senatore SAPORITO osserva che la legislazione vigente prevede che, in caso di comando di

un dipendente dello Stato ad un ente pubblico sia tale ente ad assumersi gli oneri relativi mentre è l'Amministrazione di provenienza a sopportare questi oneri in caso di comando ad altra amministrazione dello Stato. È chiaro però che nel caso di comando ad un Gruppo parlamentare gli oneri sarebbero comunque sempre a carico direttamente o indirettamente del Tesoro sia che li si voglia attribuire all'amministrazione di provenienza sia che li si imputi alle amministrazioni parlamentari per il tramite dei Gruppi.

Il senatore SPERONI ritiene che l'attribuzione degli oneri ai Gruppi rende più facile il controllo da parte delle Assemblee parlamentari. A suo avviso il distacco di pubblici dipendenti consentirà ai Gruppi parlamentari di avvalersi di professionalità difficilmente reperibili in altro modo.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO concorda con le osservazioni del senatore Speroni e precisa che il meccanismo dei comandi e distacchi risolve anche il problema della precarietà dei dipendenti dei Gruppi parlamentari. Forse sarebbe opportuno prevedere esplicitamente che i relativi oneri finanziari sono a carico della Camera richiedente, anche per coerenza con quanto previsto dall'articolo 1.

Il senatore MAZZOLA dichiara di essere favorevole all'emendamento 2.0.1 così come formulato dal Governo.

Il senatore CASTIGLIONE condivide la proposta di modifica suggerita dalla senatrice D'Alessandro Prisco con riferimento all'attribuzione diretta alle Camere degli oneri finanziari relativi ai dipendenti distaccati.

Il senatore MARCHETTI concorda con tale modifica e si chiede se sia opportuno mantenere il limite numerico stabilito dal comma 1 dell'emendamento 2.0.1.

Il senatore COVI è favorevole a mantenere invariato l'emendamento 2.0.1.

Il senatore SPERONI auspica che l'attribuzione degli oneri finanziari sia riferita ai Gruppi parlamentari, anche se andrebbe meglio precisato che cosa si intende esattamente per oneri finanziari. Conferma, a tale proposito, la validità dell'emendamento 2.0.2. Esprime perplessità quindi sia sul limite numerico stabilito dal comma 1 dell'emendamento 2.0.1, che andrebbe semmai conservato solo per il personale comandato e non per quello distaccato, sia sulla norma che vieta variazioni sul trattamento stipendiale, con ciò condizionando l'autonomia dei Gruppi.

Ribadisce la necessità di evitare che si determinino sperequazioni tra dipendenti di enti pubblici e di enti privati, che comporterebbero la scelta obbligata da parte dei Gruppi a favore di quelli di provenienza

pubblica. La gestione dell'orario di lavoro e delle ferie dovrebbe poi essere demandata ai Gruppi parlamentari.

Il relatore COMPAGNA ricorda che l'articolo 1 fa espresso riferimento all'autonomia delle Assemblee parlamentari. Appare opportuno, pertanto, sopprimere il limite quantitativo previsto dal comma 1 dell'emendamento 2.0.1. Presenta quindi il subemendamento 2.0.1/1 ed esprime parere contrario sull'emendamento 2.0.2.

Il subemendamento 2.0.1/1, viene posto ai voti ed approvato.

Il relatore COMPAGNA fa proprio l'emendamento 2.0.1 nella parte residua, illustrandone una riformulazione testuale (2.0.1 nuovo testo).

L'emendamento 2.0.1 nel nuovo testo viene posto ai voti ed approvato.

Il senatore SPERONI osserva che il quarto comma dell'emendamento 2.0.2 non è assorbito dai precedenti e chiede che esso sia approvato.

Il relatore COMPAGNA conferma il proprio parere contrario invitando il presentatore a ritirare l'emendamento.

Il senatore SPERONI accoglie tale invito.

L'emendamento 2.0.3 viene dichiarato interamente assorbito.

È posto ai voti il mantenimento dell'articolo 3 in conseguenza dell'emendamento soppressivo 3.1.

L'articolo 3 viene soppresso.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo tenendo conto delle modifiche apportate nel corso dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,10.

135^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

indi del Vice Presidente

RIVIERA

Intervengono il Ministro per i rapporti con il Parlamento Barile ed il sottosegretario di Stato per l'interno Murrura.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A 007 0 00, C 01^a, 0043^o)

Su proposta del senatore SALVI, relatore sui disegni di legge nn. 115-B e connessi, concernenti la riforma del sistema elettorale del Senato, la Commissione conviene di procedere preliminarmente all'esame del disegno di legge n. 1395, recante modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione.

IN SEDE REFERENTE**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (1395)****DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - CHIARANTE ed altri: Diritto di voto e di rappresentanza per gli italiani all'estero (1427)**

(Esame congiunto)

Si prosegue nell'esame del disegno di legge n. 1395, sospeso nella seduta del 22 luglio 1993 iniziando altresì l'esame del connesso disegno di legge n. 1427, da ultimo assegnato, del quale il relatore MAZZOLA fornisce una breve illustrazione.

Il presidente ACQUARONE, quindi, preso atto che non vi sono altri iscritti ad intervenire in sede discussione generale, dà la parola al relatore e al rappresentante del Governo per le eventuali repliche.

Il relatore MAZZOLA, in sede di replica, osserva che il disegno di legge n. 1395 corrisponde sostanzialmente a una sua proposta, già avanzata nel corso della precedente legislatura, che egli considera risolutiva della questione più volte dibattuta dell'esercizio effettivo del diritto di voto da parte degli italiani all'estero. Quanto agli emendamenti presentati in ordine al predetto disegno di legge, ritiene che quelli concernenti la riduzione del numero dei parlamentari - pur condivisibili nel merito - debbano essere trattati nella sede più propria della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Osserva, al

riguardo, che eventuali modifiche nel senso proposto da tali emendamenti renderebbero più complesso il processo di definizione dei nuovi collegi elettorali, ritardandone la conclusione e con essa la possibilità di celebrare le prossime elezioni politiche. Invita pertanto i proponenti a ritirare tali emendamenti, auspicando un'approvazione sollecita del disegno di legge da parte dell'Assemblea del Senato nonché della Camera dei deputati già nei prossimi giorni al fine di pervenire, entro il mese di ottobre, a una seconda e definitiva deliberazione parlamentare.

Il ministro BARILE si rimette alle valutazioni della Commissione.

Il senatore SALVI accoglie l'invito del relatore e ritira i suoi emendamenti, riservandosi di riproporli in Assemblea in relazione all'esito dell'esame del disegno di legge nonché dell'articolo 9 del disegno di legge n. 115-B, introdotto dalla Camera dei deputati.

Il senatore SPERONI, viceversa, non ritiene di aderire alla richiesta del relatore: il disegno di legge costituzionale, infatti, è comunque al di fuori delle procedure attinenti le funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Di conseguenza, le relative proposte di modifica si giustificano nella medesima logica. Quanto al paventato effetto dilatorio di eventuali emendamenti, osserva che l'introduzione di una quota di parlamentari da eleggere nelle circoscrizioni estere reca in ogni caso un mutamento nel processo di elaborazione e di definizione dei nuovi collegi elettorali. L'emendamento 3.0.1, peraltro, si propone proprio di prevenire un possibile effetto dilatorio nei riguardi delle prossime elezioni politiche.

Il senatore RUFFINO ribadisce la validità dei suoi emendamenti, assai meditati in ragione di una equilibrata riduzione del numero dei parlamentari. Accoglie, comunque, l'invito del relatore e ritira gli emendamenti 2.7, 2.8 e 3.4, dichiarandosi persuaso dalla considerazione che la sede più idonea per esaminare tali proposte sia la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

Si procede alle votazioni.

L'articolo 1 è accolto senza discussione e senza modifiche.

Quanto all'articolo 2, il senatore SPERONI illustra l'emendamento 2.1 e l'emendamento 2.2, consequenziale al primo.

Posto in votazione, l'emendamento 2.1 non risulta accolto.

L'emendamento 2.2 è pertanto dichiarato precluso.

La Commissione, quindi, approva l'articolo 2 senza modifiche.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore SPERONI dà ragione dell'emendamento 3.1, che successivamente risulta respinto dalla Commissione.

L'articolo 3 è approvato senza modifiche.

Il senatore SPERONI, quindi, illustra l'emendamento 3.0.1, osservando che una disciplina transitoria risulta necessaria al fine di evitare ulteriori e non giustificati ritardi nella celebrazione delle prossime elezioni politiche.

Il senatore SALVI motiva l'astensione del Gruppo del PDS sull'emendamento 3.0.1 che - pur fondato su esigenze reali - può trovare una soluzione più adeguata nella nuova legge elettorale per il Senato modificando opportunamente l'articolo 9 introdotto dalla Camera dei deputati.

Il relatore MAZZOLA esprime il suo avviso contrario all'emendamento, ritenendo che il processo di modifica costituzionale in esame, realizzato nei tempi auspicati e possibili, non è suscettibile di determinare alcun ritardo in ordine allo svolgimento delle prossime elezioni politiche. L'emendamento, peraltro, potrebbe ingenerare una confusione normativa tale da provocare il paventato esito dilatorio.

Il senatore SPERONI ribadisce le motivazioni del suo emendamento.

Il senatore MARCHETTI si associa alle considerazioni svolte dal senatore Salvi.

Il senatore RUFFINO condivide le opinioni del relatore ritendendo impropria, altresì, l'introduzione di norme transitorie in un testo di modifica costituzionale.

L'emendamento 3.0.1 viene poi respinto dalla Commissione.

Il senatore SAPORITO, in una dichiarazione di voto favorevole, esprime il proprio consenso all'impostazione del disegno di legge quale veicolo normativo per realizzare il proposito di rendere finalmente effettivo il diritto di voto degli italiani all'estero. Si tratta, in sostanza, di un atto dovuto e di giustizia nei confronti di tali cittadini. Auspicando la sollecita approvazione del disegno di legge, prospetta altresì l'opportunità che esso sia posto tempestivamente all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea del Senato.

Il senatore COVI preannuncia il suo voto contrario, reputando erroneo modificare la Costituzione per impulso di ragioni emotive. L'estensione nelle forme in esame del diritto di voto agli italiani all'estero, d'altra parte, non risponde ai principi del nuovo sistema elettorale, fondati su un rapporto immediato e diretto tra eletti ed elettori. L'effettivo esercizio del diritto di voto anche per gli italiani all'estero, peraltro, può essere realizzato solo attraverso il meccanismo del voto per corrispondenza.

Osserva, infine, che la materia in esame dovrebbe essere presto attribuita alla competenza della Commissione parlamentare per le

riforme istituzionali, in applicazione della legge costituzionale che ne determina i poteri referenti.

Il senatore SPERONI non ritiene che il provvedimento in esame sia determinato da motivazioni contingenti. Esso, infatti, ha una sua validità intrinseca, anche a prescindere dal nuovo sistema elettorale. Esprime quindi il suo consenso al disegno di legge, pur con il dubbio che da parte di taluni si intenda realizzare, attraverso la sua approvazione, un proposito dilatorio nei riguardi dello svolgimento delle prossime elezioni politiche.

Il senatore SALVI motiva il voto favorevole del Gruppo del PDS rilevando che il problema dei diritti elettorali degli italiani all'estero è assai rilevante e ormai ineludibile. Esprime apprezzamento, quindi, per l'ampia maggioranza parlamentare che si sta formando a tale riguardo, sottolineando che l'opzione più corretta è proprio quella delle circoscrizioni estere, già individuata in una proposta di legge avanzata dal PDS presso la Camera dei deputati e ripresa in un corrispondente disegno di legge presentato al Senato. Tale soluzione, inoltre, risulta coerente al nuovo sistema elettorale proprio perchè, evitando il computo dei voti provenienti dall'estero nell'ambito dei collegi nazionali, non altera il rapporto tra elettori ed eletti e assicura la pienezza e l'immediatezza di tale rapporto anche per le stesse circoscrizioni estere. Il suo Gruppo, d'altra parte, avrebbe preferito pervenire immediatamente anche alla riduzione del numero dei parlamentari nell'ambito del processo organico di riforma costituzionale demandato all'esame dell'apposita Commissione parlamentare. Cionondimeno, ritiene che la riforma costituzionale in esame, nella sua parzialità, sia giustificata dalla stretta connessione con la riforma elettorale in via di approvazione.

Il senatore PONTONE dichiara il voto favorevole del Gruppo MSI-DN: il testo in esame, infatti, costituisce l'approdo positivo di una battaglia politica e parlamentare condotta da lungo tempo dalla sua parte politica. Il consenso al disegno di legge, inoltre, è motivato dalla considerazione che la modifica costituzionale in esame è strettamente connessa alle norme di cui all'articolo 9 del disegno di legge di riforma del sistema elettorale del Senato, introdotte dalla Camera dei deputati. Il complesso di tali disposizioni può assicurare l'effettivo esercizio del diritto di voto da parte degli italiani all'estero. Auspica, infine, che il disegno di legge in esame sia portato al più presto all'esame dell'Assemblea del Senato.

Il senatore MARCHETTI considera il disegno di legge n. 1395 come lo sviluppo coerente delle discussioni parlamentari svolte sulla questione del diritto di voto degli italiani all'estero. La soluzione prescelta, infatti, è condivisibile e le proposte di modifica ritirate o respinte dalla Commissione, pur trovando consenziente la sua parte politica, esigono una trattazione organica in sede di Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Si associa, peraltro, alle perplessità manifestate dal senatore Covi circa il rapporto tra l'iter del disegno di legge in esame e la prossima entrata in vigore della legge

costituzionale sulle procedure di riforma, a partire dalla quale saranno operative le funzioni referenti della predetta Commissione.

Il senatore CASTIGLIONE motiva il voto favorevole del Gruppo socialista. Il disegno di legge, infatti, è condivisibile e fornisce una soluzione adeguata e opportuna all'esigenza di rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero. Il Governo, inoltre, ha osservato tempestivamente e coerentemente l'impegno assunto in proposito dinanzi al Senato.

La Commissione, quindi, a maggioranza conferisce al relatore il mandato di riferire all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito in ordine al disegno di legge n. 1395, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 1427 e richiedendo altresì l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

Il ministro BARILE, infine, esprime apprezzamento per la determinazione testè assunta, osservando che il disegno di legge corrisponde ad un'esigenza largamente avvertita nelle comunità italiane all'estero. Il testo accolto dalla Commissione, d'altra parte, previene ogni dubbio di legittimità costituzionale nel conferire un effettivo diritto di voto ai cittadini in questione, assicurando ai medesimi un'autentica rappresentanza parlamentare.

Il presidente ACQUARONE assicura la Commissione che si farà interprete presso il Presidente del Senato dell'esigenza di avviare tempestivamente l'esame da parte dell'Assemblea del disegno di legge in titolo.

IN SEDE REFERENTE

Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-B), approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri, e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore SALVI, precisato che, a suo avviso, è opportuno limitare le modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati a quelle che appaiono indispensabili per evitare di non rispettare il termine del 6 agosto stabilito di comune accordo con l'altro ramo del Parlamento, si sofferma sugli emendamenti introdotti dalla Camera.

Sull'articolo 1, osserva che la modifica del comma 2 dell'articolo 1 della legge del 1948 comporta un incremento dei seggi maggioritari nelle regioni più grandi, mentre gli altri emendamenti hanno natura quasi esclusivamente formale. Quanto all'articolo 2, concorda con la prevista possibilità di presentazione anche di singole candidature che non partecipano al riparto dei seggi in ragione proporzionale ed esprime perplessità sulla lettera h), di cui al secondo comma, dato che sarebbe opportuno stabilire un analogo sistema per Camera e Senato. Non facendo osservazioni sui successivi articoli 3, 4 e 5, rileva che

l'articolo 6 dovrebbe essere soppresso in considerazione del fatto che la sua formulazione presenta dubbi di costituzionalità: appare non convincente l'elenco delle categorie indicato e inopportuno il riferimento alle elezioni anticipate o suppletive. Precisato che l'articolo 7 non è stato modificato, osserva che l'articolo 8 è stato riformulato in alcuni punti per rendere analoghe le deleghe contenute nelle due leggi elettorali. Quanto, infine, all'articolo 9, fa presente che l'attuale formulazione non garantisce la libertà e segretezza del voto e prevede il voto per corrispondenza non riferito alle circoscrizioni estere. Ricorda che la 3a Commissione ha approvato un ordine del giorno favorevole a prevedere circoscrizioni per l'estero e che questo è l'orientamento assunto anche dalla Commissione con l'approvazione del disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero. Descrive quindi il contenuto degli emendamenti 9.2, 9.3 e 9.3a, finalizzati a consentire al Governo di esercitare la delega sia per i collegi interni che per quelli da costituire all'estero anche prima dell'approvazione del disegno di legge costituzionale. Ritiene, infine, che l'articolo 11 contenga una disposizione esplicativa non necessaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore SPERONI concorda con le osservazioni formulate dal relatore. È favorevole, in particolare, alla soppressione dell'articolo 6 nella formulazione approvata dalla Camera dei deputati che desta notevoli perplessità anche di ordine costituzionale.

Conferma di essere contrario al voto per corrispondenza degli italiani residenti all'estero ed anche all'estensione del voto all'estero per chi vi risieda solo temporaneamente. Esprime perplessità sulla modifica dell'articolo 9 illustrata dal relatore, soprattutto per la delega condizionata all'approvazione di un disegno di legge costituzionale. In effetti, il percorso legislativo indicato poteva essere seguito anche per la definizione dei collegi interni e non si comprendono, a questo punto, le ragioni per le quali si è ritenuto di respingere gli emendamenti da lui presentati e volti a ridurre il numero dei parlamentari.

Il senatore COVI è dell'avviso che occorra compiere ogni possibile sforzo per approvare le leggi elettorali nei tempi indicati. Mentre alcune modifiche apportate dalla Camera sul disegno di legge in esame appaiono migliorative, come ad esempio quella che rende possibile le candidature singole, altre destano gravi perplessità. In particolare, condivide la proposta di sopprimere l'articolo 6.

Quanto all'articolo 9, ribadisce la sua posizione favorevole al voto per corrispondenza degli italiani residenti all'estero riferito alle circoscrizioni e ai collegi già esistenti. Prende atto del diverso orientamento della Commissione, anche se le motivazioni del relatore non appaiono convincenti.

Il senatore BRATINA ritiene che la modifica introdotta dalla Camera alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 8 sia in contrasto con i principi stabiliti dalla Costituzione relativi al riconoscimento delle minoranze linguistiche. Per questo, ha presentato un emendamento

finalizzato a ripristinare il testo approvato dal Senato e su cui si era manifestata un'ampia convergenza.

Il senatore PONTONE dichiara di nutrire forti perplessità sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Non condivide, in particolare, il nuovo testo del comma 2 dell'articolo 1 modificativo della legge del 1948 ed anche, all'articolo 2 della stessa legge, lo spostamento dell'inciso relativo all'equilibrio della rappresentanza fra donne e uomini.

Considera inutili e formalistiche la gran parte delle altre modificazioni, mentre all'articolo 6 si riscontrano notevoli incongruenze e non si tiene in considerazione la diversa posizione di magistrati o funzionari che agiscono sul territorio rispetto a coloro che svolgono funzioni che non possono in alcun modo influire sul voto.

Ritiene, viceversa, corretta l'impostazione dell'articolo 9 che riguarda l'elettorato attivo e non quello passivo e che riconosce in modo concreto il diritto di voto agli italiani residenti all'estero. La soluzione indicata dal relatore su questo punto non appare convincente perchè non garantisce tale diritto in caso di mancata approvazione del disegno di legge costituzionale in tempo utile.

Il senatore MARCHETTI precisa di essere contrario alla modificazione concernente il metodo di ripartizione dei collegi uninominali contenuta all'articolo 1 ed anche a quella relativa alla presentazione delle liste di cui all'articolo 2. Considera, inoltre, del tutto inaccettabile e priva di qualsiasi fondamento logico la norma che prevede il versamento di una cauzione da parte di ciascun candidato. Si chiede come la Camera abbia potuto approvare un emendamento così sbagliato sul piano della equità e su quello della pura logica.

È favorevole alla soppressione dell'articolo 6 che scaturisce da una non nascosta volontà di colpire alcune categorie particolarmente inise ad una parte della classe politica. A suo avviso era, invece, del tutto ammissibile l'emendamento sul limite ai mandati elettivi approvato dal Senato.

Condivide l'impostazione proposta dal relatore sull'articolo 9 ed anche l'emendamento preannunciato dal senatore Bratina.

Il senatore PONTONE ritiene che la mancata fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea non consentirà che la discussione in quella sede del testo approvato dalla Camera possa avvenire nella giornata di domani. Chiede al Presidente di rappresentare questa obiezione al Presidente del Senato.

Il presidente ACQUARONE rassicura in tal senso il senatore Pontone.

Il senatore COMPAGNA considera opportuno ripristinare il testo del Senato nel punto relativo alla ripartizione fra seggi maggioritari e proporzionali, mentre si dichiara favorevole alla modifica concernente la presentazione delle singole candidature.

Si sofferma quindi sull'articolo 6, osservando che taluni rilievi formulati al testo proposto dalla Camera appaiono semplicistici. A prescindere dalle possibili strumentalizzazioni non si può negare, infatti, che il problema dei limiti di eleggibilità per gli appartenenti ad alcune categorie sia reale e debba essere affrontato in modo equilibrato. Per questo, ritiene che si possa modificare la norma eliminando il riferimento alle elezioni anticipate e a quelle suppletive e precisando in modo più adeguato l'elencazione delle categorie, ma ribadisce l'opportunità di non sopprimerla.

Il senatore RUFFINO, premesso di concordare con le valutazioni del senatore Compagna sull'articolo 6, dichiara la propria contrarietà alla modificazione introdotta dalla Camera sul criterio di ripartizione dei collegi fra proporzionali e maggioritari. Essa non è affatto più precisa di quella contenuta nel testo del Senato, ma si basa su un diverso equilibrio meno attento alla posizione dei Gruppi politici minori.

Non condivide neanche la riduzione dei termini per la formulazione dei pareri delle Regioni e delle Commissioni parlamentari competenti. Preannuncia emendamenti che ripristinino anche su questo punto il testo approvato dal Senato, senza alterare in ogni caso il termine complessivo di quattro mesi per l'esercizio della delega.

Il senatore CASTIGLIONE conferma la posizione del proprio Gruppo favorevole a compiere ogni possibile sforzo per approvare nei tempi previsti i disegni di legge elettorali di Camera e Senato.

A suo avviso occorre sopprimere la modificazione apportata dalla Camera all'articolo 1 con riferimento al criterio di ripartizione tra collegi maggioritari e proporzionali, mentre è preferibile rinviare all'Assemblea il problema della cauzione prescritta dall'articolo 2, anche al fine di approfondire la possibilità di prevederla eventualmente anche per i candidati alla Camera.

Precisato di essere favorevole alla soppressione dell'articolo 6, osserva che la soluzione prospettata dal relatore per l'articolo 9 appare interessante. Tuttavia, sarebbe opportuno approfondirne le diverse implicazioni per evitare di fuoriuscire dai limiti costituzionali. Preannuncia la presentazione di emendamenti volti a migliorare il testo proposto dal relatore.

Ritiene, infine, che l'articolo 11 sia in evidente contrasto con l'articolo 1 e propone che sia soppresso.

Il relatore SALVI replica agli intervenuti precisando di rimettersi alla Commissione sulla valutazione definitiva relativa alla disposizione dell'articolo 1 concernente il criterio di ripartizione dei collegi fra maggioritari e proporzionali. Considera preferibile rinviare all'Assemblea, dopo un adeguato approfondimento, la decisione relativa al mantenimento o meno della cauzione, mentre ribadisce la sua proposta di soppressione dell'articolo 6, anche tenendo conto del fatto che per alcune categorie esistono già norme di limitazione della eleggibilità.

Precisato che le modifiche introdotte all'articolo 8 sono finalizzate a rendere omogenee le norme di delega contenute nei disegni di legge

elettorali della Camera e del Senato, dichiara di concordare con i suggerimenti dei senatori Bratina e Castiglione relativi, rispettivamente, agli articoli 8 e 9. Si riserva di esprimere una posizione definitiva sull'articolo 11 in sede di esame degli emendamenti.

Il ministro BARILE dichiara che il Governo si rimette alle valutazioni della Commissione.

Si procede quindi all'illustrazione e all'esame degli emendamenti articolo per articolo.

Il senatore RUFFINO illustra l'emendamento 1.1.

Il senatore SPERONI dichiara di non condividere tale emendamento.

Il relatore SALVI si rimette alla Commissione.

Il presidente ACQUARONE si esprime in senso favorevole ritenendo che in tale materia è opportuno che la valutazione conclusiva sia del Senato.

L'emendamento 1.1 viene quindi approvato.

Successivamente, viene posto ai voti e approvato l'articolo 1 così modificato.

Sull'articolo 2, il senatore MARCHETTI conferma di essere contrario alle norme concernenti la possibilità di singole candidature, la sottoscrizione per la presentazione delle candidature e la cauzione.

Il senatore SPERONI propone che sia votata separatamente la lettera *h*) del comma 1, concernente il versamento della cauzione.

La disposizione contenuta nella suddetta lettera *h*), posta ai voti, non risulta approvata.

Successivamente viene approvata la parte restante dell'articolo 2.

Sono anche approvati senza modificazioni gli articoli 3, 4 e 5.

Gli emendamenti 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4 vengono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Con il voto contrario del senatore Compagna e l'astensione del senatore Ruffino viene soppresso l'articolo 6.

La Commissione prende quindi atto che sull'articolo 7 non sono intervenute modifiche da parte della Camera dei deputati.

Il senatore RUFFINO, accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 8.2.

Sull'emendamento 8.1, il presidente ACQUARONE si esprime in senso favorevole.

Condivide tale orientamento anche il senatore MAZZOLA, il quale precisa che il suo Gruppo politico non voterà, nei successivi passaggi parlamentari, ulteriori modifiche ai testi approvati dal Senato e dalla Camera al fine di far sì che la parola definitiva su ogni singola legge sia lasciata alla Assemblea direttamente interessata.

L'emendamento 8.1, posto ai voti, è approvato.

Viene accantonato l'emendamento 8.3.

Il senatore SPERONI ritira l'emendamento 9.5.

Il relatore SALVI si sofferma quindi nuovamente sugli emendamenti 9.2., 9.3 e 9.3a, precisando di condividere il subemendamento 9.3/1 e chiarendo che la delega parallela che si propone è finalizzata a far sì che si possa votare sia in caso di approvazione del disegno di legge costituzionale sia in caso contrario.

La senatrice TOSSI BRUTTI esprime una perplessità di fondo sulla soluzione proposta. Pur rendendosi conto delle motivazioni politiche e di opportunità che ne consigliano l'adozione, ritiene che essa dia luogo a difficoltà di ordine costituzionale e non contenga chiari criteri direttivi. Si riserva di approfondire ulteriormente il problema.

Il senatore SAPORITO dichiara di essere favorevole agli emendamenti del relatore.

Il senatore RUFFINO ritiene che si debba distinguere tra i cittadini residenti all'estero iscritti nelle liste elettorali dei comuni di provenienza e quelli che non sono più iscritti. In ogni caso è opportuno prevedere anche il voto per corrispondenza.

Il subemendamento 9.3/1 viene posto ai voti e approvato.

Viene anche approvato, nel testo modificato, l'emendamento 9.3 e, successivamente, gli emendamenti 9.1, 9.7, 9.3a, 9.6 e 9.2.

Viene poi approvato l'emendamento 8.3 precedentemente accantonato.

Con le modifiche introdotte vengono approvati gli articoli 8 e 9.

La Commissione prende quindi atto che l'articolo 10 è stato approvato dalla Camera senza modifiche e accoglie la proposta del

Presidente di approvare l'articolo 11 rinviando all'Assemblea un ulteriore approfondimento su di esso.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge in esame nei termini emersi dalla discussione, richiedendo altresì l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Norme in materia di elezioni circoscrizionali (1326)

(Coordinamento ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento)

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, dopo aver ricordato che la Commissione nella seduta del 20 luglio 1993 aveva approvato il disegno di legge in titolo, illustra l'emendamento coord. 1, presentato ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento.

Con il parere favorevole del sottosegretario MURMURA, l'emendamento Coord. 1, posto ai voti, è approvato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di integrare la relazione per l'Assemblea riferendo sull'emendamento testè approvato.

La seduta termina alle ore 19.

EMENDAMENTI

DE ROSA ed altri - Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari (1314)

Articolo 1.

All'emendamento 1.1, sopprimere la parola: «esclusivamente».

1.1/2

RUFFINO

All'emendamento 1.1, sostituire la parola: «esclusivamente» con la seguente: «prevalentemente».

1.1/1

SPERONI

Al comma 1, sostituire le parole: «per lo svolgimento di attività connesse ai loro fini istituzionali», con le seguenti: «per le attività connesse ai fini istituzionali, da svolgersi esclusivamente nelle loro sedi presso le due Camere del Parlamento».

1.1

IL GOVERNO

Al comma 2, dopo le parole: «viene richiesto» inserire le seguenti: «, in forma non nominativa e con esclusivo riferimento alla qualifica».

1.2

IL GOVERNO

Al comma 2, sopprimere le parole: «Presidente del Gruppo parlamentare, per il tramite del».

1.3

IL GOVERNO

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il comando viene disposto con il consenso dell'interessato previo parere favorevole dell'Amministrazione di appartenenza e, per le amministrazioni statali, del Dipartimento della funzione pubblica».

1.4

IL GOVERNO

Dopo il comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il comando è disposto previo consenso dell'interessato e dell'Amministrazione di appartenenza».

1.11

SPERONI

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Gli oneri retributivi per il soggetto comandato fanno carico al Gruppo parlamentare».

1.9

SPERONI

«2-ter. La richiesta di cui al comma 2 deve indicare:

a) i requisiti ed i titoli del singolo dipendente;

b) le mansioni che il dipendente stesso sarà destinato a svolgere».

1.10

SPERONI

Al comma 3, sostituire le parole: «5 anni» con le seguenti: «2 anni».

1.5

IL GOVERNO

Al comma 3, sostituire le parole: «il distacco sindacale» con le seguenti: «aspettative o permessi sindacali».

1.6

IL GOVERNO

Al comma 3, sopprimere le parole da: «e può cessare anticipatamente» fino alla fine.

1.7

IL GOVERNO

Al comma 4, sostituire le parole da: «Nessun pregiudizio» fino a: «stesso potrà» con le seguenti: «Il personale comandato non può conseguire promozioni se non per anzianità, nè il comando può».

1.8

IL GOVERNO

Articolo 2.

Sopprimere il comma 2.

2.2

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 2.

2.4 D'ALESSANDRO PRISCO, PEDRAZZI, BARBIERI

Al comma 2 sopprimere le parole: «salvo che siano posti, per reciproco accordo, a carico del datore di lavoro».

2.1 MARCHETTI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «salvo che» fino alla fine del comma.

2.3 SPERONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. I dipendenti comandati o distaccati ai sensi degli articoli 1 e 2 non possono superare complessivamente le cento unità.

2. Gli oneri comunque derivanti dalle prestazioni dell'attività lavorativa, ivi compresi la retribuzione e gli altri compensi erogati al soggetto comandato o distaccato, sono a carico del Gruppo.

3. Il comando e il distacco ai sensi degli articoli 1 e 2 non comportano in nessun caso variazioni nel trattamento stipendiale e nel regime previdenziale di provenienza».

2.0.1 IL GOVERNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Tutti gli oneri comunque derivanti dalle prestazioni dei dipendenti comandati e distaccati ai sensi degli articoli 1 e 2, ivi compresi la retribuzione e gli altri compensi erogati al soggetto comandato o distaccato, sono a carico del Gruppo richiedente.

2. Il comando e il distacco ai sensi degli articoli 1 e 2 non comportano in nessun caso variazioni nel trattamento stipendiale e nel regime previdenziale di provenienza».

2.0.1 (Nuovo testo) IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Per i soggetti comandati o distaccati gli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi sono versati ai rispettivi istituti dal Gruppo parlamentare, sulla base della retribuzione effettivamente erogata e nella misura prevista dai rispettivi ordinamenti. Per i dipendenti statali per i quali non sono previsti oneri previdenziali o assistenziali a carico dello Stato, il Gruppo parlamentare versa all'Erario contributi pari a quelli previsti per l'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS e per il Servizio sanitario nazionale.

2. Il periodo trascorso in comando o in distacco non è computato ai fini dell'indennità di buonuscita e del trattamento di fine rapporto.

3. Indipendentemente dalla provenienza, la normativa concernente l'orario di lavoro e le ferie per i comandati e per i distaccati è stabilita mediante accordo fra i soggetti ed il Gruppo parlamentare.

4. I soggetti comandati o distaccati conservano i benefici aggiuntivi non retributivi previsti dai rispettivi contratti collettivi di lavoro, accordi aziendali e disposizioni normative interne».

2.0.2

SPERONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Gli oneri diretti ed indiretti comunque derivanti dalle prestazioni dell'attività lavorativa, ivi compresi la retribuzione e gli altri compensi erogati ai soggetti comandati e distaccati, sono a carico del Gruppo richiedente».

2.0.3

D'ALESSANDRO PRISCO, PEDRAZZI, BARBIERI

Articolo 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1

IL GOVERNO

EMENDAMENTI

Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-B), approvato dal Senato della Repubblica in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri, e modificato dalla Camera dei deputati

Art. 1.

Al comma 2, sostituire le parole: «all'unità superiore qualora la cifra decimale sia uguale o superiore a 50» con le seguenti: «per difetto».

1.1

RUFFINO

Art. 5.

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Limite ai mandati elettivi al Parlamento nazionale)

1. All'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Non sono eleggibili coloro che hanno ricoperto il mandato parlamentare alla Camera dei deputati o al Senato della Repubblica nel corso di tre legislature anche non consecutive. In caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica per una o più delle legislature considerate, sono ineleggibili coloro che, alla data di indizione delle elezioni, hanno ricoperto complessivamente il mandato parlamentare per un periodo superiore a quindici anni. Il presente comma non si applica in caso di dimissioni del parlamentare».

2. La condizione di ineleggibilità di cui al comma 1 si applica a partire dalla prima elezione delle Camere successiva alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.0.1

CANNARIATO, FERRARA Vito, MANCUSO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Limite ai mandati elettivi al Parlamento nazionale)

1. All'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Non sono eleggibili coloro che hanno ricoperto il mandato parlamentare alla Camera dei deputati o al Senato della Repubblica nel corso di tre legislature anche non consecutive. In caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica per una o più delle legislature considerate, sono ineleggibili coloro che, alla data di indizione delle elezioni, hanno ricoperto complessivamente il mandato parlamentare per un periodo superiore a quattordici».

2. La condizione di ineleggibilità di cui al comma 1 si applica a partire dalla prima elezione delle Camere successiva alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.0.2

CANNARIATO, FERRARA Vito, MANCUSO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Limite ai mandati elettivi al Parlamento nazionale)

1. All'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Non sono eleggibili coloro che hanno ricoperto il mandato parlamentare alla Camera dei deputati o al Senato della Repubblica nel corso di tre legislature anche non consecutive. In caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica per una o più delle legislature considerate, sono ineleggibili coloro che, alla data di indizione delle elezioni, hanno ricoperto complessivamente il mandato parlamentare per un periodo superiore a quindici».

2. La condizione di ineleggibilità di cui al comma 1 si applica a partire dalla prima elezione delle Camere successiva alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.0.3

CANNARIATO, FERRARA Vito, MANCUSO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Limite ai mandati elettivi al Parlamento nazionale)

1. All'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, i seguenti commi:

«Non sono immediatamente rieleggibili coloro che hanno ricoperto il mandato parlamentare nel corso di due legislature consecutive.

In caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica per una o più delle legislature considerate, sono ineleggibili coloro che, alla data di indizione delle elezioni, hanno ricoperto complessivamente il mandato parlamentare per un periodo superiore a nove anni. Le disposizioni precedenti non si applicano in caso di dimissioni del parlamentare».

5.0.4

CANNARIATO, FERRARA Vito, MANCUSO

Art. 6.

Sopprimere l'articolo.

6.1

SPERONI

Art. 8

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «la delimitazione dei collegi» fino a: «minor numero possibile di collegi» con le seguenti: «l'ampiezza e la delimitazione dei collegi devono favorirne l'accesso alla rappresentanza, anche in deroga ai principi e criteri indicati nelle altre lettere del presente comma; a tal fine, le minoranze predette devono essere incluse nel minor numero possibile di collegi».

8.1

BRATINA, D'ALESSANDRO PRISCO, ROBOL,
RONZANI, RIVIERA, SPERONI, MARCHETTI,
COMPAGNA

Al comma 3, sostituire le parole: «quindici» e «venti» con la parola: «trenta».

8.2

RUFFINO

Al comma 4, sopprimere le parole da «o in conseguenza» fino alla fine.

8.3

IL RELATORE

Art. 9.

Sopprimere l'articolo.

9.5

SPERONI

All'emendamento 9.3, sopprimere le parole: «stabilmente o temporaneamente».

9.3/1

CASTIGLIONE

Al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente:

«1. Il Governo è delegato ad adottare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per regolare nelle circoscrizioni estere previste dalla legge costituzionale di cui al comma 2 per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica il diritto di voto degli elettori italiani residenti stabilmente o temporaneamente all'estero, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi».

9.3

IL RELATORE

Al comma 1, premettere la seguente lettera:

«0a) garanzia del carattere libero e segreto del voto;»

9.1

IL RELATORE

Al comma 1, nella lettera a), sopprimere le parole: «per gli italiani residenti all'estero», nonchè le parole da: «se temporaneamente» fino alla fine; nella lettera b) sopprimere le parole: «i plichi con» e sostituire la parola: «smistarli» con la seguente: «trasmetterli»; nella lettera c) sopprimere le parole: «inviati dagli elettori all'estero».

9.7

CASTIGLIONE

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«I decreti legislativi avranno vigenza a decorrere dal giorno successivo a quello di entrata in vigore della legge costituzionale di revisione degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione, istitutiva delle circoscrizioni per l'estero per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

9.3a

IL RELATORE

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con analoghe norme si provvederà a regolare la possibilità di votare per il personale di navigazione aerea che si trovi all'estero per motivi di servizio».

9.6

SPERONI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il Governo, contestualmente all'esercizio delle deleghe di cui al presente articolo e di cui all'articolo 8, è delegato altresì a provvedere alla ulteriore revisione dei collegi elettorali conseguente all'entrata in vigore della legge costituzionale di cui al comma 2, con le modalità e secondo i principi e i criteri direttivi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 8».

9.2

IL RELATORE

EMENDAMENTI**D'ALESSANDRO PRISCO ed altri - Norme in materia di elezioni
circostrizionali (1326)****Art. 1.**

Sostituire l'articolo con i seguenti:

«Art. 1.

1. Il terzo comma dell'articolo 10 della legge 25 marzo 1993, n. 81, è sostituito dal seguente:

“3. Fino alla integrale applicazione della presente legge, per l'elezione dei presidenti delle circoscrizioni e dei consigli circoscrizionali si applicano le norme previste dagli articoli 6 e 7 della citata legge per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali con popolazione superiore a 15.000 abitanti”.

Art. 2.

1. Per l'elezione del presidente della circoscrizione e del consigli circoscrizionale si applicano le norme previste dall'articolo 2 della legge 25 marzo 1993, n. 81».

Art. 3.

1. È abrogato il comma 5 dell'articolo 13 della legge 8 giugno 1990, n. 142».

Coord. 1

D'ALESSANDRO PRISCO

EMENDAMENTI

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (1395)

Art. 1.

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «l'effettivo esercizio del diritto di voto» con le seguenti: «il libero svolgimento delle elezioni dei rappresentanti».

1.1

SALVI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Articolo 1-bis.

1. All'articolo 51 della Costituzione è aggiunto in fine il seguente comma:

«I rappresentanti in Parlamento dei cittadini residenti all'estero debbono essere residenti da almeno cinque anni nelle circoscrizioni di elezione.»

1.0.1

SALVI

Art. 2.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente:

“Il numero dei deputati è di quattrocento. Quindici di essi sono eletti dai cittadini residenti all'estero nelle rispettive circoscrizioni secondo le modalità stabilite dalla legge”».

2.3

SALVI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito con il seguente:

Il numero dei deputati è di quattrocento, di cui dodici eletti dai cittadini residenti all'estero in unica circoscrizione secondo le modalità stabilite dalla legge».

2.1

SPERONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito con il seguente:

Il numero dei deputati è di cinquecentoventi di cui venti eletti da cittadini residenti all'estero in unica circoscrizione secondo le modalità stabilite dalla legge».

2.7

RUFFINO

Al comma 1, sostituire le parole: «in unica circoscrizione» con le seguenti: «nelle rispettive circoscrizioni».

2.4

SALVI

Al comma 2, sostituire la parola: «seicentodieci» con la parola: «trecentottantacinque».

2.5

SALVI

Al comma 2, sostituire la parola: «seicentodieci» con la seguente: «trecentottantotto».

2.2

SPERONI

Al comma 2, sostituire la parola: «seicentodieci» con la seguente: «cinquecento».

2.8

RUFFINO

Al comma 3, sostituire le parole: «della circoscrizione istituita per l'estero» con le seguenti: «delle circoscrizioni istituite per l'estero».

2.6

SALVI

Art. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il secondo comma dell'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

“Il numero dei senatori elettivi è di duecento. Sette di essi sono eletti dai cittadini residenti all'estero secondo le modalità stabilite dalla legge. A tali fini è istituita la circoscrizione per l'estero, che è equiparata ad una regione italiana”».

3.3

SALVI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il secondo comma dell'articolo 57 della Costituzione è sostituito con il seguente:

“Il numero dei senatori elettivi è di duecentocinquanta, di cui sette eletti dai cittadini residenti all'estero secondo le modalità stabilite dalla legge. A tali fini è istituita la circoscrizione per l'estero, che è equiparata ad una regione italiana»».

3.1 (Nuovo testo)

SPERONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il secondo comma dell'articolo 57 della Costituzione è sostituito con il seguente:

Il numero dei senatori elettivi è di duecentosessanta di cui dieci eletti dai cittadini residenti all'estero secondo le modalità stabilite dalla legge. A tal fine è istituita la circoscrizione per l'estero, che è equiparata ad una regione italiana».

3.4

RUFFINO

Al comma 1, sostituire la parola: «dieci» con la seguente: «sette».

3.2

SALVI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

«1. Alle disposizioni transitorie e finali della Costituzione è aggiunta la seguente:

Fino a quando non sarà data attuazione alle nuove leggi per il voto dei cittadini residenti all'estero, il numero dei componenti elettivi delle Camere sarà quello fissato dagli articoli 56 e 57 detratto il numero dei membri da eleggersi da parte dei cittadini residenti all'estero».

3.0.1

SPERONI

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

76ª Seduta

Presidenza del Presidente
RIZ

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Binetti e per gli interni Murrura.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario BINETTI, risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-00150, 3-00151, 3-00152, 3-00153, 3-00154, 3-00155, 3-00156 e 3-00157. Nell'ammettere le insoddisfacenti condizioni di vita in cui si trovano i detenuti di molte sovraffollate carceri italiane, garantisce comunque il più convinto e forte impegno del Governo per alleggerirne per quanto possibile la densità della popolazione nonchè per introdurre ulteriori livelli di umanizzazione della esecuzione della pena e delle misure cautelari all'interno delle medesime, in relazione anche a recenti tragici episodi.

Il Governo si impegna altresì ad affrontare, in particolare e con sempre maggiore decisione, il problema dei tossicodipendenti e dei malati di AIDS. Al riguardo, fa presente come la riorganizzazione della vita carceraria debba passare attraverso un'accorta opera di recupero e riabilitazione, di pari passo agli aumenti di organico l'ultimo dei quali di recente disposto con il decreto-legge che consentirà l'assunzione di mille agenti di polizia penitenziaria. E ciò in piena sintonia con i prossimi interventi legislativi, quali la depenalizzazione di alcuni reati e l'introduzione nel codice di procedura penale del cosiddetto patteggiamento allargato.

In conclusione rinuncia a soffermarsi sugli elementi di fatto dei singoli episodi che formano oggetto delle interrogazioni, elementi che tuttavia sono a disposizione degli interroganti e della Commissione tutta.

Replica la senatrice SALVATO per esprimere tutta la sua amarezza di fronte alle reiterate vicende di cittadini senza storia che soffrono dell'assenza di una attenta attività di prevenzione, causa la nota latitanza politica ed organizzativa del Governo. Lamenta altresì il troppo facile ricorso alla privazione della libertà personale nella fase delle indagini preliminari e soggiunge che è restata, e resta tuttora incomprensibile, la recente rimozione del direttore generale delle carceri. Tuttavia, i tragici «suicidi eccellenti» degli ultimi giorni hanno contribuito a richiamare anche l'attenzione della grande opinione pubblica su di un problema che è di antica data e che il Governo non potrà più far finta di ignorare.

Il sottosegretario BINETTI risponde all'interrogazione n. 3-00400, facendo presente come le norme sulla custodia delle cose sequestrate (articoli 259 e seguenti del codice di procedura penale), prevedendo anche la necessità dell'apposizione dei sigilli, sono in grado di assolvere alla funzione di assicurare l'integrità del *floppy disk*. Tuttavia, un problema di custodia può presentarsi limitatamente alle ipotesi in cui il detto disco venga spontaneamente «prodotto» nel corso del procedimento; in tal caso, ferma la possibilità per l'autorità giudiziaria di procedere ugualmente al sequestro potranno di volta in volta essere adottate misure idonee per evitare possibili alterazioni di queste particolari fonti di prova. È comunque allo studio la possibilità di dotare gli uffici giudiziari di armadi di sicurezza con particolari proprietà ignifughe e antimagnetiche.

Il senatore ZOSO replica per dichiararsi solo parzialmente soddisfatto, giacché la pur articolata risposta del Governo non ha affrontato completamente il tema da lui posto. L'ipotizzata duplicazione del contenuto di siffatti dischetti non solo non ha sempre luogo nelle sedi giudiziarie, ma non permette alla difesa privata e/o alla parte pubblica di verificare le cause di una eventuale difformità dei contenuti nelle diverse copie.

Sottolinea in particolare come, nel caso in cui sia disposta una perizia, il perito che ha accesso ai dati contenuti nel supporto magnetico si trovi nella condizione di poterli manipolare senza che resti traccia dell'intervento: era su questo particolare aspetto che avrebbe desiderato la massima attenzione da parte del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario BINETTI fa presente che il rischio prospettato dall'interrogante sussiste inevitabilmente, certo non in misura così forte, ogni qualvolta viene disposto un accertamento peritale. Proprio per questo specifiche sanzioni penali sono previste anche nel caso di comportamento infedele del perito.

Il rappresentante del Governo, in relazione all'interrogazione n. 3-00411, vertente sulla riorganizzazione del servizio della giustizia minorile, prospetta l'opportunità di differirne l'esame ad una prossima seduta.

La senatrice SALVATO dichiara di accogliere il suggerimento, a condizione però che non determini un rinvio *sine die* dello svolgimento dell'interrogazione in parola.

La trattazione dell'interrogazione n. 3-00411 è conseguentemente rinviata.

Il sottosegretario BINETTI risponde infine all'interrogazione n. 3-00524 facendo presente come la vicenda abbia avuto origine da una iniziativa di studio del Consiglio superiore della magistratura in tema di razionalizzazione della geografia giudiziaria. Ciò premesso, ribadisce quanto di recente già affermato dal Ministro Guardasigilli, e precisamente, che l'unico strumento per una revisione ed una più razionale utilizzazione delle risorse umane e strumentali potrà essere rappresentato solo da una approfondita revisione globale dell'assetto territoriale del sistema giudiziario da conseguire attraverso lo strumento legislativo ordinario.

Con particolare riferimento, poi, alla situazione del personale della pretura circondariale di Ancona e delle relative sezioni distaccate si rimette ad una documentazione scritta che offre all'interrogante ed alla Presidenza: si limita a far presente che il Ministero sta predisponendo opportuni interventi mirati a fronteggiare le prime necessità in materia di arredi ed attrezzature degli uffici del giudice di pace, al fine di consentirne la piena operatività. Utilizzando i fondi appositamente stanziati ed afferenti tutti alla parte corrente del bilancio di previsione per il triennio 1991-1993, sono state definite numerose procedure contrattuali per la fornitura di attrezzature, quali fotoriproduttori, macchine per scrivere, sistemi di video scrittura, ecc. Quanto ai locali comunica infine che la sede degli uffici del magistrato onorario è già stata definita dal comune di Fabriano, mentre i comuni di Ancona, Jesi e Osimo hanno individuato una soluzione che potrà concretizzarsi entro breve tempo.

Replica la senatrice ANGELONI, dichiarandosi solo parzialmente soddisfatta dopo il legittimo allarme generato da una formale circolare del Ministero di grazia e giustizia, e non dalla ricordata iniziativa di studio del Consiglio superiore della Magistratura: prende comunque atto che il Governo si impegna a non assumere improvvise iniziative di soppressione di uffici giudiziari per via amministrativa, riservandosi di acquisire i necessari elementi di valutazione. Si dichiara insoddisfatta, in particolare, della parte della risposta relativa alla carenza di organici ed esprime il timore che l'entrata in funzione del giudice di pace, istituto verso il quale manifesta piena fiducia, possa venire pregiudicata dalla scarsità dei supporti logistici ed organizzativi apprestati dall'Esecutivo.

Auspica infine una sollecita iniziativa per l'istituzione delle preture circondariali equiparate, nel solco della proposta di legge avanzata dai Gruppi parlamentari del Partito democratico della sinistra.

Il presidente RIZ dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri (1390), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore BALLESI facendo preliminarmente presente come le tensioni esistenti negli istituti di custodia abbiano trovato una, pur solo parziale, risposta nel decreto-legge n. 107 del 13 aprile di quest'anno, decaduto e ripresentato con sostanziali modifiche con il presente decreto-legge, il cui disegno di legge di conversione ha già avuto l'approvazione - con l'introduzione di altre modifiche - ad opera della Camera dei deputati.

Dichiara di apprezzare l'intendimento perseguito, quello di recuperare alla speranza i detenuti, e ciò in ossequio al dettato costituzionale della funzione rieducativa della pena detentiva.

Del tutto nuova è, invece, la disciplina in materia di espulsione degli stranieri: rileva in proposito come l'espulsione non debba essere intesa quale espressione di una sorta di «volontà punitiva» verso lo straniero condannato o imputato.

Il senatore Ballesi passa quindi ad una analitica disamina dell'articolo.

L'articolo 1 modifica l'articolo 4-bis della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, inserendo il comma 2-bis avente ad oggetto misure alternative alla detenzione.

L'articolo 2 è stato profondamente innovato dai deputati, giacché sono stati inseriti numerosi commi, innovativi sempre della legge n. 354, aventi ad oggetto il lavoro dei detenuti in modo da favorirne la partecipazione a corsi di formazione professionale, una più razionale organizzazione del lavoro e l'istituzione delle commissioni regionali per il lavoro penitenziario.

Gli articoli 3 e 4, concernenti la detenzione domiciliare e l'ascolto e la registrazione di conversazioni telefoniche non sono stati modificati dall'altro ramo del Parlamento.

L'articolo 5 (Limite per l'applicazione di sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi) è stato innovato esclusivamente con l'inserzione del comma 1-bis, abrogativo dell'articolo 54 della legge n. 689 del 1981.

Anche l'articolo 6 (Incompatibilità dei sanitari) ha conosciuto modifiche aggiuntive, in forza delle quali a tutti i medici che svolgono attività nell'ambito di istituti penitenziari non saranno applicabili le limitazioni previste dai contratti e dalle convenzioni con il servizio sanitario nazionale.

Dopo aver accennato all'articolo 7, in forza del quale in ciascun capoluogo di provincia negli ospedali generali saranno riservati reparti destinati in via prioritaria al ricovero in luogo esterno di cura, si sofferma sul delicato articolo 8 (Norme in materia di espulsione degli stranieri) sottolineando l'esigenza della massima attenzione su tale norma, che incide profondamente su un aspetto importante nell'ordina-

mento. Infatti, nei confronti degli stranieri sottoposti a custodia cautelare per uno o più delitti è disposta l'espulsione dallo Stato italiano, salvo che sussistano gravi ragioni personali di salute. L'espulsione è disposta dal giudice che procede e l'esecuzione dell'espulsione sospende i termini della custodia cautelare nonchè, in caso di condanna, l'esecuzione della pena. Nel comma 2 del medesimo articolo è infine previsto che lo straniero, il quale abbia distrutto il proprio passaporto o documento equipollente, venga punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Il relatore, dopo aver invitato a meditare con cura i vari aspetti di un decreto-legge che vuol dare soluzione ad una grave emergenza, ed aver fatto presente che tra l'altro è stato avanzato il sospetto di una illegittimità costituzionale di alcune disposizioni dell'articolo 8, conclude comunque raccomandando alla Commissione di approvare senza ulteriori modifiche il disegno di legge.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MASIELLO, a nome del Gruppo del Partito democratico della sinistra, si dice senz'altro favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione pur nutrendo alcune perplessità per quanto in particolare concerne l'ultima parte dell'articolo 6 e l'articolo 8 del decreto-legge, norma questa che sembra attaccabile sotto il profilo della violazione del principio costituzionale di eguaglianza.

La senatrice CAPPIELLO sottolinea in primo luogo come il testo del decreto-legge sia notevolmente migliorato rispetto a quello del primo provvedimento di urgenza, decaduto, e rappresenti un positivo esempio di collaborazione fra Governo e Parlamento in una situazione difficile, caratterizzata da episodi drammatici, come quelli che hanno formato oggetto delle interrogazioni svolte poco fa, episodi i quali testimoniano della difficoltà di adattarsi all'ambiente penitenziario di molti detenuti. Per di più, come ha già avuto modo di evidenziare in altre occasioni, si avverte - in generale - un mutato orientamento nel modo di affrontare i problemi penitenziari con l'emergere di impostazioni autoritarie e revisioniste delle quali è sintomo evidente la recente rimozione del dottor Nicolò Amato dalla direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena.

È quindi con favore che saluta l'accoglimento nel testo del decreto-legge di importanti modifiche frutto della prima discussione parlamentare, sia per quanto concerne il ruolo del magistrato di sorveglianza che per quanto riguarda il lavoro dei detenuti, in un'ottica di maggiore apertura verso le cosiddette pene alternative.

Desti invece perplessità la formulazione dell'articolo 4: in particolare stupisce che, proprio nel momento in cui si sta valutando l'ipotesi di concedere un indulto ai detenuti per fatti di terrorismo, nei confronti di costoro si preveda un trattamento discriminatorio all'interno degli istituti penitenziari per quanto concerne l'ascolto e la registrazione delle conversazioni telefoniche autorizzate.

Condivide altresì i dubbi avanzati dal senatore Masiello in ordine alla formulazione dell'ultima parte dell'articolo 6, mentre - per quanto riguarda l'articolo 7 - rappresenta l'esigenza (manifestata dai direttori di

importanti istituti penitenziari) di prevedere la concentrazione dei detenuti ammalati da sottoporre a piantonamento in un numero limitato di reparti ospedalieri, in modo da non rendere ancora più grave la nota scarsità di personale di custodia.

Dopo aver sottolineato come la formulazione adottata per l'articolo 8 sia frutto di un lungo e faticoso dibattito, ma solleciti comunque un ulteriore sforzo di analisi e di riflessione ad evitare vizi di legittimità costituzionale, la senatrice Cappiello conclude il suo intervento invitando ad approvare con sollecitudine un testo che è in vigore da tempo; coglie anche l'occasione per sollecitare nuovamente il Presidente della Commissione a farsi interprete, presso la Presidenza del Senato, dell'esigenza di dedicare, alla ripresa autunnale dei lavori, una sessione dell'Assemblea all'esame dei molteplici problemi aperti nel mondo penitenziario.

Il senatore PINTO esprime un sostanziale consenso sul disegno di legge. Senza formalizzare un emendamento, raccomanda però alla Commissione ed al Governo di considerare l'opportunità di introdurre nel testo all'esame anche una modifica al codice processuale penale, nel senso di prevedere che l'espiazione della pena possa avvenire nella propria abitazione per tutti coloro che, al momento dell'esecuzione della sentenza, si trovino già agli arresti domiciliari.

Dichiarata chiusa la discussione generale replica agli intervenuti il relatore BALLESI, sottolineando - in ordine ai dubbi di costituzionalità circa l'articolo 8 del decreto-legge - come la Commissione Affari costituzionali si sia espressa favorevolmente sul testo all'esame; analogo rilievo si può fare in riferimento alla disparità di trattamento lamentata dalla senatrice Cappiello nei confronti dei detenuti per episodi di terrorismo.

Quanto alla proposta del senatore Pinto, ritiene opportuno sospendere il giudizio in attesa delle valutazioni del rappresentante del Governo.

Rinnova comunque l'invito ad approvare senza modifiche il disegno di legge, nella consapevolezza che il suo fine primario, quello di porre rimedio ad una gravissima situazione di sovraffollamento delle carceri, riveste importanza fondamentale.

Il sottosegretario BINETTI raccomanda anch'egli l'accoglimento del testo già approvato dalla Camera dei deputati dopo un lungo e sofferto dibattito, al termine del quale si è tuttavia registrata una significativa convergenza delle forze politiche. Si tratta, infatti, di norme urgenti: proprio pochi minuti fa la Commissione ha avuto modo di constatare quali gravi e luttuosi eventi possano derivare anche dal sovraffollamento delle strutture penitenziarie.

In ordine alla proposta del senatore Pinto per una estensione della possibilità di concedere gli arresti domiciliari nella fase di esecuzione della pena, sicuramente essa risponde ai principi di adeguatezza e di proporzionalità che ispirano il codice: tuttavia si tratta di una esigenza che potrà più opportunamente essere prospettata in altra sede o fornire lo spunto per un provvedimento *ad hoc*.

Le osservazioni del senatore Masiello in ordine all'ultima parte dell'articolo 6, possono a suo avviso essere parzialmente superate ove si rifletta come, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, sia comunque esplicitato che la presenza dei sanitari negli stabilimenti di pena dovrà essere giornaliera; d'altronde bisogna anche tener presente con realismo la difficoltà di reclutamento che da sempre si riscontra per i medici penitenziari.

Con riferimento all'articolo 8, il rappresentante del Governo rammenta che si tratta di una norma forse perfettibile, ma frutto di un faticoso accordo fra esigenze diverse; invita pertanto a non porre in discussione il risultato acquisito con tanto impegno.

Da ultimo, pur rendendosi conto dei motivi ispiratori della critica avanzata dalla senatrice Capiello in ordine all'articolo 4 fa presente che, trattandosi di materia nella quale è attribuito un notevole potere discrezionale all'amministrazione, sarà comunque possibile al Governo intervenire con atti amministrativi di indirizzo e di direttiva per assicurarne un uso corretto ed equilibrato.

Il presidente RIZ, preso atto che non sono stati presentati emendamenti, rinvia comunque il seguito dell'esame alla prossima seduta, in attesa dell'emissione dei prescritti pareri da parte delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

La seduta termina alle ore 16,45.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

111^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

Intervengono il ministro del Tesoro Barucci e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Coloni.

La seduta inizia alle ore 11,15.

AFFARI ASSEGNATI

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (Doc. LXXXIV, n. 2)

(Seguito e conclusione dell'esame)

(R 125 b 00, C 05^a, 0002°)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio.

Replica agli intervenuti il relatore CAVAZZUTI.

Per quanto concerne la natura del Documento di programmazione, esso è un Documento di politica economica, di impostazione globale, non un documento specifico su singoli temi, anche se non si può sfuggire all'impressione secondo cui quello presentato quest'anno è particolarmente parsimonioso di indicazioni.

Sul tema della gradualità o meno della riduzione del fabbisogno tendenziale, su cui ampio è stato il dibattito, la scelta del Governo nel senso del gradualismo, è da giudicare opportunamente, in quanto il fabbisogno non è una nuova variabile indipendente e la situazione è caratterizzata da una marcata depressione interna e internazionale, tale da non consigliare obiettivi di rientro più ambiziosi.

Il problema del debito pubblico non va poi enfatizzato oltre misura, perchè ad esso corrisponde anche un credito: il problema è dunque la distribuzione del suo carico, non l'elevatezza delle cifre in assoluto. Comunque, la stabilizzazione della crescita del rapporto tra debito e prodotto interno lordo rappresenta un obiettivo realistico ed opportuno, con una significativa e ragionevole previsione di un particolare aiuto al raggiungimento di tale obiettivo da parte della riduzione della spesa per interessi, con effetti redistributivi particolarmente rimarchevoli, in quanto in tal modo i percettori di rendite contribuiscono più del

passato al risanamento della finanza pubblica rispetto al carico che grava sui contribuenti e sui beneficiari della restante parte della spesa pubblica. La sfida consiste proprio nell'attuare i tagli alle spese nella dimensione prospettata e comunque l'impostazione del Documento in tal senso è positiva, anche se l'impressione è di una certa assenza - al momento - di collegialità nella valutazione circa la distribuzione dei tagli tra i vari settori di spesa.

Positivo è poi il giudizio sulla posizione circa le entrate espressa dal Ministro delle finanze. Ma un punto da risolvere è se l'utilizzo dell'eventuale maggior gettito debba essere finalizzato a rendere più equo il carico fiscale o invece a ridurre ulteriormente il fabbisogno: su questo problema il Tesoro deve prendere posizione.

Circa poi le previsioni sull'inflazione e la sensazione di un certo ottimismo al riguardo, secondo alcune simulazioni vi è una certa difficoltà a rispettare gli obiettivi posti e comunque occorre che si verifichino per questo una serie di presupposti come i salari orari in linea con l'inflazione, forti recuperi di produttività nel settore della distribuzione dei servizi attraverso l'abbattimento di rendite di posizione e di monopoli e in vista di una formazione dei profitti identica tra i settori aperti alla concorrenza e settori protetti, nonché infine un certo andamento dei prezzi amministrati.

Altro problema è se occorra o meno rinegoziare il prestito con la CEE: a suo avviso, lo strumento va utilizzato secondo il disegno prescelto di politica economica, soprattutto tenendo conto del fatto che talvolta nel passato gli *input* comunitari avevano un'origine italiana. Quindi, se si sposta la stabilizzazione al 1995, non dovrebbero esservi soverchi problemi.

Sul mancato recepimento nel Documento in esame dell'accordo sul costo del lavoro, il problema è rispettare le compatibilità del Documento, anche alla luce degli effetti di tale accordo e dell'esigenza essenziale di garantire un adeguato flusso di risorse finanziarie per la ricerca e lo sviluppo, trattandosi di una spinta decisiva per la qualificazione complessiva del Paese e per la sua competitività.

Altra questione è la conoscenza dei saldi netti da finanziare a legislazione vigente per l'intero triennio, onde stabilire la linea che serva per autovincolo nel Parlamento quando si tratterà di valutare gli emendamenti alla manovra di finanza pubblica nel suo complesso: conoscere questi saldi è un punto imprescindibile per predisporre un argine davanti alle forti pressioni che si potranno determinare in autunno. Non possono essere accolte le tesi della Ragioneria generale dello Stato, secondo cui tali saldi non sono disponibili mancando i provvedimenti collegati: infatti, per quanto riguarda gli incassi, si ha già il quadro delle cifre, mentre, per quanto riguarda le grandezze complessive, a livello di stime la Ragioneria generale non può non aver proceduto alle consuete elaborazioni e quindi il Ministro del tesoro deve superare la ritrosia della Ragioneria generale al riguardo, altrimenti saranno le stesse Commissioni bilancio e il Parlamento nel suo complesso a produrre questi dati, che ovviamente varranno non solo per il Parlamento stesso, ma anche per il Governo. Questo punto è particolarmente importante perchè, se il Governo non esplicitasse la linea di demarcazione per l'ammissibilità degli emendamenti sotto il

profilo dei loro effetti finanziari, difficilmente si sfuggirebbe alla sensazione per cui, mentre il Parlamento intende autovincolarsi il Governo impedisce ciò, tra l'altro non vincolando se stesso.

Per quanto concerne poi i rischi che gravano sulla finanza pubblica, esistono naturalmente quelli legati all'IRI e ai crediti in sofferenza del sistema bancario, a testimonianza della debolezza strutturale del sistema industriale italiano, anche per il privilegio concesso all'indebitamento a svantaggio del capitale di rischio.

Per quanto riguarda poi il ripiano del debito della spesa sanitaria, la posizione espressa dal senatore Sposetti - nel senso del divieto di un intervento dello Stato al riguardo - è del tutto da condividere, data anche l'elevatezza delle cifre in gioco. Avviso contrario, comunque, occorre esprimere a favore di soluzioni drastiche, come quelle prospettate dal senatore Pagliarini, in quanto ciò accentuerebbe la caduta della domanda.

Per quanto concerne poi le tesi espresse dal senatore Augusto Graziani, soprattutto in merito all'occupazione, a suo avviso un punto importante è che la discesa dei tassi di interesse sia effettivamente quella ipotizzata nel Documento. È da condividere poi la proposta del senatore Picano di procedere alle privatizzazioni delle *public-utilities*, anche se occorre creare agenzie di regolazione e di controllo anti-*trust*, per evitare che si passi da un monopolio pubblico ad uno privato e si impedisca sia di vedere le privatizzazioni in un contesto di innalzamento dell'efficienza media del sistema. Sotto questo ultimo profilo il disegno di legge presentato dal Governo presso la Camera dei deputati è da rivedere fortemente, in quanto il personale dei ministeri va trasferito alle agenzie.

Nel ringraziare il Presidente per l'incarico di relatore, anche se egli non fa parte di una forza politica attualmente di maggioranza, fa osservare che comunque l'incarico si inquadra nella funzione di controllo che la Commissione bilancio esercita e testimonia del fatto che gli obiettivi di finanza pubblica sono condivisi da un arco di forze politiche più ampio di quelle di maggioranza, trattandosi di una questione di livello nazionale.

Ha quindi la parola il ministro BARUCCI, che, nel concordare con molti dei rilievi formulati dal relatore Cavazzuti, sottolinea come l'equilibrio della finanza pubblica sia un obiettivo generale. In questo quadro, problema rilevantisimo è quello dell'occupazione, che probabilmente non sarà facile risollevare se non con il tempo, dopo la ripresa del ciclo economico, tanto più che la presente congiuntura si offre con aspetti nuovi rispetto al passato, cogliendo impreparati i governi.

Il Governo ritiene che l'unico modo per non perdere l'opportunità di una ripresa sia quello di agire sull'inflazione e ridurre con decisione i tassi di interesse, che per tutti gli anni '80 sono rimasti troppo elevati, nonchè realizzare una seria politica dei redditi. In questo quadro, l'azione del Governo si rivolge alle privatizzazioni, essendo deciso a creare i presupposti perchè tale procedura si realizzi nelle migliori condizioni, mediante un azionariato diffuso di IMI, della Banca Commerciale e del Credito Italiano, strumenti che costituiranno meccanismo essenziale per le successive privatizzazioni. Per fronteggia-

re il rischio finanziario del sistema produttivo, il Governo ha assunto un'iniziativa legislativa che servirà a spingere il risparmio verso il mercato dei capitali di rischio: si augura che tale iniziativa sia sollecitamente approvata dal Parlamento. La realizzazione di tale finalità consentirà di evitare di ricorrere a nuove patrimonializzazioni.

Premesso di condividere l'esigenza del relatore di definire i saldi della manovra anche per gli anni 1995 e 1996, fa presente quale sia stato l'intendimento del Governo relativamente al punto centrale della manovra, quello cioè se essa dovesse essere delle dimensioni proposte, ovvero superiore. Il Governo ha riflettuto approfonditamente e ha ritenuto che una manovra più forte avrebbe costituito un errore, sia per le difficoltà tecniche della sua attuazione, sia perchè avrebbe contribuito a fare diminuire la domanda interna il prossimo anno, anzichè controbattere la spinta alla recessione. Tra l'altro, una manovra più forte avrebbe necessitato di un ulteriore incremento del prelievo ed un'ulteriore diminuzione della spesa. Ma se, da una parte, è difficile ipotizzare tagli in misura superiore ai 28.000 miliardi proposti dal Governo - ciò tenendo conto da una parte che la spesa è prevalentemente di carattere corrente e dall'altra che il minor reddito disponibile avrebbe vieppiù compresso i consumi, tanto più in un periodo successivo ad un forte prelievo fiscale - dall'altra un incremento del prelievo stesso, nell'attuale momento di incertezza economica e istituzionale, avrebbe potuto costituire forse il colpo finale ad un rapporto già fortemente pregiudicato tra istituzioni e cittadinanza.

D'altra parte, occorre anche ricordare che nel 1993 l'Italia sarà l'unico Paese europeo che presenterà un fabbisogno inferiore al 1992. Inoltre, nel 1994 sarà conseguito, per il terzo anno consecutivo, un avanzo primario e per il secondo anno si manterrà uno stretto controllo sull'andamento della spesa pubblica. Se l'avanzo del 1994 sarà poco superiore rispetto a quello del 1993, esso non quantifica il gettito derivante dalle privatizzazioni, che sarà sicuramente consistente, tenendo anche conto dei risultati pregevoli che si stanno conseguendo proprio in questi giorni, e che riguarderà, se non altro, IMI ed INA.

Per questi motivi, il Governo non può che condividere una politica di carattere gradualista, che si dimostrerà, è augurabile, la via giusta per curare un'economia seriamente malata, nella convinzione che, mentre costituisce obiettivo importante la convergenza delle economie all'interno della Comunità europea, obiettivo prioritario è quello di sopravvivere al meglio per potersi assicurare una futura crescita.

Il presidente ABIS ringrazia il Ministro, condividendone le preoccupazioni e le speranze, e il Relatore, ricordando come lo spirito con il quale era stato investito del compito di riferire poteva farsi risalire esattamente alla considerazione che il risanamento finanziario costituisce un obiettivo comune a tutte le forze politiche. Si augura conclusivamente che lo sforzo congiunto di Parlamento e Governo per l'attuazione della manovra consenta di porre le premesse del risanamento finanziario del Paese.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Cavazzuti a riferire in Assemblea.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A 007 0 00, C 05ª, 0032°)*

Il senatore PAVAN chiede di rinviare alla sede della Sottocommissione i disegni di legge nn. 1342 e 1346, all'esame della Commissione in sede consultiva.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il presidente ABIS osserva quindi che, avendo il Tesoro chiesto un rinvio del parere sull'utilizzo della quota dell'8 per mille di competenza dello Stato, all'ordine del giorno della seduta pomeridiana, tale seduta, non essendovi ulteriori argomenti all'ordine del giorno può essere convocata.

Concorda la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per oggi, alle ore 15,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

91^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FAVILLA

indi del Presidente

FORTE

*La seduta inizia alle ore 15,40.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Schema di decreto legislativo concernente testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, predisposto in attuazione dell'articolo 25, comma 2, della legge 19 febbraio 1992, n. 142

(Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della legge 19 febbraio 1992, n. 142) (Seguito dell'esame e rinvio)
(R 144 0 03, C 06^a, 0003^o)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 luglio scorso.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore LEONARDI il quale, premesso che lo schema di decreto rappresenta un notevole sforzo di risistemazione di tutta la materia concernente la legislazione bancaria, abrogando, tra l'altro, molte delle disposizioni emanate a partire dal 1905, suggerisce l'opportunità di compiere un ulteriore sforzo di semplificazione, inserendo nel nuovo testo gli articoli delle leggi in gran parte abrogate che si vogliono mantenere in vigore.

Giudica poi opportuno che nell'ambito dell'articolo 156 il Governo abbia affrontato il problema delle società finanziarie che, a volte hanno le caratteristiche indicate dalla Banca d'Italia, a volte hanno partecipazioni industriali, detenendo anche partecipazioni di controllo in società finanziarie sottoposte al controllo della Banca d'Italia, altre volte ancora partecipano al capitale di enti creditizi e finanziari: non era pertanto scontato il regime contabile e di bilancio applicabile all'uno o all'altro tipo di società. Nel comma 1 dell'articolo 156, viene demandata al Ministro del tesoro l'individuazione dei criteri per l'esclusione delle società finanziarie (la cui attività finanziaria abbia cioè un'incidenza prevalente su quella complessivamente svolta) dall'applicazione del decreto legislativo n. 87 del 1992, dovendosi invece far riferimento al decreto legislativo n. 127 del 1991.

L'oratore formula quindi alcune osservazioni, riguardanti, in modo particolare, le banche popolari. Con riferimento all'articolo 10, suggerisce di ribadire in modo esplicito che l'attività bancaria è l'attività «d'impresa». Al comma 3 dell'articolo 29, occorrerebbe poi far salva l'applicabilità degli articoli 2386 e 2401 del Codice civile, in modo da chiarire che è sempre possibile la cooptazione in corso di esercizio. Riguardo poi all'articolo 30, comma 2, per evitare dubbi interpretativi, sarebbe opportuno precisare (laddove si prevede la contestazione dell'eccedenza di un possesso azionario rispetto al limite massimo dello 0,50 per cento del capitale sociale, con il conseguente onere di vendita entro un anno, pena l'acquisizione da parte della banca dei relativi diritti) che si tratta dei soli diritti patrimoniali.

Al riguardo il presidente FORTE giudica opportuno parlare di una acquisizione a fronte di un corrispettivo.

Il senatore LEONARDI, concludendo il proprio intervento, giudica eccessivo il limite richiamato nel comma 3 dell'articolo 30 per gli organismi di investimento collettivo, in quanto potrebbero sorgere problemi di assorbimento da parte del mercato, qualora un fondo comune decidesse di vendere la quota posseduta; prospetta quindi l'eventualità di stabilire per i fondi un limite specifico, che non superi, ad esempio, l'1,5 o il 2 per cento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

*SULL'INDAGINE CONOSCITIVA GIÀ AVVIATA DALLA COMMISSIONE IN MERITO
ALLE RECENTI VICENDE CONNESSE ALLA PRESENTAZIONE DEI MODELLI
PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 1992
(R 048 0 00, C 06^a, 0001^o)*

Il senatore GAROFALO chiede che, ad integrazione dei dati già forniti alla Commissione nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine in titolo, il Ministro delle finanze trasmetta un prospetto per chiarire l'entità della cifra complessivamente attribuita ai concessionari della riscossione e di quella singolarmente percepita da ciascun concessionario.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COM-
MISSIONE
(A 007 0 00, C 06^a, 0014^o)*

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno delle sedute della Commissione, già convocate per la corrente settimana, è integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1429, recante conversione del decreto-legge n. 198, in materia di accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 16,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

105^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

indi del Vice Presidente
RICEVUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 21,20.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

(R 029 0 00, C 07^a, 0012^o)

Il PRESIDENTE propone di convocare l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi domani, mercoledì 28 luglio 1993, alle ore 20.

La Commissione conviene.

SCONVOCAZIONE E NUOVA CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione pareri, già convocata per oggi alle ore 20,15, si riunirà domani, alle ore 15, con il medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

Alberici ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)

Manzini ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)

Pontone ed altri: Ristrutturazione della scuola media (962)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del testo unificato predisposto dal Comitato ristretto, sospeso nella seduta del 23 luglio scorso, nella quale era stato esaminato l'articolo 6.

Si passa quindi all'articolo 7.

Il senatore LOPEZ rinuncia a illustrare l'emendamento 7.1.

Il relatore MANZINI illustra gli emendamenti 7.12 e 7.13, volti a stabilire la scansione in licei e istituti della scuola secondaria superiore, rinviando ad un atto amministrativo la definizione delle loro tipologie ed indirizzi, previo parere delle Commissioni parlamentari. Condivide poi quanto proposto dal senatore RICEVUTO nell'emendamento 7.10, suggerendo peraltro alcune modifiche, e ritira l'emendamento 7.4.

Il senatore BISCARDI, rinunciando a illustrare l'emendamento 7.2, esprime perplessità sull'emendamento 7.12, poichè a suo avviso la legge di riforma della scuola secondaria superiore deve indicare chiaramente le tipologie dei percorsi formativi.

La senatrice ALBERICI, dando conto dell'emendamento 7.3, ritiene preferibile il testo dell'articolo 7 del Comitato ristretto, che indica più chiaramente le articolazioni della scuola secondaria superiore. L'emendamento 7.10 può essere poi valutato con attenzione, ma con le correzioni suggerite dal relatore. Propone peraltro di accantonare il tema degli sbocchi universitari, per affrontarlo in modo più compiuto successivamente. Si tratta infatti di valutare se in questa sede sia opportuno innovare in una materia che dovrebbe piuttosto essere di competenza delle università stesse.

La senatrice MANIERI, nell'illustrare gli emendamenti 7.8 e 7.9, sostiene che l'istruzione secondaria superiore deve svolgersi su due binari: quello a ciclo quinquennale di carattere liceale e quello a ciclo articolato, proprio degli istituti professionali e d'arte. In questa ottica è irrinunciabile la previsione di una uscita intermedia, da stabilirsi al terzo anno dell'istruzione professionale, per esigenze di carattere curriculare e formativo. Parimenti irrinunciabile è il principio che la qualificazione professionale regionale sia integrativa e specialistica rispetto alla professionalizzazione di base acquisita nella scuola. Poichè le suddette esigenze sono entrambe soddisfatte dagli emendamenti 7.12 e 7.13 del relatore nonchè dall'emendamento 7.10, ritira gli emendamenti 7.8 e 7.9.

Il senatore RICEVUTO illustra gli emendamenti 7.10 e 7.11, osservando che la riforma della scuola secondaria superiore si è arenata

in tutti questi anni proprio sulla indicazione delle diverse tipologie. Ritiene quindi quanto mai opportuno l'emendamento 7.12, che attribuisce all'amministrazione la decisione in materia. Inoltre la sintetica denominazione degli istituti contenuta nel suddetto emendamento lo convince proprio come elemento innovativo di questa rilevante riforma.

La senatrice ZILLI illustra gli emendamenti 7.6 e 7.7 e giudica invece piuttosto equivoca la denominazione degli istituti proposta nell'emendamento 7.12. Riguardo poi al problema degli sbocchi universitari per l'istruzione professionale, invita alla massima ponderazione per evitare di incrementare ulteriormente il fenomeno della mortalità universitaria.

Il senatore NOCCHI ritiene più chiara la definizione dell'ordinamento della scuola secondaria superiore contenuta nell'articolo 7 del testo del Comitato ristretto. Riguardo poi agli sbocchi universitari, invita la Commissione a considerare con attenzione la proposta di accantonamento della senatrice Alberici. Riferendosi infine all'emendamento 7.1 del senatore Lopez, esprime un giudizio complessivamente positivo, pur facendo presente che risponde ad una fase del dibattito ormai superata.

Il senatore STRUFFI ritiene che soltanto una chiara modifica dell'ordinamento della scuola secondaria superiore potrà qualificare la riforma. La distinzione tra licei e istituti personalmente non lo convince: sarebbe preferibile a suo avviso indicare un unico tipo di percorso da articolare poi, secondo le procedure proposte, in differenti indirizzi. La questione degli sbocchi universitari per l'istruzione professionale, infine, merita una particolare considerazione per evitare il rischio di dequalificare la riforma.

Il sottosegretario MATULLI osserva che l'andamento del dibattito ha sin qui evidenziato l'orientamento della Commissione a definire una legge quadro sulla scuola secondaria superiore, che cioè stabilisca i principi e gli indirizzi generali, affidando poi alla normazione di carattere secondario la loro attuazione. Gli emendamenti 7.12 e 7.13 del relatore si muovono in questa direzione. Riguardo poi all'emendamento 7.10, suggerisce di chiarire la natura scolastica del diploma che si consegue al termine del ciclo triennale.

Dopo che il senatore RICEVUTO ha modificato l'emendamento 7.10 nel senso indicato dal Sottosegretario, questi si sofferma sul problema degli sbocchi universitari per l'istruzione professionale, sostenendo che la riforma della secondaria superiore non può modificare in senso limitativo l'attuale regime, mentre la valutazione della coerenza tra i percorsi formativi della scuola secondaria e quelli universitari dovrebbe essere affidata alle stesse università.

Il relatore MANZINI, accogliendo le richieste emerse nel dibattito, modifica la denominazione degli istituti contenuta nell'emendamento 7.12. Ribadisce poi l'opportunità di orientare gli sbocchi universitari per

l'istruzione professionale, anche al fine di evitare l'incremento del fenomeno della mortalità universitaria. Condivide infine alcune delle indicazioni contenute nell'emendamento 7.3 della senatrice Alberici.

Il senatore BISCARDI propone quindi un subemendamento 7.12/1, volto a precisare gli indirizzi dei licei.

Sul subemendamento 7.12/1 si svolge un ampio dibattito, nel quale intervengono ripetutamente le senatrici BUCCIARELLI (che preferisce il testo del Comitato ristretto), ALBERICI (per la quale il subemendamento modifica radicalmente l'impianto della scuola secondaria superiore definito in sede di Comitato ristretto) e MANIERI (per la quale l'indicazione in legge delle tipologie dei licei si risolve in una vuota declaratoria senza alcuna indicazione di contenuti formativi), il relatore MANZINI e il sottosegretario MATULLI (che ribadiscono l'esigenza di rendere flessibile l'ordinamento della scuola secondaria superiore), e i senatori CHIARANTE (per il quale la proposta di indicare alcune grandi aree nella scuola secondaria superiore non confligge con l'attribuzione al Governo della competenza a definire gli indirizzi), CANNARIATO (che condivide l'emendamento 7.12 del relatore, poiché il testo del Comitato ristretto non faceva altro che fotografare l'esistente), ZOSO (che condivide l'esigenza di rendere flessibile l'ordinamento della scuola secondaria superiore), infine STRUFFI (che propone il subemendamento 7.12/2, volto a prevedere l'articolazione della scuola secondaria superiore in licei con pluralità di indirizzi).

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 7.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO e previe dichiarazioni di voto del senatore LOPEZ (favorevole) e del senatore NOCCHI (astenuato), l'emendamento 7.1, posto in votazione, è respinto.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 7.8 è ritirato.

Il senatore BISCARDI propone un nuovo testo per il subemendamento 7.12/1.

Il PRESIDENTE osserva che in seguito alle modifiche proposte il subemendamento si configura come nuovo emendamento sostitutivo del comma 1 (7.14), da porre in votazione dopo l'emendamento 7.12 del relatore.

Dopo che il senatore STRUFFI ha ritirato il subemendamento 7.12/2, viene posto in votazione e approvato l'emendamento 7.12, risultando conseguentemente precluso l'emendamento 7.14.

Il senatore BISCARDI propone il subemendamento 7.13/1, volto a rendere vincolante il parere delle Commissioni parlamentari sulle tipologie e gli indirizzi dei licei e degli istituti della scuola secondaria superiore.

Sul subemendamento si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono il PRESIDENTE e la senatrice ALBERICI (per i quali l'esperienza della programmazione universitaria è eloquente sulla efficacia dei pareri vincolanti), la senatrice MANIERI (che considera il subemendamento incongruente con la procedura proposta dal relatore e lesivo delle attribuzioni degli altri soggetti dei quali si prevede la consultazione), il senatore CANNARIATO (per il quale il parere delle Commissioni parlamentari deve avere un peso reale, altrimenti è inutile prevederlo) e il senatore BISCARDI (che ritira il subemendamento 7.13/1, dichiarando raggiunto lo scopo di rendere evidente che si vuole delegare al Governo ogni competenza in materia di definizione delle tipologie e degli indirizzi della scuola secondaria superiore).

Viene quindi posto in votazione e approvato l'emendamento 7.13, come modificato dal relatore.

Dopo che l'emendamento 7.5 è stato ritirato dal relatore, viene posto in votazione e approvato l'emendamento 7.3, con riserva di collocarlo in un articolo diverso in sede di coordinamento formale del testo.

Sull'emendamento 7.10 interviene nuovamente il senatore BISCARDI, che suggerisce di chiarire la natura di «credito formativo» per il titolo che si consegue al termine del ciclo triennale della istruzione professionale. Ribadisce inoltre la sua contrarietà a limitare l'accesso all'università per il suddetto percorso formativo.

Il senatore ZOSO sostiene che occorre chiarire natura ed effetti del conseguimento del diploma professionale, al fine di evitare pericolosi contenziosi. Condivide invece la limitazione dell'accesso all'università per l'istruzione professionale, per evitare di incrementare il fenomeno della mortalità universitaria in nome di un ingannevole e demagogico egualitarismo.

La senatrice MANIERI ribadisce le ragioni che la spingono a sostenere l'emendamento 7.10.

Il senatore NOCCHI ritiene molto rilevante il riconoscimento da parte della legislazione statale dell'autonomia delle Regioni nella formazione professionale, che deve peraltro trovare forme di integrazione con i percorsi scolastici. L'istruzione professionale deve quindi garantire qualità della formazione e opportunità particolari, quali appunto il ciclo triennale, per soddisfare le esigenze individuali di una parte degli studenti. L'emendamento 7.10 si muove in questa direzione e quindi il Gruppo del PDS lo condivide, pur confermando la richiesta dell'accantonamento della questione degli sbocchi universitari.

Dopo che il senatore STRUFFI ha suggerito di accogliere la proposta di accantonamento, il senatore BISCARDI propone il subemendamento 7.10/1, volto a sopprimere la parola «coerenti» nell'emendamento 7.10.

Con successive votazioni è respinto il subemendamento 7.10/1 ed è approvato l'emendamento 7.10, con il voto contrario del senatore CANNARIATO, risultando conseguentemente preclusi gli emendamenti 7.6 e 7.7.

Dopo che il senatore RICEVUTO ha ritirato l'emendamento 7.11, si svolge un breve dibattito sull'emendamento 7.2, nel quale intervengono il sottosegretario MATULLI (che considera qualificante l'integrazione tra istruzione e formazione professionali per le aree complementari), la senatrice ALBERICI (per la quale tutta la materia è già disciplinata dall'articolo 2 sugli accordi di programma) e il senatore BISCARDI (che ritira l'emendamento 7.2).

La senatrice ALBERICI propone quindi l'emendamento 7.17, volto ad armonizzare la norma con il precedente articolo 2.

Con successive votazioni sono quindi approvati gli emendamenti 7.16 e 7.17.

Essendo stato ritirato l'emendamento 7.9, si passa alla votazione finale dell'articolo 7.

Il senatore LOPEZ preannuncia il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista sull'articolo 7, che risulta peggiorato dall'approvazione degli emendamenti. Esprime fin d'ora una valutazione negativa sull'intera riforma.

Il senatore BISCARDI ritiene che gli emendamenti approvati abbiano complessivamente peggiorato l'articolo 7 definito in sede di Comitato ristretto. La delega senza condizioni al Governo per definire le tipologie e gli indirizzi della scuola secondaria superiore annulla ogni significato alla riforma; inoltre la limitazione dell'accesso universitario per l'istruzione professionale sancisce una differenza qualitativa tra licei e istituti inaccettabile.

Preannuncia quindi fin d'ora una valutazione negativa sul complesso della riforma.

La senatrice ALBERICI preannuncia il voto favorevole del Gruppo del PDS, pur se auspica la correzione in Assemblea della limitazione agli accessi universitari per l'istruzione professionale. La soluzione che si delinea per l'ordinamento della scuola secondaria superiore convince la sua parte politica perchè è stata eliminata la inutile declaratoria delle tipologie dei licei, attribuendo ai soggetti più competenti ogni decisione al riguardo, sotto il controllo del Parlamento. Inoltre all'istruzione professionale viene attribuito rango analogo a quello degli altri percorsi formativi, prevedendo accanto al ciclo breve anche quello quinquennale.

Infine è riconosciuta la competenza esclusiva delle Regioni per la formazione professionale, superando ogni ambiguità.

Il senatore ZOSO preannuncia la sua astensione, prospettando dubbi di legittimità costituzionale sull'emendamento 7.17 che, a suo

avviso, limita fortemente la competenza delle Regioni in materia di formazione professionale.

Il senatore CANNARIATO esprime preoccupazioni per talune incongruenze del testo dell'articolo 7, come modificato dagli emendamenti approvati, volti più a perseguire una mediazione tra le diverse posizioni politiche che a garantire la coerenza complessiva del disegno riformatore.

Il senatore STRUFFI preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, ribadendo peraltro l'opportunità di un ulteriore approfondimento sul tema dell'accesso all'università.

La senatrice ZILLI ritiene che l'approvazione degli emendamenti abbia modificato profondamente e in un senso non del tutto negativo il testo dell'articolo 7 proposto dal Comitato ristretto. Non condivide, infatti, le riserve sulla legittimità costituzionale avanzate dal senatore Zoso poichè non è ravvisabile alcuna lesione delle competenze regionali, che risultano piuttosto rafforzate. Inoltre condivide la delega al Governo per la definizione delle tipologie e degli indirizzi della scuola secondaria superiore, che d'altronde era già prevista nel testo del Comitato ristretto. Peraltro, considerata la rilevanza dell'articolo 7 per l'impianto complessivo della riforma e il rilievo degli emendamenti approvati, suggerisce di rinviare la votazione finale per permettere una valutazione più ponderata del risultato del dibattito.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione ha proceduto nell'esame degli articoli, pur nella mancanza dei prescritti pareri della 1^a e della 5^a Commissione, nel presupposto che gli emendamenti presentati non abbiano rilevanza ai fini dei suddetti pareri. Invita a considerare l'ipotesi di investire la Commissione affari costituzionali della questione sollevata dal senatore Zoso circa la legittimità costituzionale dell'emendamento 7.17, anche se ciò comporterà necessariamente un rallentamento nel dibattito.

La senatrice MANIERI non ritiene che l'emendamento 7.17 leda le competenze regionali costituzionalmente garantite.

La senatrice ALBERICI non ravvisa le condizioni per investire la Commissione affari costituzionali della questione.

Il sottosegretario MATULLI ricorda le valutazioni positive delle Regioni sull'impianto della riforma, che non è stata considerata affatto lesiva delle loro prerogative. L'approvazione dell'emendamento 7.17 ha effettivamente fatto venir meno uno dei momenti qualificanti dell'integrazione tra istruzione e formazione professionale nel ciclo successivo all'obbligo scolastico. Invita in conclusione ad evitare di riaprire continuamente il dibattito su questioni già approfondite in sede di Comitato ristretto, se si vuole l'approvazione in tempi rapidi della riforma.

Il PRESIDENTE, accogliendo il suggerimento della senatrice ZILLI, propone di rinviare la votazione finale dell'articolo 7.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 1 del 28 luglio 1993.

Alberici ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)

Manzini ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)

Pontone ed altri: Ristrutturazione della scuola media (962)

EMENDAMENTI

(Riferiti al testo unificato del Comitato ristretto)

(Nuovo titolo)

Legge quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore

Art. 7.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. La scuola superiore ha durata quinquennale e si struttura in due anni iniziali, sede del prolungamento dell'obbligo di istruzione disciplinato dal successivo articolo 8, ed in successivi trienni.

2. I piani di studio della secondaria superiore comprendono insegnamenti generali, di indirizzo e complementari. Nel biennio i piani di studio prevedono altresì un'area di orientamento e rafforzamento; nel triennio un'area di progettazione e ricerca.

3. La scuola secondaria superiore si articola in licei, istituti professionali, istituti d'arte e nei corsi post-diploma di cui al comma 1-bis dell'articolo 2. Ogni tipo di liceo, istituto professionale, istituto d'arte e corsi post-diploma può prevedere uno o più indirizzi.

4. Gli indirizzi dei licei, degli istituti professionali e degli istituti d'arte sono individuati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, che si avvale a tal fine della collaborazione di esperti di progettazione scolastica, di rappresentanze qualificate del mondo della ricerca, delle professioni, del terziario avanzato, delle attività produttive. Gli indirizzi degli istituti professionali e degli istituti d'arte sono individuati con il contributo delle Regioni. Nella prima applicazione

della presente legge i decreti di cui al presente comma sono emanati entro sei mesi dalla sua entrata in vigore.

5. Gli istituti professionali e gli istituti d'arte dopo i primi due anni si strutturano in successivi percorsi di durata annuale, biennale e triennale. Tali percorsi di durata variabile sono finalizzati al conseguimento di specifici profili professionali, ovvero di livelli crescenti di qualificazione nell'ambito di una data professionalità. In ogni caso deve essere garantita la possibilità di triennializzare il percorso. Al termine dei primi due anni si può transitare nei trienni dei licei di indirizzo coerente o, tramite esami integrativi relativi agli insegnamenti di indirizzo, in quelli non coerenti. Al termine dei percorsi annuali e biennali si consegue il certificato professionale che consente il proseguimento nell'istruzione professionale e l'accesso a moduli di formazione professionale. Esso ha altresì valore di credito formativo per il passaggio tramite esami integrativi rispettivamente al quarto e quinto anno di licei di indirizzo coerente. Al termine dei percorsi triennali si consegue la maturità professionale che consente l'accesso agli studi universitari e ai corsi post-diploma.

6. In prima applicazione della presente legge i decreti istitutivi degli indirizzi di cui al presente articolo sono emanati entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

7.1

LOPEZ

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:

«1. La scuola secondaria superiore ha durata quinquennale e si articola in licei, istituti professionali e istituti d'arte. Per ciascun liceo, istituto professionale e istituto d'arte sono individuati, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, più indirizzi. Gli indirizzi degli istituti professionali e degli istituti d'arte sono individuati con il contributo delle Regioni.

2. Gli istituti professionali e gli istituti d'arte sono a cicli articolati e sono finalizzati al conseguimento di particolari profili professionali o di livelli superiori di qualificazione nell'ambito di una professionalità.

3. Negli istituti professionali e negli istituti d'arte è previsto a conclusione del terzo anno un diploma professionale a carattere polivalente ed al quale può essere riconosciuto dalle Regioni, alle condizioni da esse definite, il valore di qualifica regionale. Al termine del quinto anno si conseguono rispettivamente la maturità professionale e la maturità d'istruzione artistica, che danno accesso agli studi universitari e post-secondari, coerenti con gli studi seguiti».

7.8

MANIERI, STRUFFI

All'emendamento 7.12 sostituire il primo periodo con il seguente:

«1. La scuola secondaria superiore ha durata quinquennale ed è articolata in licei con pluralità di indirizzi».

7.12/1

STRUFFI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La scuola secondaria superiore ha durata quinquennale e si articola in licei e in istituti di istruzione integrata e articolata. Per ogni tipo di liceo e per gli istituti di istruzione integrata e articolata si prevedono più indirizzi».

7.12

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La scuola secondaria superiore ha durata quinquennale e si articola in licei ad indirizzo classico, scientifico-tecnologico, economico-sociale ed artistico, nonché in istituti professionali e istituti d'arte. Per ogni indirizzo di liceo e per gli istituti professionali e d'arte si prevedono più tipologie».

7.14

BISCARDI

Sostituire il comma 1, con i seguenti:

«1. Il sistema di istruzione secondaria superiore ha durata quinquennale e si articola in:

- a) licei;
- b) istituti di formazione finalizzata a cicli articolati che comprendono gli istituti professionali e gli istituti d'arte.

2. Per ogni tipo di liceo, per gli istituti professionali e per gli istituti d'arte si prevedono più indirizzi».

7.4

IL RELATORE

All'emendamento 7.13, dopo le parole: «previo parere», inserire l'altra: «conforme».

7.13/1

BISCARDI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le tipologie e gli indirizzi dei licei e degli istituti di istruzione integrata e articolata sono individuati con decreto del Ministro della pubblica istruzione previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro si avvale a tal fine anche della collaborazione di esperti di progettazione scolastica, di rappresentanze qualificate del mondo della ricerca, delle professioni, del terziario avanzato, delle attività produttive.

Gli indirizzi degli istituti di istruzione integrata e articolata sono individuati con il contributo delle Regioni.

Nella prima applicazione della presente legge i decreti di cui al presente comma sono emanati entro sei mesi dalla sua entrata in vigore».

7.13

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «a tal fine» aggiungere l'altra: «anche».

7.5

IL RELATORE

Aggiungere, dopo il comma 2, il seguente comma:

«... il Ministro della pubblica istruzione provvede periodicamente all'aggiornamento degli indirizzi e dei piani di studio sulla scorta delle verifiche fornite dal sistema nazionale di valutazione».

7.3

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CHIARANTE

All'emendamento 7.10 sopprimere la parola: «coerenti».

7.10/1

BISCARDI, ALBERICI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Gli istituti di cui al comma 1 offrono nell'ambito del percorso quinquennale la possibilità di acquisire diplomi che costituiscono titoli utili per l'eventuale conseguimento di livelli di qualifica professionale e regionale, in base a quanto previsto negli accordi di programma con le regioni competenti a rilasciare le qualifiche professionali. Al termine del quinto anno di conseguimento la maturità che dà accesso agli studi universitari coerenti e ai corsi post-secondari».

7.10

RICEVUTO

Al comma 3, dopo le parole: «studi universitari» inserire le seguenti: «di indirizzo corrispondente».

7.6

ZILLI

Al comma 4 sostituire le parole: «professionale dell'istruzione d'arte» con le altre: «offerta dagli istituti di cui al comma 1».

7.11

RICEVUTO

Al comma 4, sostituire le parole: «Lo Stato e le regioni, nell'ambito degli accordi di programma di cui all'articolo 2, collaborano nella individuazione» con le altre: «Lo Stato delega alle regioni nell'ambito degli accordi di programma di cui all'articolo 2 la facoltà di individuare».

7.7

ZILLI

Al comma 4, sostituire le parole: «collaborano nella individuazione:» con le altre: «individuano di concerto:».

7.16

ZECCHINO

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

7.2

BISCARDI, CANNARIATO

Al comma 4, lettera a), sopprimere le parole da: «attuabili» fino alla fine della lettera.

7.17

ALBERICI

Al comma 5, sostituire la parola: «orientamento» con le altre: «sostegno individuale».

7.9

MANIERI, STRUFFI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

82ª Seduta

Presidenza del Presidente
MICOLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste DIGLIO.

La seduta inizia alle ore 15,50.

*IN SEDE REDIGENTE***LOBIANCO ed altri. Riforma della legislazione sul credito agrario (219)****STEFANINI ed altri. Riforma del credito agrario (413)****Revisione della legislazione sul credito agrario (1014)**

(Discussione congiunta e rinvio)

Il PRESIDENTE dà per acquisito il dibattito svoltosi in sede referente. Ricorda quindi che le Commissioni 1ª (Affari costituzionali) e 2ª (Giustizia) hanno espresso parere favorevole su tutti e tre i disegni di legge e che la Commissione 5ª (Bilancio) ha espresso il proprio nulla osta sul disegno di legge governativo n. 1014, nel presupposto che in esso vengano assorbiti gli altri due e che gli emendamenti siano riferiti allo stesso testo governativo, sul quale - sempre la Commissione bilancio - ha posto la condizione della precisazione che i previsti interventi regionali debbano aver luogo nell'ambito delle disponibilità concesse per gli interventi in materia di credito agrario.

Il relatore MORA interviene per rilevare che è stato predisposto da parte del Governo - e si trova all'esame delle competenti Commissioni parlamentari per il parere - uno progetto di decreto legislativo comprendente un testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, predisposto in attuazione dell'articolo 25, comma 2, della legge 19 febbraio 1992, n. 142. Con tale testo, egli aggiunge, il Governo opera un ulteriore superamento della disciplina del credito agrario nel senso che scompare definitivamente il credito agrario speciale, attuando in via generale il principio della despecializzazione, e ciò anche per il credito industriale e per quello diretto al turismo.

Rilevato poi che la specificità rimane nella professionalità acquisita dalle singole banche nei vari comparti produttivi e nella applicazione di eventuali agevolazioni a favore di particolari soggetti, il relatore Mora si sofferma ad evidenziare - circa la preoccupazione sulla scomparsa del privilegio legale per la cambiale agraria - che subentra un privilegio speciale esteso anche ai benefici del credito fondiario.

Dichiarato quindi di ritenere inopportuno proseguire adesso nella discussione dei disegni di legge in titolo ed in particolare di quello governativo, il cui testo mantiene validità solo dall'articolo 10 in poi, dovendosi rivedere i precedenti articoli alla luce del decreto legislativo citato, il relatore conclude proponendo una pausa di riflessione che consenta di dar luogo alla suddetta revisione nel corso di questa settimana.

Il senatore PEZZONI, di fronte alle novità illustrate dal relatore, dichiara di considerare saggio accogliere la proposta di una breve pausa di riflessione per far sì che la nuova disciplina legislativa sul credito agrario si inserisca nel nuovo assetto creditizio generale nel modo più proficuo. La prossima settimana, egli aggiunge, potrebbero essere disponibili le nuove proposte del relatore, per consentire che alla ripresa dei lavori in settembre si possa varare un testo definitivo, più coerente ed efficace rispetto alla generale normativa sull'attività creditizia.

Il sottosegretario DIGLIO dichiara di concordare sulla proposta del relatore e sulle considerazioni del senatore Pezzoni. Rilevato quindi che i collegamenti col decreto legislativo riguardano aspetti di carattere generale, sottolinea la necessità di operare con snellezza sulla specificità agraria.

Il presidente MICOLINI avverte quindi che la discussione proseguirà nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 16,10.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

157ª Seduta

*Presidenza del Presidente
de COSMO**La seduta inizia alle ore 15,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

(A 007 0 00, C 10ª, 0047º)

Il presidente de COSMO avverte che le comunicazioni del Ministro dell'industria sulla situazione di crisi in cui versa la cartiera di Arbatax, già previste per la seduta antimeridiana di giovedì 29 luglio, non potranno aver luogo per sopraggiunti impegni del Ministro medesimo.

Sulla questione si apre un breve dibattito al termine del quale la Commissione unanime - tenuto conto dell'eccessivo ritardo con il quale il rappresentante del Governo informerebbe il Parlamento sulla ipotizzata chiusura dell'insediamento produttivo sardo - raccomanda al Presidente di invitare il Ministro dell'industria a riferire sulla questione al termine della odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea ovvero entro la giornata di domani, mercoledì 28 luglio.

Il presidente de COSMO fornisce assicurazioni in tal senso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto concernente la nomina del Comitato consultivo, di cui all'articolo 5, comma 5, della legge 27 febbraio 1992, n. 222

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: favorevole)

(R 139 b 00, C 10ª, 0008º)

Il relatore BALDINI, dopo aver illustrato le disposizioni concernenti la nomina del Comitato consultivo previsto dall'articolo 5 della normativa concernente il controllo delle esportazioni e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, dà ragione di uno schema di parere favorevole al decreto di nomina in titolo.

Dopo che i senatori MANNA e PERIN hanno motivato l'astensione delle rispettive parti politiche, la Commissione approva lo schema di parere illustrato dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

114ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,35.***PROCEDURE INFORMATIVE**

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia: audizione dei rappresentanti delle associazioni Confagricoltura, Confederazione italiana agricoltori, Coldiretti, Confcommercio e Confesercenti (R 048 0 00, C 11ª, 0001º)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di martedì 20 luglio 1993.

Interviene per primo il dottor GUERRIERI, rappresentante della Confagricoltura che, dopo aver ricordato i connotati europei del problema occupazionale, illustra le questioni connesse al fenomeno, relative al settore dell'agricoltura. Tale settore risente infatti pesantemente di un calo dell'occupazione, legata non solo alla carenza di sviluppo generale nel Paese. Fa quindi presente che per il settore agricolo, come per gli altri settori produttivi, sono necessarie politiche attive volte ad accrescere il tasso occupazionale. In questa cornice concettuale rientra anche il problema dell'immigrazione che non deve addossare ulteriori costi alle imprese.

Prende successivamente la parola il dottor DEL GAIZO, rappresentante della Confederazione italiana degli agricoltori (CIA), che fornisce i dati sulla forza lavoro del settore agricolo, dati che indicano una diminuzione costante del numero degli occupati. Ricorda quindi come la sua associazione non abbia firmato l'accordo del lavoro che non fornisce strumenti neanche per stabilizzare l'occupazione esistente. Al settore agricolo è inoltre negata, senza motivo, l'utilizzazione di una serie di strumenti come l'apprendistato o il *part-time* che renderebbero più flessibile l'organizzazione del mercato del lavoro. Sottolinea infine il forte costo della previdenza agricola.

Il dottor FIORITO, rappresentante della Coldiretti, dichiara di condividere molte delle affermazioni avanzate negli interventi prece-

denti e sottolinea come lo sviluppo tecnologico abbia influito sul fenomeno oggetto dell'indagine. Fa quindi presente che la domanda di lavoro è influenzata da fattori congiunturali che rendono particolarmente necessaria l'utilizzazione di strumenti flessibili, conosciuti peraltro in tutti gli altri paesi europei e da tempo utilizzati in Italia da altri settori produttivi. Sono poi indispensabili le politiche del lavoro conseguenti all'attuazione della normativa comunitaria.

Prende quindi la parola il dottor VECCHIETTI, rappresentante della Confcommercio, che illustra la tendenza ad una diminuzione del tasso di occupazione nel settore terziario non solo in relazione ai lavoratori dipendenti, ma anche a quelli autonomi. La contrazione dei consumi e una mutata organizzazione del mercato rendono infatti necessario un sostegno al settore sia per i lavoratori dipendenti, con strumenti flessibili come il part-time, sia, in forme diverse, per la restante parte del settore. Sottolinea quindi i problemi che il funzionamento del settore della distribuzione, in modo indiretto, può provocare per l'occupazione nel settore, e illustra alcune delle distorsioni della concorrenza che comporta l'immissione nella catena distributiva delle imprese produttrici le quali immettono spesso nel mercato merce prodotta in altri paesi.

Interviene infine il dottor MARCUCCI, rappresentante della Confercenti, che ricorda le caratteristiche della disoccupazione nel settore e afferma che si renderebbero necessari strumenti flessibili per il governo del mercato del lavoro (contratti a termine e part-time). La contrattazione nazionale introduce invece elementi di rigidità che rendono difficile la necessaria flessibilità operativa delle imprese. Auspica quindi interventi strutturali sia sul costo del lavoro che sull'organizzazione del mercato e svolge alcune considerazioni critiche su come l'accordo sul costo del lavoro ha disciplinato il lavoro interinale.

Il senatore CONDARCURI sottolinea in primo luogo che gli elementi forniti dagli auditi non sono sufficienti a trarre conclusioni definitive sul problema oggetto dell'indagine conoscitiva. Quali sono, per esempio, i motivi che hanno spinto le associazioni agricole a non aderire all'accordo sul costo del lavoro è questione da chiarire. Chiede poi chiarimenti sui connotati qualitativi della trasformazione del settore agricolo e il punto di vista delle associazioni agricole in relazione alla situazione del Mezzogiorno. Le stesse considerazioni valgono per il settore del commercio, rispetto al quale non è dato intravedere quali siano le proposte per una soluzione del problema occupazionale.

La senatrice PELLEGGI, sottolineando i minimi comuni denominatori dei settori dell'agricoltura e del commercio, chiede chiarimenti sull'opinione dei rappresentanti delle associazioni del commercio relativamente al lavoro interinale. Ai rappresentanti delle associazioni agricole chiede invece il parere sullo schema di decreto legislativo sulla riforma della previdenza dei lavoratori agricoli e sul decreto-legge n. 200 del 1993 sui lavoratori stagionali extracomunitari.

Risponde per primo il dottor MARCUCCI che fa presente il grande interesse delle imprese del settore per il lavoro interinale, dato il carattere di stagionalità di cui tale settore risente. L'accordo si è attestato però, in materia, su di una disciplina assai prudente che rischia di rendere inutilizzabile lo strumento. La sua associazione ritiene che l'agenzia interinale potrebbe formare il lavoratore e prepararlo professionalmente poichè questo è l'unico presupposto grazie al quale tale strumento non diventerebbe antieconomico rispetto, per esempio, al contratto a termine, al quale il contratto interinale è posto in alternativa. Ricorda quindi il funzionamento di tale strumento nei paesi europei in cui esiste una più antica tradizione di utilizzazione.

Il dottor GUERRIERI, rispondendo alla senatrice Pellegatti, fa presente quale scarso legame vi sia tra lo schema di decreto legislativo e la legge delegata. Esso avrà infatti il probabile risultato di rendere la situazione ingovernabile, soprattutto per il mantenimento di vecchi istituti come gli elenchi anagrafici. Tale decreto avrà inoltre l'ulteriore effetto negativo di aumentare il costo del lavoro. Al senatore Condarcuri fa quindi presente che la mancata firma dell'accordo sul costo del lavoro da parte delle associazioni agricole è dovuta alla totale assenza di politiche attive del lavoro volte a sostenere l'occupazione, e in particolare la nuova occupazione, nel settore dell'agricoltura.

Il senatore CONDARCURI chiede ulteriori chiarimenti ai quali il dottor GUERRIERI risponde sottolineando che si rende necessario un miglioramento della qualità del lavoro agricolo e l'utilizzazione di strumenti duttili di collocamento volti a rispondere a specifiche, peculiari, situazioni del settore. Sottolinea quindi che, in merito al decreto-legge n. 200, riguardante la manodopera stagionale degli immigrati, le associazioni agricole sono favorevoli all'applicazione dei contratti nazionali, ma ritengono di non dover minimamente intervenire sul piano della sistemazione logistica dei soggetti in questione di cui sarebbe invece lo Stato a doversi far carico.

Il presidente SMURAGLIA, ringraziando gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,55.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

75ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

Zuffa ed altri: Norme per la manifestazione di volontà alla donazione di organi (1307)
(Esame e rinvio)

La relatrice, presidente MARINUCCI MARIANI, riferisce sul provvedimento che riproduce il testo, relativo alla tematica della donazione di organi, del disegno di legge approvato dal Senato nella scorsa legislatura. Esso prevede tra l'altro la forma esplicita di manifestazione del consenso da parte dei potenziali donatori attraverso la annotazione del consenso stesso sul libretto sanitario personale.

Il presidente avverte che l'esame del provvedimento proseguirà congiuntamente con i disegni di legge nn. 553, 1047 e 1271, i quali, trattando la stessa materia, ne prevedono diverse modalità di regolamentazione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

95^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

PARISI Vittorio

indi del Presidente

GOLFARI

Interviene il ministro dell'ambiente Spini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958)

Cherchi: Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261)

Procacci ed altri: Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 22 luglio scorso.

Si passa all'articolo 10.

La senatrice PROCACCI illustra gli emendamenti 10.1, 10.2, 10.4, 10.6, 10.8 e 10.9; ritira l'emendamento 10.3.

Il senatore FONTANA Albino fa propri ed illustra gli emendamenti 10.5 e 10.7.

Il ministro SPINI illustra l'emendamento del Governo 10.11.

Il senatore TABLADINI illustra l'emendamento 10.12.

Il senatore ANDREINI interviene per evidenziare i rischi di contenzioso derivanti dalla convocazione obbligatoria dei consigli comunali.

La senatrice PROCACCI ritira gli emendamenti 10.2 e 10.4.

Il senatore FONTANA Albino ritira gli emendamenti 10.5 e 10.7.

Il relatore MONTRESORI esprime parere contrario agli emendamenti 10.1, 10.6 e 10.9; si rimette, inoltre, alla Commissione sull'emendamento 10.11, invitando poi al ritiro dell'emendamento 10.12.

Il senatore TABLADINI respinge l'invito al ritiro dichiarandosi favorevole all'emendamento 10.12.

Il ministro SPINI si esprime contrario agli emendamenti 10.1, 10.6, 10.9 e 10.12.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 10.1 e 10.6. L'emendamento 10.11, posto ai voti, è approvato, mentre l'emendamento 10.8 resta assorbito.

Con separate votazioni, gli emendamenti 10.9 e 10.12 sono respinti.

La Commissione approva quindi l'articolo 10, nel testo emendato.

Si passa all'articolo 11.

Il senatore FONTANA Albino fa proprio e ritira l'emendamento 11.1.

L'articolo 11, posto ai voti, è approvato nel testo proposto dal relatore.

Si passa all'articolo 12.

La senatrice PROCACCI illustra l'emendamento 12.1.

Il senatore ANDREINI dichiara di ravvisare elementi tali da rendere pleonastica la formulazione proposta.

Il relatore MONTRESORI si dichiara contrario all'emendamento 12.1.

Il ministro SPINI si rimette alla Commissione sull'emendamento 12.1.

Il senatore GIOLLO si dichiara favorevole all'emendamento 12.1.

L'emendamento 12.1, posto ai voti, è respinto.

L'articolo 12, posto ai voti, è approvato a maggioranza nel testo del relatore.

Si passa all'articolo 12-bis.

Il ministro SPINI illustra gli emendamenti 12-bis.1, 12-bis.2, 12-bis.3, 12-bis.4 e 12-bis.5.

Il relatore MONTRESORI esprime parere favorevole all'emendamento 12-bis.4; favorevole si dichiara altresì sull'emendamento 12-bis.3, riservandosi in sede di coordinamento la sua migliore collocazione quale lettera d) del comma 1 dell'articolo 12. Sugli altri emendamenti presentati esprime parere contrario.

Il ministro SPINI ritira gli emendamenti sui quali il relatore si è dichiarato contrario.

La Commissione conviene quindi, con separate votazioni, sugli emendamenti 12-bis.4 e 12-bis.3, nonchè sull'articolo 12-bis nel testo emendato.

Si passa all'articolo 12-ter, sul quale il ministro SPINI propone ed illustra l'emendamento 12-ter.1.

Con il parere favorevole del relatore MONTRESORI e con il voto favorevole dichiarato dai senatori GIOLLO, ANDREINI e PROCACCI, l'emendamento 12-ter.1 è accolto dalla Commissione, che conviene anche sull'articolo 12-ter nel testo emendato.

Il senatore LUONGO fa proprio ed illustra l'emendamento 12.0.1, che è volto ad aggiungere un articolo 12-quater.

Il relatore MONTRESORI esprime parere contrario sull'emendamento 12.0.1, di cui il ministro SPINI auspica il ritiro.

Dopo che il senatore PARISI Vittorio ha dichiarato voto favorevole, il senatore CHERCHI dichiara di aver inteso introdurre una nozione di ordine generale circa la deliberazione di valutazione di impatto ambientale: accoglie comunque l'invito al ritiro dell'emendamento 12.0.1, che ripresenterà in Assemblea.

Si passa all'articolo 13.

Dichiarati decaduti per assenza del proponente gli emendamenti 13.1 e 13.2, il senatore FONTANA Albino fa proprio ed illustra l'emendamento 13.3, mentre la senatrice PROCACCI illustra l'emendamento 13.4.

Il senatore RUBNER presenta ed illustra l'emendamento 13.5.

Il relatore MONTRESORI esprime parere favorevole sugli emendamenti 13.5 e 13.3; si dichiara contrario all'emendamento 13.4.

Il ministro SPINI esprime parere favorevole sugli emendamenti 13.5, 13.3 e 13.4.

La Commissione conviene, con separate votazioni, sugli emendamenti 13.5 e 13.3.

Il senatore PARISI Vittorio dichiara voto favorevole all'emendamento 13.4.

Su invito del senatore BORATTO e del ministro SPINI, la senatrice PROCACCI riformula l'emendamento 13.4 in un nuovo testo, sul quale il relatore MONTRESORI esprime parere favorevole.

La Commissione concorda quindi sull'emendamento 13.4 (Nuovo testo), nonchè sull'articolo 13 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 14.

Il senatore FONTANA Albino fa proprio e ritira l'emendamento 14.1.

Il ministro SPINI illustra l'emendamento 14.2.

Con il parere favorevole del relatore MONTRESORI, l'emendamento 14.2 è accolto dalla Commissione, che conviene anche sull'articolo 14 nel testo emendato.

L'articolo 15 del testo base proposto dal relatore, al quale non sono riferiti emendamenti, è posto ai voti ed accolto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 16, al quale è stato proposto l'emendamento 16.1, che è illustrato dal relatore MONTRESORI.

Il ministro SPINI ritira l'emendamento 16.2 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 16.1, volto ad adempiere al parere della 5ª Commissione permanente.

Con il voto favorevole dichiarato dal senatore ANDREINI, l'emendamento 16.1 è accolto dalla Commissione, che conviene anche sull'articolo 16 nel testo emendato.

Si passa agli emendamenti accantonati, riferiti all'articolo 2.

Il relatore MONTRESORI propone una riformulazione dell'emendamento 2.3, accolta dal senatore GIOLLO.

La Commissione conviene quindi sull'emendamento 2.3 (Nuovo testo).

Il ministro SPINI ritira l'emendamento 2.20.

Dopo un breve dibattito tra il senatore CHERCHI ed il relatore MONTRESORI sui contenuti dell'allegato A, la senatrice PROCACCI propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI**AL TESTO UNIFICATO DEI DDL 958-261-1019 PRESENTATO DAL
RELATORE, SEN. MONTRESORI****Articolo 10.**

Al comma 3, sostituire le parole da: «due esperti» fino alla parola «competente» con le seguenti: «tre esperti, di cui uno nominato dal presidente della regione interessata, uno dai presidenti delle provincie interessate e uno dai sindaci dei comuni interessati».

10.1

PROCACCI

Al comma 6, sostituire le parole: «possono esprimere» con le seguenti: «esprimono».

10.2

PROCACCI

Al comma 7, sostituire le parole: «possono promuovere,» con le seguenti: «devono promuovere,».

10.3

PROCACCI

Al comma 7, sostituire le parole: «possono promuovere» con le seguenti: «promuovono».

10.4

PROCACCI

Al comma 7, sostituire la parola: «quarantacinque» con la parola «quindici».

10.5

MARTELLI

Al comma 7, sostituire le parole: «una memoria riassuntiva dei risultati raggiunti» con le seguenti: «una delibera di pronunciamento contenente una memoria riassuntiva dei risultati raggiunti».

10.6

PROCACCI

Al comma 7, aggiungere dopo la parola «raggiunti» le seguenti: «entro il termine massimo di 45 giorni dall'annuncio di cui all'articolo 3, comma 1».

10.7

MARTELLI

Al comma 11, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Il provvedimento di valutazione di impatto ambientale considera contestualmente singolarmente o per gruppi le osservazioni presentate nel corso dell'inchiesta pubblica».

10.11

IL GOVERNO

Al comma 11, in fine, aggiungere il seguente periodo: «In caso di parere difforme con il contenuto delle osservazioni presentate, il Ministero dell'ambiente deve dare una motivazione del parere».

10.8

PROCACCI

Sopprimere il comma 12.

10.9

PROCACCI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Alla Conferenza di cui all'articolo 7 partecipano altresì i comitati e le associazioni regolarmente costituitisi o che dispongono dei requisiti per rappresentare le popolazioni locali o comunque le popolazioni interessate all'opera sottoposta alla valutazione di impatto ambientale».

10.12

TABLADINI

Articolo 11.

Sostituire le parole da «possono» alla fine del comma con le seguenti: «possono essere stabiliti dal Ministero dell'ambiente o dalla regione interessata criteri integrativi di valutazione, secondo le modalità rispettivamente stabilite per ciascuna autorità competente».

11.1

MARTELLI

Articolo 12.

Al comma 1, lettera b), in fine, aggiungere il seguente periodo: «; disciplina inoltre le modalità attraverso le quali valutare l'impatto

sull'ambiente dei suddetti piani e programmi (e loro scenari alternativi) di competenza regionale;»

12.1

PROCACCI

Articolo 12-bis.

Sopprimere i comma 1 e 2.

12-bis.1

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «al precedente articolo 2, comma 3, la cui approvazione compete al Presidente della Regione» con le seguenti: «dall'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 2, comma 4 della presente legge».

12-bis.4

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «la cui approvazione spetta al Presidente della Regione» con le seguenti: «non compresi nell'allegato A alla presente legge».

12-bis.2

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per i progetti riguardanti modifiche ad opere ed impianti esistenti compresi nelle categorie di competenza regionale, la verifica dei requisiti per l'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale spetta alle regioni. Le regioni a cui deve essere inviata la documentazione di cui al precedente articolo 7, comma 3, provvedono entro 90 giorni».

12-bis.3

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 2.

12-bis.5

IL GOVERNO

Articolo 12-ter.

Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Qualora esse non provvedano si applica, sino all'emanazione delle norme regionali, anche per i progetti individuati di rilevanza regionale ai sensi dell'articolo 2, comma 4, la procedura prevista per i progetti a rilevanza nazionale».

12-ter.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 12-ter, aggiungere il seguente:

«Articolo 12-quater.

(Deliberazione sul provvedimento di valutazione di impatto ambientale)

1. La deliberazione sul provvedimento di valutazione di impatto ambientale viene emessa nel termine massimo di centoventi giorni dalla data di ricevimento della domanda. Il termine è raddoppiato se l'autorità competente intenda effettuare un proprio studio di valutazione sull'impatto ambientale.

2. La deliberazione comprende espressamente:

a) la valutazione del probabile impatto ambientale dell'opera proposta;

b) la sintesi delle istanze, delle osservazioni e dei pareri acquisiti nonché della valutazione dell'autorità sulle istanze, osservazioni e pareri;

c) la valutazione delle alternative possibili, compresa quella di non dar seguito all'opera;

d) i motivi della concessione o del rifiuto della autorizzazione;

e) se del caso, le condizioni di cui corredare la decisione di autorizzazione.

3. Ove il proponente abbia inoltrato richiesta di esonero dalla effettuazione dello studio di impatto o di effettuazione dello studio in forma semplificata, la deliberazione di cui al comma 1 indica le motivazioni dell'accoglimento o della reiezione di tale richiesta. In questi casi, la deliberazione viene adottata nel termine di trenta giorni dalla data di arrivo all'autorità competente della relativa domanda.

4. Copia della deliberazione adottata dall'autorità competente viene affissa negli albi pretori dei comuni il cui territorio è interessato all'impatto ambientale dell'opera.

12.0.1

CHERCHI

Articolo 13.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, salvo quanto previsto dagli accordi internazionali».

13.5

RUBNER

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Se il progetto è di interesse pubblico, il costo aggiuntivo rispetto alla V.I.A., predisposta in ambito nazionale, sarà a carico dello Stato».

13.1

MARTELLI

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «Gli oneri sono posti a carico del committente».

13.2 MARTELLI

Al comma 6, dopo la parola «definisce» inserire le seguenti: «entro 6 mesi».

13.3 MARTELLI

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. I fabbricanti di progetti, finanziati con i fondi per la cooperazione allo sviluppo, rientranti nel campo di applicazione della normativa sui rischi di incidenti rilevanti ed in particolare dell'articolo 4 (notifica) o dell'articolo 6 (dichiarazione) del DPR 175/88 e successivi provvedimenti, devono presentare il rapporto di sicurezza per la valutazione della rispondenza agli obblighi fissati all'articolo 3 del citato DPR».

13.4 PROCACCI

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. I progetti, finanziati con i fondi per la cooperazione allo sviluppo, sono altresì soggetti alla normativa vigente sui rischi di incidenti rilevanti».

13.4 (Nuovo testo) PROCACCI

Articolo 14.

Al comma 2, sostituire la parola: «regolamentari» con le seguenti: «ed i regolamenti».

14.2 IL GOVERNO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Il procedimento di cui alla presente legge si applica dopo l'emanazione dei decreti ai sensi degli articoli 2, 3 e 5».

14.1 D'AMELIO

Articolo 16.

Al comma 3, sostituire le parole: «la divisione problemi del territorio» con le seguenti: «del territorio, la divisione segreteria della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale».

16.2 IL GOVERNO

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3 miliardi per l'anno 1994 e a lire 3,6 miliardi annui a decorrere dal 1995, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente».

16.1

IL RELATORE

Articolo 2.

All'allegato A, punto 10, sostituire la cifra: «600.000» con la seguente: «100.000».

2.20

IL GOVERNO

All'allegato A aggiungere in fine le seguenti parole:

«24) grandi impianti di estrazione di litoidi in ambiente fluviale».

2.3

GIOLLO, PARISI Vittorio

All'allegato A aggiungere in fine le seguenti parole:

«24) grandi impianti di estrazione di litoidi in ambiente fluviale, così come definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 4».

2.3 (Nuovo testo)

GIOLLO, PARISI Vittorio

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

17ª Seduta

Presidenza del Presidente

RADI

La seduta ha inizio alle ore 14,50.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI INDIRIZZO AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI
(R 050 0 01, B 60ª, 0002º)*

Il presidente RADI, in apertura di seduta, ricorda che il documento in discussione nella seduta odierna ha avuto origine da una proposta elaborata in sede di Ufficio di presidenza. In seguito la bozza è stata esaminata dalla Commissione nelle due ultime sedute; il testo ora in discussione è quindi il frutto del prezioso e impegnato contributo dei componenti della Commissione di vigilanza. Esso è stato poi sottoposto, nella mattinata odierna, all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ricevendo un vasto consenso, con le astensioni dei deputati Poli Bortone e Manisco. Il presidente Radi ricorda altresì che il documento ha carattere generale ed è teso a definire il quadro entro cui l'azienda dovrà operare, i compiti che deve proporsi e la priorità dei problemi da affrontare.

Dà quindi la parola al deputato CAVERI, il quale presenta un emendamento relativo alla tutela delle minoranze linguistiche, che è approvato.

Interviene quindi la senatrice MINUCCI per chiedere che venga ulteriormente evidenziata la necessità che il servizio pubblico radiotelevisivo provveda a produrre programmi specifici per i minori, con l'apporto di esperti dell'educazione, nel segno della interdisciplinarietà dei contenuti. Presenta quindi un emendamento che è approvato.

Il deputato POLLASTRINI, a sua volta, nel rilevare una certa enfasi del documento sul tema della innovazione, sottolinea che una diversa fonte della nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione non è garanzia assoluta di scelte innovative. Propone pertanto un emendamento parzialmente suppressivo, che posto ai voti è approvato.

Riguardo al problema del decentramento, ritiene poi che la Commissione ne abbia accolto una configurazione restrittiva, poichè occorre tenere presente l'ipotesi del trasferimento di una rete della RAI in altra sede, secondo quanto del resto è indicato in un ordine del giorno approvato al Senato.

Interviene in proposito anche il senatore LOMBARDI che dopo aver accennato alle difficoltà che incontrano le sedi regionali nel produrre programmi televisivi, sottolinea la necessità che i poli interregionali, cui fa riferimento il documento in discussione, non debbano costituire una mera sovrapposizione, ma valorizzare il contributo delle singole regioni.

Concorda con il senatore Lombardi il senatore DI BENEDETTO, il quale ritiene altresì che le sedi regionali debbano rispondere ad un concetto di autonomia che può esprimersi anche all'interno di organismi interregionali, purchè questi vengano formati tra regioni omogenee.

Il senatore PISCHEDDA osserva in proposito che occorre razionalizzare la produzione radiotelevisiva, attraverso la creazione di poli ora regionali, ora interregionali, a seconda delle specifiche necessità territoriali.

Il presidente RADI, prima di concedere la parola al senatore Zito, precisa che, secondo quanto emerge dal documento in discussione, non necessariamente ogni regione deve sviluppare un proprio centro produttivo, essendo opportuno che i centri produttivi siano collegati a reali potenzialità economiche e culturali.

Il senatore ZITO interviene a sua volta per affermare che la procedura di nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione non può considerarsi eccezionale, come è detto nel documento, ma ordinaria proprio perchè definita dalla legge; propone pertanto un emendamento parzialmente soppressivo che è approvato.

Riguardo, poi, allo svolgimento o meno da parte della RAI di un «servizio di Stato», afferma che la Commissione non deve rifiutare aprioristicamente tale definizione, anche perchè il diritto di informazione, in una società in rapida trasformazione, non può che ancorarsi ai valori propri dello Stato-comunità, che costituiscono un argine contro pericolose tendenze disgregatrici; propone pertanto un emendamento parzialmente soppressivo che è approvato.

Nell'affrontare infine il problema del decentramento, dissente da chi intende inserire nel documento di indirizzo un puntuale riferimento al trasferimento di una rete della RAI, poichè tale decisione, riguardo alla quale manifesta la sua netta contrarietà, dovrà essere oggetto di approfondite discussioni.

In merito all'inserimento nel documento di indirizzo del tema del trasferimento di una rete, si apre un'articolata discussione, nella quale intervengono i senatori ROGNONI, PISCHEDDA, ZITO, DI BENEDET-

TO e i deputati POLLASTRINI e CILIBERTI. Si conviene infine di emendare il documento, inserendo un riferimento alla opportunità di approfondire il problema della localizzazione delle sedi RAI.

Prende di nuovo la parola il senatore ZITO che, dopo aver evidenziato le pericolose conseguenze che potranno derivare dalle modifiche normative in corso riguardanti la disciplina dei beni culturali, sottolinea la necessità che la RAI assuma un ruolo di promozione della cultura nazionale.

In proposito il senatore PISCHEDDA fa presente che tale ruolo potrà essere assunto dalla RAI non solo grazie alla programmazione di trasmissioni di elevato contenuto culturale, ma anche fornendo un concreto sostegno alle attività culturali ed artistiche che si svolgano al di fuori dei suoi centri produttivi.

I senatori ZITO e PISCHEDDA presentano a tale riguardo un emendamento aggiuntivo che viene approvato.

Viene infine approvato il testo del documento di indirizzo nel suo complesso, con l'astensione dei deputati MANISCO e POLI BORTONE.

Il documento di indirizzo approvato risulta così formulato:

«Nel momento in cui si insedia un nuovo Consiglio di amministrazione della RAI, nominato dai due Presidenti delle Camere per sottolineare il suo specifico compito di rinnovamento e di garanzia, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che insistentemente aveva suggerito e sollecitato regole nuove per tale nomina che marcassero la rottura con il passato e riaffermassero in modo più incisivo il ruolo del Parlamento, ritiene di dovere richiamare la sua attenzione sulle urgenze prioritarie sintetizzandole in alcuni punti essenziali e riservandosi di particolareggiarle in successivi documenti.

Premesso che non è casuale che il rinnovamento del vertice della RAI, attuato con una procedura innovativa, avvenga contestualmente alla fase di transizione dal vecchio al nuovo sistema politico, la Commissione ritiene che esso debba essere la premessa di altri incisivi interventi e di una vera riforma dell'intero sistema della comunicazione del nostro paese (rilancio del servizio pubblico, pluralismo dell'emittenza privata, indipendenza dell'editoria).

Il nuovo Consiglio di amministrazione, come vuole la legge, è chiamato a portare la RAI risanata, rinnovata e rilanciata all'appuntamento del riordinamento del sistema, in stretto rapporto con il Parlamento, che è l'editore del servizio pubblico radiotelevisivo.

Tra i primi interventi, nell'ambito di un progetto che confermi e valorizzi le peculiari finalità pubbliche della concessionaria, sta il risanamento economico dell'azienda RAI, senza di cui ogni altro impegno può essere vanificato. Si impone, poi, un suo più aggiornato ordinamento legislativo con la revisione delle norme superstiti della legge 103/1975; entro due anni, come stabilisce la legge di nomina del

nuovo Consiglio, va effettuato anche il riordinamento organico del sistema radiotelevisivo nazionale con una profonda rielaborazione della legge 223/1990. Tutte riforme, queste, da farsi in relazione alle disfunzioni e alle insufficienze generalmente notate e per soddisfare le nuove esigenze che si sono venute manifestando anche sul piano comunitario e internazionale. Non ultima, fra tali riforme, perchè con esse concorrente, è quella della stessa Commissione per rendere l'ancoraggio parlamentare del sistema più concreto, più funzionale, più incisivo, a presidio della sua democraticità e a garanzia di tutte le parti politiche e sociali, anche di quelle che con il nuovo sistema elettorale dovessero essere sottorappresentate.

La situazione economica della RAI esige, dunque, un intervento strutturale immediato che ponga l'azienda in condizioni di minore precarietà, sottraendola anche a polemiche interessate che si propongono di minare il suo ruolo di servizio pubblico. Una migliore più automatica disciplina delle sue entrate da canone, prevista nella stessa legge di nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, attenua, ma non rimuove completamente, le preoccupazioni.

È necessario, però, agire anche sui costi. Una loro sicura diminuzione può essere ottenuta nel quadro del riordinamento aziendale, con una migliore utilizzazione dei mezzi e del personale. Un altro risparmio può essere certamente ottenuto con una programmazione più organica dei «palinsesti». In tal senso va evitata la concorrenza interna tra reti e testate, per valorizzare invece la diversificazione dell'offerta e l'arricchimento per questa via della linea editoriale.

Non irrilevante sarebbe, poi, l'aumento delle entrate se si conducesse una più costante rigorosa azione di vigilanza tesa a ridurre le ancor troppo rilevanti evasioni nel pagamento del canone. Naturalmente, tutto ciò presuppone il pieno e razionale impiego di tutte le risorse interne disponibili e un assai più elevato utilizzo dei centri di produzione, ricorrendo alle collaborazioni esterne e alle consulenze soltanto quando ciò risulti assolutamente inevitabile per motivate esigenze di ordine tecnico o professionale. Comunque, nel perseguire il risanamento economico aziendale va interamente salvaguardata la specificità del servizio pubblico come strumento di libertà, di democrazia, di pluralità. Si deve, perciò, risanare senza ledere, anzi valorizzando, la sua insostituibile funzione nel sistema mass-mediologico del paese.

Il fine della riforma organizzativa interna è quello di ridisegnare con maggiore coerenza fra propositi e comportamenti l'identità della RAI come servizio pubblico, reso alla comunità dei cittadini-utenti in base a quel «diritto all'informazione» che, integrando i diritti di cui all'art. 21 della Costituzione, legittimi la RAI come organo di diffusione di messaggi, non soltanto informativi, rispondenti a particolari requisiti di completezza, di imparzialità, di documentazione, in modo che la realtà si rifletta in tali messaggi nel modo più corretto.

Si impone perciò di provvedere subito a strutturare l'azienda e le società ad essa collegate in modo da cancellare quella artificiosa

articolazione che, anche esteriormente, si rivelava ispirata a criteri di parte. Ciò non significa adottare una strutturazione aziendale monolitica, ma articolare l'azienda secondo fini di produttività ed esigenze di professionalità tali che la funzione di servizio pubblico sia riconoscibile dagli utenti in ogni segmento; la linea editoriale va dunque concepita come progetto unitario per rappresentare la complessità politica, sociale, culturale, la sua pluralità, la sua problematicità. L'autonomia professionale, anche nel «servizio pubblico» è fuori discussione, ma non può che tenere conto del contesto che è diverso da quello privato: non mirata alla rappresentazione di pregiudiziali tesi culturali o politiche, ma a tutela del buon diritto a dare un'informazione corretta e completa opponendosi ad ogni diversa richiesta.

Poichè la recente adozione di sistemi elettorali maggioritari-uninominali determinerà maggiori pressioni esterne sul sistema radiotelevisivo, «servizio pubblico» compreso, oltre all'attesa disciplina legislativa della informazione e della pubblicità nelle campagne elettorali, sarà opportuno che la RAI garantisca quella pluralità di espressioni che non si può più tradurre in termini quantitativi e proporzionalistici, come nel passato, ma deve essere assicurata da una coerente e rispettata deontologia professionale e da una sempre più affinata sensibilità di tutti gli operatori. Ovviamente, tutto ciò lo si può ottenere non soltanto disegnando nuove strutture, cosa pur necessaria, ma affidandole a dirigenti che sappiano correttamente interpretare questa fase di rinnovamento aziendale, vincendo ogni resistenza anche interna. Esse potranno però essere rimosse con direttive chiare e motivate tali da creare il più largo consenso degli operatori impegnati a superare le distorsioni e le parzialità della lottizzazione non per una imposta operazione normalizzatrice e omologante, ma per il consapevole responsabile riconoscimento del compito del servizio pubblico.

Il problema del riordinamento aziendale non riguarda, però, soltanto il settore informativo. Esso dovrà riguardare anche i settori amministrativi e gestionali e le loro responsabilità, come dovrà interessare settori della produzione radiotelevisiva, compresi quelli artistici e dell'intrattenimento, perchè la funzione di «servizio pubblico» si deve esprimere compiutamente in tutti i campi in modo che, anche qui, movimenti, tendenze, artisti, siano rappresentati per il loro valore specifico, evitando privilegi e favoritismi che finirebbero con l'inaridire la vita culturale ed artistica del nostro paese.

La Commissione invita anche la RAI a farsi responsabilmente carico della promozione della cultura nazionale nelle sue più qualificate espressioni, la quale, senza il sostegno del servizio pubblico, può rischiare di perdere la propria identità unitaria ed ogni vitalità.

Per garantire una produzione sempre più rispondente ai fini del «servizio pubblico» la Commissione richiama all'attenzione del nuovo Consiglio l'art. 3, terzo comma, della legge 206/1993, laddove è previsto che il direttore generale assicuri il coordinamento delle iniziative aziendali con l'attiva partecipazione dei responsabili dei vari settori per assicurare la coerenza della programmazione radiotelevisiva con la linea editoriale e le direttive formulate dal Consiglio.

In attesa di una complessiva riscrittura dell'ordinamento del sistema radiotelevisivo, il rapporto fra il servizio pubblico e l'emittenza privata va meglio e più chiaramente definito perchè la concorrenzialità in cui esso si manifesta non finisca col piegare l'intero sistema a logiche puramente commerciali. Sottolineato che la concorrenza può svolgere una benefica azione di stimolo se si concretizza nella competizione di una pluralità di soggetti autonomi, e la sua positività consiste nel promuovere un complessivo miglioramento dell'offerta, si riafferma che nel «servizio pubblico» i dati quantitativi dell'ascolto vanno sempre e comunque coniugati con la qualità della programmazione. La dialettica «pubblico-privato» deve portare la programmazione del «servizio pubblico» a divenire parametro di riferimento anche dell'emittenza privata. Anche la RAI deve «stare sul mercato», ma con una sua propria peculiarità. La commercializzazione del prodotto è importante anche per il servizio pubblico, ma è soltanto un mezzo per affermare, sia all'interno che all'estero, la nostra migliore creatività. Il «servizio pubblico» deve essere uno strumento che aiuti i cittadini a crescere, che stimoli la riflessione, che alimenti la criticità. Specie in questa fase di transizione della realtà politica è quanto mai necessario che il servizio pubblico concorra al suo approfondimento e chiarimento. L'imparzialità a cui è tenuto non deve portarlo a spegnere l'attenzione critica.

Quella delle trasmissioni pubblicitarie non va considerata, a questi fini, una «zona franca» che possa sottrarsi ad ogni indirizzo e ad ogni vigilanza. Proprio per la loro suggestione, per l'accurata fattura produttiva, per l'efficacia che esse hanno nel campo dei comportamenti, specie nel mondo giovanile, anche tali trasmissioni non debbono contraddire quei principi che il servizio pubblico è tenuto ad osservare. La diversità delle tipologie non disimpegna alcun programma dalla compatibilità con la linea editoriale del servizio pubblico che, anche in questo delicato settore, deve esercitare maggiore attenzione. A tale scopo, la concessionaria deve pretendere il più rigoroso rispetto del «codice di autodisciplina» sottoscritto dai produttori pubblicitari in considerazione che le responsabilità del «servizio pubblico» sono diverse da quelle dell'emittenza privata.

Risanare dal punto di vista economico l'azienda è importante anche per riportare al più presto la RAI sul fronte delle nuove tecnologie. È un fronte su cui si deve impegnare anche la politica del Governo, perchè in un domani, che ormai è dietro l'angolo, la rivoluzione «digitale» modificherà radicalmente lo scenario delle telediffusioni, e a quel punto le TV nazionali rischieranno di essere emarginate se non si attrezzano a dovere. Il riferimento è soprattutto alla televisione satellitare e alla cablizzazione. La RAI, in questo campo, facendo tesoro degli studi del Centro di Ricerca di Torino, ha bisogno di riconquistare posizioni di avanguardia per cui si richiede un'adeguata politica del Governo, e da parte della RAI l'aggiornamento delle proprie richieste e la riformulazione dei propri programmi.

Questo indirizzo non si propone di esaurire l'inventario delle urgenze di fronte a cui si trova il nuovo Consiglio di amministrazione, nè si propone di indicare gli strumenti con cui farvi fronte. Tra queste urgenze, però, va ricordata subito anche quella del «decentramento» nel

cui quadro potrà essere approfondito anche il tema della localizzazione delle reti. Per essere vitale e rispondente alle nuove esigenze che si sono venute delineando, il decentramento, inteso come occasione di valorizzazione delle capacità produttive dell'azienda, deve manifestarsi nel potenziamento funzionale delle sedi regionali e nella creazione di alcuni grandi «poli» di produzione interregionale, disegnando una precisa mappa radiotelevisiva del nostro paese che documenti la potenzialità di quei «poli» e la loro eventuale specializzazione. Soltanto in tal caso, il decentramento, invece d'essere un prezzo pagato ad un deteriore provincialismo potrà concorrere ad un più razionale impiego del personale, a valorizzare le realtà locali, a stimolare una creatività diffusa che oggi, accentrata com'è, dà evidenti segni di stanchezza e di ripetitività. In ogni caso, è necessario valorizzare tutti quei contributi originali che, sia sotto il profilo dell'informazione, sia sotto quello della proposta artistica e culturale, possono essere offerti dalla ricca e articolata realtà che è rappresentata dalle sedi locali.

Particolare attenzione va riservata alla tutela delle minoranze linguistiche anche attraverso una piena applicazione delle apposite convenzioni per l'informazione giornalistica e la programmazione locale. Le regioni a statuto speciale e le province autonome possono rappresentare un utile terreno di sperimentazione di formule di collaborazione.

La Commissione ritiene, inoltre, che fra le priorità qualificanti del servizio pubblico vi debba essere quella di risolvere in modo organico il problema del rapporto con l'utenza minorile. È convinzione generale che in questo campo il «servizio pubblico» non faccia ancora abbastanza, e quel che fa non lo faccia con la professionalità che è necessaria. Si dice, forse paradossalmente, che la televisione è la «vera scuola» dei bambini. Non è augurabile che sia così, ma per quel tanto che lo è certamente occorre che la RAI dia prova di una diversa consapevolezza e di un diverso rispetto dei minori, attraverso un impegno specifico nella produzione per i minori e nella definizione di palinsesti articolati nell'insieme delle reti, caratterizzati da criteri di qualità e concepiti in modo interdisciplinare tra esperti di spettacolo, comunicazione ed educazione.

La Commissione ritiene altresì che il servizio pubblico debba riflettere, con più aderenza alla realtà, l'avvenuto cambiamento sociale che vede una forte e autorevole presenza delle donne in tutte le attività sociali, e perciò invita il nuovo Consiglio di amministrazione, nel necessario lavoro di riordino del servizio pubblico, a riequilibrare sotto questo profilo la situazione interna, in applicazione della legge n. 125 per le pari opportunità.

Il precedente Consiglio di amministrazione, in uno dei suoi ultimi atti, ha indicato le linee di un riordinamento della Radio. Senza entrare nel merito di quei particolari suggerimenti, la Commissione condivide l'opportunità e l'urgenza di un rilancio della radiofonia da perseguire sia attraverso l'adeguamento delle strutture tecniche, sia dotandola di maggiori mezzi, sia mediante un ripensamento delle modalità dell'ascolto. Lo studio va certamente approfondito nel quadro della più generale ristrutturazione della RAI, ma col proposito che la Radio, scontata l'errata segregazione derivata dalla prepotente presenza della televisio-

ne, torni a svolgere una parte di primo piano, data la sua capillarità diffusiva, le sue più facili condizioni di ascolto, la sua maggiore aderenza al territorio, l'interazione comunicativa con gli utenti. Tanto più ciò riuscirà se si stabilirà anche un certo coordinamento ed un'intelligente integrazione produttiva e diffusiva fra i due «media», che possono non essere estranei, come finora sono stati, ma complementari.

La Commissione parlamentare si augura che il nuovo Consiglio di amministrazione possa affrontare e risolvere i problemi indicati nel modo migliore e nel tempo più breve. Nello spirito di collaborazione che deve caratterizzare il rapporto fra Commissione e Consiglio, la Commissione si propone di verificare insieme, periodicamente, lo stato di risanamento, di riordinamento e di sviluppo dell'azienda, secondo i compiti che l'art. 4 della legge 103/1975 le attribuisce. La Commissione chiede che, prima della loro attuazione, le scelte strategiche che il Consiglio di amministrazione, nella sua autonomia, intenderà effettuare, siano portate a un confronto, in modo che essa possa tempestivamente valutarle in relazione agli indirizzi qui esposti. È intendimento della Commissione, nell'ambito delle sue competenze di indirizzo e di vigilanza, contribuire a che il servizio pubblico riacquisti quella credibilità e quel consenso pieno senza di cui la sua funzione sarebbe compromessa. Credibilità e consenso che sono sempre più indispensabili per accompagnare il rinnovamento in cui il paese è impegnato nel quadro democratico che i mezzi di comunicazione di massa, se ben usati, hanno il potere di rafforzare.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i commissari per l'apporto dato alla redazione definitiva del documento di indirizzo, annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi domani 28 luglio 1993, alle ore 9,30 e alle ore 14,30, per l'audizione del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale della RAI, cui sarà altresì formalmente presentato l'indirizzo appena deliberato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 17.

*SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, PROFESSOR
GIOVANNI CONSO;
(A 010 0 00, B 53ª, 0001)*

*DISCUSSIONE ED EVENTUALE APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE SULL'EDILIZIA
SCOLASTICA A PALERMO (RELATORE ONOREVOLE VIOLANTE);*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A 008 0 00, B 53ª, 0013)*

Il Presidente VIOLANTE dà lettura di una lettera inviatagli dal Vice presidente Cabras in ordine ad un articolo pubblicato dal quotidiano l'Unità nel quale venivano riportate in maniera inesatta sue dichiarazioni sull'attuale situazione politica generale. Dà lettura, altresì, della risposta che su tale questione ha inteso trasmettere al senatore Cabras e chiede ai colleghi che intendano farlo di esprimere le proprie considerazioni sul punto.

Il senatore FERRARA SALUTE ritiene la questione posta assai delicata, giustificata dalla necessità, avvertita dal collega Cabras di verificare i possibili tralignamenti della magistratura. Ricorda, tuttavia, che la Commissione Antimafia, proprio in ragione dei suoi compiti istituzionali, si trova spesso ad affrontare vicende caratterizzate da rapporti fra magistratura e potere politico, anche in considerazione delle degenerazioni di quest'ultimo.

È stato certamente utile sollevare la questione, ma sarebbe altrettanto nocivo proseguire in una discussione che altro non potrebbe significare se non un «biasimo» per i magistrati ed un riconoscimento della «prudenza» dei politici.

Il deputato MATTEOLI ritiene che la presidenza abbia operato correttamente, nel porre la questione all'attenzione dell'intera Commissione. Ribadisce tuttavia le critiche all'operato della presidenza laddove, ricercando momenti di espressione politica esterni alla stretta attività di

Commissione, presenta spesso una immagine dei lavori della medesima non perfettamente corrispondente alla verità.

Sul caso di specie sostiene di non condividere le affermazioni sulle barbarie dei giudici, ma che, tuttavia, questi ultimi sono stati per troppo tempo acquiescenti nei confronti di un potere corrotto.

Infine raccomanda al Presidente, in ragione delle sue responsabilità e funzioni, una maggiore cautela nella effettuazione di dichiarazioni pubbliche che possano suscitare un clamore particolare.

Il senatore DE MATTEO apprezza lo stile con cui è stato presentato alla Commissione questo doveroso chiarimento e dichiara di condividere il contenuto sia della lettera del collega Cabras sia della risposta del Presidente. Concorda sul fatto che l'attuale situazione di crisi politica possa essere superata solo se il Parlamento assume le proprie responsabilità in tema di riforma elettorale. Ritiene anch'egli improduttivo, anche considerando anche le difficoltà di individuare con assoluta precisione i confini dell'azione e dei poteri giudiziari, proseguire oltre nella polemica.

Il senatore CAPPUZZO condivide l'iniziativa del collega Cabras ed invoca, in ragione dell'attuale quadro politico, maggiore accortezza di comportamenti. Le problematiche poste dal collega Cabras andrebbero ulteriormente approfondite, ed al riguardo chiede che la Commissione dedichi un'apposita seduta alla verifica delle modalità adottate per la realizzazione dei propri lavori.

Il deputato TRIPODI sostiene che ciascun componente la Commissione possa esprimere liberamente la propria opinione e che obiettivo primario dovrebbe essere quello di evitare l'introduzione di elementi di turbamento per i lavori della Commissione. Considera grave al riguardo la presa di posizione del gruppo dei senatori della Democrazia Cristiana ed auspica comunque che, a seguito del chiarimento fornito in Commissione, ogni incomprensione possa prontamente cessare.

Il senatore SMURAGLIA contesta con forza un comportamento del direttivo del gruppo dei senatori della democrazia cristiana, nè comprende le ragioni per le quali la questione oggetto del presente dibattito sia stata posta all'attenzione della Commissione. Invoca il ricorso ad una maggiore auto-disciplina da parte dei componenti della Commissione nella effettuazione di dichiarazioni pubbliche, ma, al contempo, ribadisce il diritto di ciascuno ad esprimere liberamente il proprio pensiero politico.

Il senatore CALVI dopo aver ricordato che il ruolo e le funzioni del Presidente della Commissione Antimafia sono il frutto di un equilibrio assai delicato, si sofferma sul necessario senso dello Stato che la medesima dovrebbe in ogni circostanza dimostrare. Ritiene che le ragioni fondamentali che hanno mosso l'iniziativa del collega Cabras, vadano propriamente ricondotte a questo problema. Ricorda, al

riguardo, l'esperienza della scorsa legislatura con il senatore Chiaromonte: non intende certamente mettere in discussione l'ispirazione democratica del Presidente Violante. Tuttavia deve rimarcare il fatto che troppo spesso il comportamento del Presidente ha dato l'impressione di essere funzionale ad interessi di partito.

Il deputato BORGHEZIO osserva come le precisazioni del Presidente possano essere ritenute soddisfacenti. Piuttosto, sottolinea l'opportunità di trarre spunto da questa discussione per riconsiderare il ruolo e la rilevanza politica di questa Commissione e della sua presidenza. Richiama l'attenzione dei colleghi su un fatto, a suo giudizio, assai grave. Intende riferirsi alle notizie di stampa circa le deposizioni rese dal collaboratore di giustizia Pasquale Galasso in ordine a presunti rapporti economici e finanziari tra cooperative e organizzazioni camorristiche.

(La Commissione prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il deputato FAUSTI si dichiara assai rasserenato dalle valutazioni effettuate nel presente dibattito. Rivendica il diritto ed il dovere, per il direttivo del gruppo dei senatori del suo partito di determinarsi liberamente.

Conferma la necessità di procedere ad una nuova audizione del pentito Galasso.

Chiede al Presidente Violante un ulteriore chiarimento su uno specifico passaggio della sua risposta al senatore Cabras. Si riferisce in particolare al punto in cui si parla di condizioni oggettive che giustificerebbero il governo dei giudici.

Il senatore FRASCA è preoccupato anch'egli di evitare possibili contrasti che compromettano il lavoro della Commissione. Tuttavia ritiene di dover ribadire alcune personali convinzioni sulle modalità con le quali viene realizzato il lavoro della Commissione. Esprime il proprio personale disaccordo per il fatto che contrariamente a quanto accadde in occasione di lavori del partito socialista, il Presidente Violante abbia sospeso l'attività di Commissione nei giorni in cui si teneva l'Assemblea costituente della Democrazia Cristiana. Quest'atteggiamento tradisce una logica a suo modo di vedere radicalmente sbagliata: quella di considerare, all'interno della Commissione, alcuni gruppi politici più importanti di altri.

Inoltre dichiara di non condividere lo spirito, per così dire, integralista con cui il Presidente Violante dirige la Commissione. È necessario rivedere la metodologia di lavoro, considerando anche il fatto che troppo spesso non si è riusciti a concludere le molte iniziative programmate.

Osserva, ancora, come si sia sinora operato attraverso una commistione di poteri con la magistratura, oltretutto in posizione sottoordinata. I Vice presidenti si sono appiattiti sulle posizioni della presidenza e ciò ha determinato conseguenze assai gravi sia nella scelta dei metodi di lavoro sia nell'individuazione dei consulenti della Commissione.

Propone che si apra immediatamente un confronto serio con il Consiglio Superiore della Magistratura sul tema delle connivenze del passato, da parte di magistrati, con il potere politico corrotto e con le organizzazioni criminali.

Infine lamenta la tardiva consegna ai commissari di relazioni estremamente rilevanti, quali quella sull'edilizia scolastica a Palermo e sulla situazione della criminalità in Calabria.

Il senatore BUTINI, dopo avere espresso il proprio apprezzamento personale per il Presidente Violante, che giudica politico di forte temperamento ed assai determinato, si sofferma su quello che, a suo giudizio, rappresentava il punto centrale delle perplessità espresse, nella lettera al Presidente, dal collega Cabras: il passaggio relativo al supposto implicito invito ai giudici ad esercitare poteri e funzioni ulteriori rispetto alle della tradizionale divisione dei poteri.

Il fatto è certamente attinente ai lavori di una Commissione che ha sancito, nella relazione sui rapporti mafia-politica la distinzione tra la responsabilità penale e responsabilità politica. Malgrado la stima, dunque, ribadisce un sostanziale dissenso con quanto sostenuto dal Presidente nell'incontro di Montecchio. Auspica per il futuro atteggiamenti di maggiore prudenza nell'espressione di convinzioni personali che intaccano la legittimità del Parlamento in un momento così delicato.

Il senatore FLORINO ritiene la procedura adottata dalla Commissione nella presente seduta certamente inusitata, giacché non era necessario soffermarsi sulle dichiarazioni rese rispettivamente dal Presidente Violante e dal senatore Cabras. In realtà si è aperto un dibattito politico che nulla ha a che fare con i compiti della Commissione antimafia: certamente il suo giudizio su tutto ciò non è positivo.

Il senatore BISCARDI rileva come, considerato il tenore della presente discussione, sia necessario comprendere se sussistano questioni di ordine politico che investano la funzione della presidenza di questa Commissione. Anche gli interventi dei colleghi Fausti e Butini, pur misurati, pongono una riserva politica di fondo nei confronti del Presidente. È necessario, a questo punto un pronto chiarimento.

Il senatore BRUTTI, per quanto riguarda la specifica questione sollevata dal collega Cabras si rifà a quanto già dichiarato dal senatore

Smuraglia. Si chiede le ragioni per cui il senatore Cabras non abbia preso immediatamente la parola, a seguito dei chiarimenti forniti dalla presidenza. Ribadisce la disponibilità del proprio gruppo ad aprire una discussione complessiva sulle modalità con cui viene diretta la Commissione: chiede però che tale discussione avvenga pubblicamente e di fronte al paese.

Il deputato MASTELLA auspica che, in relazione ad un problema che giudica di notevole importanza, il collega Cabras possa ritenersi soddisfatto di quanto si è andato precisando in questa sede. Ribadisce la propria solidarietà con il gruppo dei senatori della democrazia cristiana, nonché la ferma opposizione del suo partito verso ipotesi ed interpretazioni che determinino una delegittimazione dell'istituzione parlamentare.

Il senatore CABRAS ricorda di non essere stato il solo ad esprimere preoccupazione su questa vicenda, anche se è stato l'unico a determinarsi nel senso di promuovere una specifica iniziativa al riguardo. Non ha inteso porre una questione personale, ma un problema politico sul ruolo della Commissione antimafia e sul suo ruolo di Vice presidente della medesima. Nè può sostenersi che la questione dei rapporti tra la magistratura e potere politico sia estranea ai compiti della Commissione stessa. Una totale divaricazione di vedute su questi temi avrebbe reso impossibile qualunque serena programmazione dei lavori in Ufficio di Presidenza; non solo ma persino gli stessi rapporti personali ne sarebbero stati toccati.

Un confronto politico imponeva un dibattito politico, e del resto, confessa, aveva uno specifico interesse ad acquisire sul punto il parere di altri colleghi.

Nel merito ricorda le proprie posizioni al fianco del giudice Falcone al tempo della questione del «Corvo»: questo per ribadire come non possa assolutamente essere ritenuto un esecutore della magistratura. La risposta del Presidente Violante è senz'altro soddisfacente: permane un dissenso sulla rassegnazione del Presidente in ordine alla inevitabilità, in questo momento, di un ruolo di governo da parte dell'istituzione giudiziaria. Ciò implicherebbe certamente una svolta in senso autoritario ed un aggravamento nella crisi delle istituzioni.

Le iniziative politiche debbono colmare l'attuale vuoto politico, e su questo punto le precisazioni del Presidente sono pienamente soddisfacenti.

Precisa infine, rispondendo al senatore Ferrara che non vi era alcun intento ostruzionistico nella iniziativa che ha inteso assumere, chiarendo che anche questa volta ha ritenuto di agire al di fuori di qualunque logica di appartenenza partitica.

Il Presidente VIOLANTE è grato al collega Cabras per l'occasione fornitagli di precisare il suo pensiero. Non si richiama al diritto di

opinione giacchè ritiene che se effettivamente il senso delle sue dichiarazioni fosse stato quello erroneamente riportato nell'articolo di stampa, si sarebbe effettivamente posto un problema di incompatibilità con le funzioni di Presidente della Commissione. Ricorda ai colleghi di aver scritto al senatore De Rosa, in qualità di Presidente del gruppo dei senatori democristiani, per precisare la sua assoluta contrarietà alla ipotesi di una qualunque fungibilità tra funzione di parlamentare e di magistrato: del resto, ricorda di essere stato l'unico tra i parlamentari già appartenenti all'ordine giudiziario ad essersi dimesso, ben 14 anni addietro. Per quanto riguarda il governo dei giudici ha semplicemente inteso evocare i rischi ed i pericoli che quest'ultimo presenta. Considera la questione della massima attualità: ricorda un disegno di legge governativo che prevede la sospensione dalle funzioni di parlamentari inquisiti finanche prima delle decisioni pronunciate in via definitiva della magistratura. Se intendeva concentrare l'attenzione su un possibile pericolo, si dichiara sorpreso che gli sia stata attribuita una volontà esattamente contraria.

Rimarca la propria preoccupazione per le erronee interpretazioni che, anche in questa sede, sono state date al suo operato. Chiede di porre chiaramente un eventuale questione relativa alla sua permanenza nella funzione di Presidente della Commissione.

Rispondendo al deputato Fausti dichiara che non vi era alcuna intenzione di ritenere giustificato in qualche modo l'eventuale governo dei giudici. Rispondendo al senatore Frasca sostiene come non sia assolutamente possibile paragonare la mole di lavoro effettuata da questa Commissione con l'attività svolta in precedenti legislature.

Si dichiara infine profondamente offeso per le affermazioni del senatore Calvi in ordine al fatto di aver posto in essere, in regione della sua funzione presidenziale, comportamenti funzionali ad interessi del suo partito.

(La seduta è sospesa alle 19,20 è ripresa alle ore 20).

Il Presidente VIOLANTE avverte che, essendo venuti meno i presupposti in base ai quali si era ritenuto opportuno rinviare il seguito della seduta odierna, ha considerato, verificata la disponibilità del Ministro, necessario non perdere l'occasione per avere un ulteriore colloquio con il Ministro di Grazia e Giustizia; si scusa comunque con il Ministro e con i colleghi, specialmente con quanti non è stato possibile avvertire in tempo; rimane comunque inteso che il Ministro, compatibilmente con gli impegni di Governo, potrà nuovamente intervenire per fornire ulteriori eventuali approfondimenti.

Il Ministro CONSO, dichiarandosi disponibile per altri incontri, dopo aver risposto ai quesiti formulati nel corso della precedente seduta e riguardanti gli organici degli uffici giudiziari di Lametia, Palmi e Marsala ed il mancato ripristino delle carceri di Citanova e Cassano Ionico, passa ad illustrare uno schema di disegno di legge istitutivo dei

Tribunali distrettuali e spiega i motivi per i quali non ritiene opportuno disciplinare la materia con un decreto-legge, primo tra tutti il mancato assenso del CSM.

Il senatore BRUTTI, dopo aver chiesto notizie in merito ad alcune questioni emerse nel corso della discussione della relazione sulle risultanze del forum con le direzioni distrettuali antimafia, ribadisce la necessità di intervenire con rapidità nell'istituzione di Tribunali distrettuali: al riguardo ricorda che il gruppo del PDS non è comunque contrario ad un decreto legge che disciplini la materia.

Il deputato TRIPODI, nel chiedere che lo schema di disegno di legge in questione sia meglio e più approfonditamente esaminato dalla Commissione chiede alcuni chiarimenti sulla situazione nella Procura distrettuale di Catanzaro e sugli organici della Procura di Palmi.

Il deputato BARGONE preannuncia che il gruppo del PDS presenterà nei prossimi giorni una propria proposta di legge sui Tribunali distrettuali, e ciò non in contrasto con lo schema di disegno di legge del Ministro ma come contributo alla definizione del problema.

Dopo che il Presidente VIOLANTE ha invitato i commissari a riflettere sui dati forniti dal Ministro e sulla opportunità di una migliore integrazione tra Procure ordinarie e Procure distrettuali, il deputato BUTTITTA ribadisce la complessità del fenomeno e ritiene che l'unico modo per ovviare a tutti i problemi emergenti sia quello di adottare un sistema quanto mai elastico.

Il Presidente VIOLANTE pur non ritenendo compito della Commissione intervenire nel processo legislativo, ritiene utile una analisi approfondita dello schema di disegno di legge illustrato dal Ministro, anche alla luce dei dati che il Ministro stesso ha fornito. Propone quindi, concorde la Commissione, di trasmettere a tutti i commissari lo schema di disegno di legge e far quindi pervenire al Ministro, in breve tempo, eventuali osservazioni.

Il Ministro CONSO, accettando tale impostazione, risponde brevemente agli ulteriori quesiti formulati nel corso della seduta e ricorda che, per quanto riguarda i collaboratori di giustizia, sia opportuno giungere a modifiche normative sia dell'articolo 192 del codice di procedura penale che della legge n. 82/1991, per quanto concerne il trattamento penitenziario. Si sofferma poi sul problema connesso al potenziamento degli organici di polizia giudiziaria, ricordando che il gruppo di lavoro appositamente istituito e coordinato dal dottor Vigna, sta per giungere alla conclusione dei lavori; ricorda quindi che la apposita Commissione istituita con il compito di approfondire le problematiche concernenti il funzionamento e l'organizzazione della Corte di Cassazione, consegnerà la relazione conclusiva entro il prossimo 10 settembre.

Il Ministro CONSO, dopo aver posto l'accento sul problema della competenza del Pretore, problema peraltro già sollevato nel corso di altre riunioni, avverte che risponderà nel corso di una prossima seduta ai quesiti posti dal senatore Frasca e dagli altri commissari non presenti all'odierna riunione.

Il Presidente VIOLANTE avverte che la relazione sull'edilizia scolastica a Palermo sarà discussa in altra seduta.

La seduta termina alle 21,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

60ª Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 10.

Cappiello: Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (162)

Procacci: Modifica delle norme in materia di maltrattamento di animali (774)

Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (1417), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Trantino; Apuzzo; Apuzzo; Pecoraro Scanio e Apuzzo (Parere su testo unificato alla 2ª Commissione: favorevole)

Il relatore RONZANI, dopo aver illustrato il contenuto del testo unificato già approvato dalla Camera dei deputati, propone di esprimere parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

Cooperazione in materia penitenziaria e partecipazione al dibattimento a distanza (1167)

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RUFFINO la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri (1390)

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RUFFINO propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in titolo osservando che l'istituzione delle commissioni regionali per il lavoro penitenziario suscita perplessità determinate dalla natura pletorica e burocratica di tali organismi.

Conviene la Sottocommissione.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1993, n. 163, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti (1421), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RUFFINO propone alla Sottocommissione di esprimere parere favorevole.

Il presidente SAPORITO, nel concordare con la proposta del relatore, suggerisce di osservare che il contenuto del secondo comma dell'articolo 2, come formulato nella modifica approvata dalla Camera, deve essere coordinato con quanto dispone il decreto legislativo n. 29 del 1993.

Con tale osservazione la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Tunisia, firmato a Tunisi il 29 ottobre 1988 (745)

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Carta sociale europea, con allegato, fatto a Strasburgo il 5 maggio 1988 (881)

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Senza discussione la Sottocommissione si pronuncia in senso favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Roma il 12 settembre 1991 (985)
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore COMPAGNA propone di formulare parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992, limitatamente ai capitoli A e B (1004)
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Cappuzzo ed altri: Equipollenza del ciclo di studi compiuto dagli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate e della Guardia di finanza al ciclo di studi delle università statali. Diploma di laurea in «Scienze della difesa» (934)
(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO, dopo essersi soffermato sul contenuto del disegno di legge in titolo, propone di esprimere su di esso un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (1340)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (1339)
(Parere alla 5^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO rileva che la Sottocommissione, per quanto di sua competenza, non abbia da proporre osservazioni ai provvedimenti in titolo.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole.

Biscardi: Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e disposizioni in materia di reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli istituti educativi (269-B)
(Parere alla 7^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente SAPORITO la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 2 dicembre 1980, n. 803, a favore delle biblioteche pubbliche statali annesse agli stabilimenti ecclesiastici e norme per l'assegnazione a tali biblioteche di personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali (1354)

(Parere alla 7^a Commissione: favorevole)

Il relatore RONZANI, dopo essersi soffermato sulle previsioni del disegno di legge in titolo, propone di esprimere parere favorevole.

Alberici ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)

Manzini ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)

Pontone ed altri: Ristrutturazione della scuola media (962)

(Parere su testo unificato alla 7^a Commissione: favorevole con condizione)

Il presidente SAPORITO propone di esprimere parere favorevole sul testo unificato proposto dalla Commissione di merito a condizione che al comma 1 dell'articolo 2 sia precisato che esso si riferisce alle sole regioni a statuto ordinario e che sia aggiunto un comma 1-*bis* nel quale sia precisato che il Ministero della pubblica istruzione richiede alle regioni a statuto speciale una preventiva dichiarazione di disponibilità a concludere accordi di programma di analogo contenuto rispetto a quelli previsti dal comma 1.

Conviene la Sottocommissione.

Bruni ed altri: Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei e conservati (685-B)

(Parere alla 9^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Rosini ed altri: Norme in materia di attività cinotecnica (1239)

(Parere alla 9^a Commissione: favorevole)

Il relatore RONZANI propone di formulare parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Conviene la Sottocommissione.

Paire ed altri: Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1094)

(Parere su testo ed emendamenti alla 10^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RUFFINO la Sottocommissione esprimere parere favorevole.

Consiglio regionale della Toscana: Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (1276)

(Parere alla 10^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RUFFINO propone di esprimere parere favorevole osservando, però, che la trasformazione dell'ENEL in società per azioni dovrebbe essere considerata ai fini del disegno di legge in esame, anche per evitare che il contributo previsto a carico dello stesso ENEL assuma l'impropria caratterizzazione di una imposizione fiscale.

Conviene la Sottocommissione.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1389)

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Rivalutazione del sussidio a favore degli hanseniani e loro familiari (1279), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisicchio; Caccavari ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIVIERA, dopo aver illustrato il contenuto del disegno di legge in titolo, propone di esprimere su di esso parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 10,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente PULLI, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri, approvato dalla Camera dei deputati (1390): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*

alla 5^a Commissione:

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (1339): *parere favorevole*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (1340): *rinvio dell'emissione del parere*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

(10^a - Industria, commercio, turismo)
(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 16

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500).
- CUTRERA ed altri. - Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382).
- MOLINARI e MAISANO GRASSI - Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (626).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1346).

- Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1993, n. 196, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1320).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (181).
- GARRAFFA. - Inclusione della indennità integrativa speciale nella buonuscita dei dipendenti dello Stato, degli enti pubblici e delle aziende autonome (751).
- LIBERTINI ed altri. - Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (818).
- MARINUCCI MARIANI. - Nuova disciplina dell'indennità di buonuscita (839).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale corrisposta ai titolari di pensione, ai sensi dell'articolo 99 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1316).
- PONTONE ed altri. - Conglobamento dell'indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita corrisposta ai pubblici dipendenti (1216).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1993, n. 225, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (1391).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1993, n. 227, recante proroga del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonché dei termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ai fini della emanazione di specifiche disposizioni regolamentari (1396).
- Conversione in legge del decreto-legge 17 luglio 1993, n. 232, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1399).
- GRECO. - Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi (853).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).

- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).
- CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
- COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).
- FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
- ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
- POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).
- ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).
- LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
- PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908).

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta dell'11 marzo 1993)

In sede consultiva

Esame degli emendamenti riferiti ai disegni di legge:

- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi).*
- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).

- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- COMPAGNA ed altri. - Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835).
- BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 9

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1993, n. 244, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (1413).
- PINTO ed altri. - Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione *ex* articolo 408 del codice civile (abrogato) (1053).
- Cooperazione in materia penitenziaria e partecipazione al dibattimento a distanza (1167).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati VAIRO e SANESE. - Istituzione dell'albo degli amministratori di stabili in condominio (1256) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- COMPAGNA e CANDIOTO. - Norme attuative del registro di cui agli articoli 1129 e 1138 del codice civile (1301).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonchè sull'espulsione dei cittadini stranieri (1390) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni (310).
- COVI. - Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori (1031).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per la trasparenza nella cessione di partecipazioni e nella composizione della base sociale delle società di capitali, nonché nella cessione di esercizi commerciali e nei trasferimenti di proprietà dei suoli (1278) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- CAPPIELLO. - Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (162).
- PROCACCI. - Modifica delle norme in materia di maltrattamento di animali (774).
- Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (1417) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Trantino; Apuzzo; Apuzzo; Pecoraro Scanio e Apuzzo)*.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 15

In sede deliberante

Esame del disegno di legge:

- Deputati FOSCHI ed altri. - Interventi per l'interscambio di pubblicazioni scientifiche e didattiche con l'estero (1368) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Tunisia, firmato a Tunisi il 29 ottobre 1988 (745).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Algeria, firmato a Roma il 26 aprile 1989 (825).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Svizzera, firmato a Lugano il 15 maggio 1990 (842).

- Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Carta sociale europea, con allegato, fatto a Strasburgo il 5 maggio 1988 (881).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Roma il 12 settembre 1991 (985).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992, limitatamente ai capitoli A e B (1004).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 9,30

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante le condizioni generali d'onori per l'esecuzione dei servizi confezione e manutenzione degli oggetti di vestiario e di equipaggiamento».
- Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante le condizioni generali d'onori interessanti i servizi di commissariato».

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CALVI ed altri. - Istituzione della onorificenza di Cavaliere della Patria (545).
 - CAPPUZZO. - Istituzione dell'«Ordine del Tricolore» (878).
 - e della petizione n. 16 attinente ai suddetti disegni di legge.
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 15,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (1339).
 - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (1340).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, predisposto in attuazione dell'articolo 25, comma 2, della legge 19 febbraio 1992, n. 142.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (403).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 198, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (1429) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 20,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725).
- PONTONE ed altri. - Ristrutturazione della scuola media (962).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- BISCARDI. - Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e disposizioni in materia di reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli istituti educativi (269-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. - Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 2 dicembre 1980, n. 803, a favore delle biblioteche pubbliche statali annesse agli stabilimenti ecclesiastici e norme per l'assegnazione a tali biblioteche di personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali (1354) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Richieste di istituzione di scuole di specializzazione.
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina provvisoria del trattamento previdenziale dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato (1139).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1993, n. 224, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 (1388).
- Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 211, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1342).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e magazzini del Porto di Ancona.
- Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del codice della strada approvato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 15,30

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219).
- STEFANINI ed altri. - Riforma del credito agrario (413).

- Revisione della legislazione sul credito agrario (1014).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna.
- Proposta di nomina del Presidente della Società degli *Steeple Chases* d'Italia.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Deputati BRUNI ed altri. - Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati (685-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato della Repubblica e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*.
- Deputati ROSINI ed altri. - Norme in materia di attività cinotecnica (1239) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. - Riordino delle norme che disciplinano l'applicazione delle sanzioni amministrative accessorie del settore vitivinicolo (956).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 9 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. - Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (1276).
- PAIRE ed altri. - Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1094).

- DE VITO ed altri. - Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e di sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse (1270).
- SAPORITO ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali (861).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- GOLFARI ed altri. - Disposizioni urgenti relative alle materie prime secondarie e all'ammasso provvisorio di rifiuti tossici e nocivi (1305).
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (1339).
- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (1340).

Procedure informative

I. Interrogazioni.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ordinamento professionale dei periti industriali: seguito dell'audizione del presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali.

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulla situazione della cartiera di Arbatax.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 9 e 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1993, n. 200, recante norme in materia di lavoro stagionale di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale (1327).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINUCCI MARIANI ed altri. - Norme in favore del lavoro casalingo (59).
- CAPIELLO ed altri. - Nuove norme sulle pensioni a carico della gestione speciale della mutualità per le casalinghe e sulle pensioni sociali (60).
- COLOMBO SVEVO ed altri. - Nuove norme per l'iscrizione delle casalinghe all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (230).
- SCEVAROLLI ed altri. - Assistenza previdenziale alle casalinghe (271).
- RIZ ed altri. - Norme in favore delle lavoratrici madri e delle casalinghe (536).
- MOLTISANTI. - Norme per la concessione di un assegno mensile quale riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro casalingo (1120).

III. Esame dei disegni di legge:

- CAPIELLO ed altri. - Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe (61).
- COLOMBO SVEVO ed altri. - Riconoscimento del valore sociale del lavoro casalingo (229).
- COLOMBO SVEVO ed altri. - Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico (365).
- PELLEGATTI ed altri. - Fondi di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia (1331).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera aa), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, relativo ai lavoratori agricoli.
 - Schema di decreto legislativo per l'attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera f), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, relativo ai lavoratori usuranti.
 - Schema di decreto legislativo per l'attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera o), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, relativo alla previdenza per i lavoratori di prima occupazione.
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 15,30

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Norme per l'accertamento della morte (421).
- Deputati BORRA ed altri. - Norme per l'accertamento e la certificazione di morte (1366) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- VENTRE ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di dati contenuti nelle prescrizioni mediche (1195).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente (391).
- ZUFFA ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà alla donazione di organi (1307).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BRESCIA ed altri. - Nuove norme in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari (201).
- Rivalutazione del sussidio a favore degli hanseniani e loro familiari (1279) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pisicchio e Caccavari ed altri*) (*Approvato dalla 12^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 9 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958).
- CHERCHI. - Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261).
- PROCACCI ed altri. - Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Richiesta di parere parlamentare sullo schema di delibera del Consiglio dei ministri relativo alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale del Ponente Genovese.
- Richiesta di parere parlamentare sullo schema di delibera del Consiglio dei ministri relativo alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale dell'area industriale e portuale di Livorno.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 9,30 e 14,30

Audizione del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale della Rai.

COMMISSIONE DI INCHIESTA
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 18

Sui lavori della Commissione

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali

Mercoledì 28 luglio 1993, ore 15

Il Comitato «Forma di Governo».
